

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Torre non alzò bandiera bianca

di EMANUELE MACALUSO

UN ANNO è trascorso da quel giorno in cui ci arri-
vò, come una bomba, la terri-
bile ma non incredibile noti-
zia che il compagno Pio La
Torre era stato assassinato a
Palermo, in una strada non
lontana dalla borgata dove, in
una casa di contadini poveri,
era nato e cresciuto. Con La
Torre era caduto Rosario Di
Salvo, compagno carismatico,
serio, modesto, affettuoso, ap-
passionato, coraggioso sino
alla morte.

Ho scritto «non incredibile»
perché conoscevo i rischi che
Pio correva. Lui più di tutti.
Era in corso una offensiva
del terrorismo politico-mafioso
che aveva ammesso, uno dopo
l'altro, Terranova, Mattarella,
Costa. Il lunedì di Pasqua, 12
aprile, La Torre aveva trascorso
la giornata a casa mia. Eravamo
usciti per una passeggiata e sul
Lungotevere, discutendo di
quel delitto, s'era fermato un
momento, m'aveva guardato
dritto negli occhi, con una es-
pressione ben nota a chi lo ha
conosciuto, e aveva detto: «È
bene che tu sappia che ora
tocca a noi». Era suo convinci-
mento che in Sicilia operasse
uno Stato maggiore con forti
collegamenti nazionali ed in-
ternazionali il quale attuava
freddamente un piano di ster-
minio degli uomini che, in
punti diversi, costituivano
una minaccia per il sistema di
potere dominante.

L'assassinio di La Torre e
quello di Dalla Chiesa, di ap-
pena cinque mesi dopo, con-
fermano questa diagnosi che
altre volte abbiamo esposta
su questo giornale. La Sicilia
andava «normalizzata». Gli
interessi di forze internazio-
nali che vogliono l'isola come
base militare e gli interessi di
chi controlla il traffico di dro-
ga ed i canali dei finanziame-
nti pubblici convergono e
sono assai potenti, anche in
virtù degli aggenti ai quali
possono contare negli appa-
rati statali nazionali ed inter-
nazionali e nei gruppi di potere
mafiosi ed occulti sia nazio-
nali che internazionali anche
questi.

Oggi un anno dopo l'assas-
sino di La Torre, è necessaria
una riflessione su avvenimen-
ti destinati ad incidere non so-
lo sull'avvenire della Sicilia
ma sulla stessa vita naziona-
le.

Anzitutto, dobbiamo ricor-
dare che ancora non è stata
fatta luce sui delitti politici si-
ciliani. In queste settimane si
stanno svolgendo a Roma, Mi-
lano e Torino alcuni grandi
processi che richiamano alla
memoria gli anni del terrori-
simo e della violenza. Contem-
poraneamente si svolgono di-
battiti e confronti sugli «anni
di piombo» e sul modo per us-
cire da questa fase. I respon-
sabili degli omicidi politici so-
no stati individuati. Non è sta-
ta fatta luce sulle stragi di
Piazza Fontana o di Brescia o
di Bologna perché in questi
casi il terrorismo nero s'è in-
trecchiato più strettamente
con apparati dello Stato. Nul-
la, dico nulla, si sa sugli omi-
cidi siciliani. Chi ha ucciso
Mattarella, Costa, Terranova,
La Torre, Dalla Chiesa?

Leggete, nella pagina dedi-
cata a La Torre, il servizio di
Sergio Sergi il quale ha inter-
rogato in questi giorni a Pa-
lermo alcuni magistrati. Il
quadro è semplicemente ag-
ghiacciante. I magistrati di-
cono a tutte lettere che ci si
trova davanti a delitti politici,
ma non possono, non riescono

a varcare la soglia della veri-
tà. E questo il primo punto
che vogliamo fare emergere
ad un anno di distanza dall'as-
sassinio di La Torre. Nell'anno
di grazia 1983, dopo circa
quarant'anni di potere dc, do-
po vent'anni di centrosinistra
e dopo quattro anni di chiac-
chiere sulla «governabilità»,
non è possibile fare luce sui
delitti politici di matrice ma-
fiosa. Questa è la realtà. Si
possono fare mille discorsi
sullo Stato, sulla «nuova» Dc,
sulla «modernità» dei governi,
sulla «cultura di governa-
no» di costoro i quali sono sem-
pre pronti a dare lezioni a
manca ed a dritta. Una cosa,
però è certa: questo Stato,
questa «cultura di governa-
no», questa «modernità» della
«nuova» Dc, questa coalizione
quadri o pentapartita che si
vorrebbe eternare, non hanno
cambiato di una sola virgola
le vecchie regole del giuoco
mafioso. Lo Stato resta per-
meabile agli interessi che
stanno dietro ai delitti mentre
è sempre impermeabile nei
confronti delle forze che si
identificano con le vittime.

I gesti che in questi giorni
sono stati indirizzati contro il
Cardinale Pappalardo all'in-
terno del carcere di Palermo
costituiscono un grave segna-
le. Rivelano qual è il potere
reale dei grandi della mafia,
e quale influenza costoro eser-
citano non solo dentro la città
dell'Ucciardone ma nella vita
stessa della città. La parola
d'ordine è «lasciateci in pace».
La Torre o Dalla Chiesa, Co-
sta o Terranova non li lascia-
vano vivere in pace, turbava-
no la loro tranquillità. La
Torre si era chiesta: «Perché
questo Stato non ha mai rotto
le regole all'interno del pote-
re e questo non poteva essere
tollerato. Oggi c'è anche il
Cardinale che con le sue pre-
diche turba la «tranquillità»,
la «normalizzazione» che si va
realizzando a suon di lupara.
È stato dato un avvertimento,
e non solo a lui. Ma c'è un'al-
tra riflessione da fare oggi e
che è strettamente correlata
alla prima. Mi riferisco alla
campagna di alcuni organi di
stampa per la scheda bianca
durante le elezioni. Leggendo
certe filippiche che si con-
cludono con l'approdo asten-
sionista, pensavo proprio a
La Torre ed agli altri che
come lui hanno dato la vita
per rinnovare lo Stato. Ebbene,
pensate se La Torre e Co-
sta, Terranova e Dalla Chiesa
avessero impugnato bandiera
bianca, se si fossero defilati,
se si fossero astenuti e se, la-
vando le mani, si fossero
limitati alla protesta della
scheda bianca di fronte ad un
Nuto che si presenta col volto
dell'impotenza o della com-
plicità. Se questi uomini av-
essero usato la scheda bianca,
la «normalizzazione» sarebbe
già un fatto compiuto: da Cu-
misio a Palermo, a Napoli, a
Roma, a Milano. Ed invece La
Torre ed altri seppero scoglie-
re, seppero dire i loro «no» ed
i loro «sì»; seppero scegliere la
trincea di un impegno civile
e democratico e dare l'esempio
più alto nella lotta politica. Sì,
la scelta di questi uomini è
stata la politica. Contro i mer-
canti del potere e del sottog-
verno non servono la diserzio-
ne e la scheda bianca che con-
solidano il loro dominio. Occo-
rre scegliere e fare politi-
ca, non rassegnarsi, lottare e
votare per fare avanzare le i-
dee di La Torre, per isolare e
colpire, finalmente, i suoi as-
sassinii e cambiare la società
che li genera.

Oggi e domani le consultazioni di Pertini Fanfani si è dimesso Sei governi in 4 anni una catena di fallimenti

Formica (PSI) denuncia le responsabilità democristiane ma traccia un quadro molto parziale dell'esperienza di «governabilità» - DC polemica coi socialisti

Perna: percorrere la via del cambiamento

ROMA — Con le ultime battute del suo quinto governo, recla-
tate l'altra sera davanti all'assemblea del Senato, il presiden-
te del Consiglio Fanfani ha tentato una doppia operazione:
un discorso prelettorale e un'offerta di reinvestitura per la
prossima legislatura. Da questo giudizio è partito ieri sera
l'intervento nell'aula di Palazzo Madama del presidente dei
senatori comunisti, Edoardo Perna. Fanfani ha, in sostanza,
detto: «Riconoscete che sono stato bravo. Se mi lasciate al
mio posto bene; altrimenti, portando voti alla Democrazia
cristiana, sono pronto a riprendere dopo le elezioni». Perna ha
subito sgombrato il campo da questo equivoco: deve essere
chiaro — ha affermato — che questo governo deve andar via.
Sta anche qui — ha aggiunto — uno dei motivi che hanno
incentrato il Pci a presentare l'altra sera la risoluzione che pro-
poneva di respingere le dichiarazioni rese in Senato da Ami-
noro Fanfani. Nessuno, né in quest'aula né fuori di essa, a
cominciare dal presidente del Consiglio, ha spiegato perché
tutte le coalizioni di governo formatesi in questi quattro anni

ROMA — Il governo Fanfani
si è dimesso, l'ottava legisla-
tura ha le ore contate. Già
domani sera Pertini potrebbe
firmare il decreto di sciogli-
mento delle Camere dal Quiri-
niale, dove Fanfani si era re-
tato ieri sera alla conclusione
del dibattito in Senato, si è
infatti annunciato che le con-
sultazioni di Pertini prende-
ranno il via stamane alle no-
ve per concludersi a mezzo-
giorno in punto del Primo
Maggio. Ed è facile prevedere
che la decisione del Capo
dello Stato terrà conto dell'
indicazione elettorale fornita,
con maggiori o minori in-
fingimenti, dai partiti della
defunta coalizione. Lo scon-
tro all'ultima scheda tra Dc e
Psi ha avuto un'antepremia
già nel duello oratorio, al Se-
nato, tra il socialista Formica
e il Dc De Giuseppe.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Nelle ore della crisi concluse le vertenze col governo, Confindustria ancora più isolata

Accordi per statali, enti locali, sanità Per treni ed elettricità da domani altro salasso

Definiti i contratti anche per il parastato e i forestali - Il Consiglio dei ministri non ha ancora approvato i provvedimenti - Continuerà a pesare nei prossimi mesi la politica tariffaria di Fanfani - Aumenta del 20 per cento il biglietto ferroviario

ROMA — La lunga maratona di Palazzo Vi-
dono (tre giorni e due notti di incontri e at-
tese) si è conclusa alle 18,40 di ieri con la firma
del contratto per i 650 mila dipendenti degli
enti locali (comuni, province e regioni). Un'o-
ra e mezzo prima si era chiusa la vertenza
degli oltre 200 mila statali, mentre in matti-
nata si erano definiti gli accordi contrattuali
per la sanità e i parastatali. La frenetica cor-
sa contro il tempo è terminata pochi minuti
prima che a Palazzo Chigi si riunisse il Con-
siglio dei ministri (la fretta nelle trattative
era giustificata dal ministro Schicroma che
la necessità di arrivare in tempo a quest'ulti-
mo appuntamento utile per trasformare gli
accordi nei provvedimenti legislativi di ap-
plicazione) per formalizzare l'apertura della
crisi e le dimissioni. E qui si è verificato un
piccolo «giallo».

limitava ad annunciare che Fanfani e il suo
gabinetto «lasciavano». Dei contratti del pub-
blico impiego nessuna traccia. Gli annuncia-
ti decreti presidenziali per la sanità, la sani-
tà, gli statali e gli enti locali non sono stati
varati. E allora perché la corsa contro il tem-
po, la maratona di Palazzo Vidono? A chiarire
il mistero è giunta in serata una dichiarazione
del ministro della Funzione pubblica,
Schicroma. In sostanza il ministro dice: ho
esposto a Fanfani la situazione. Questi ha
ritenuto, nel caso dei contratti dei pubblici
dipendenti, trattarsi di «atti dovuti» e che
quindi anche un governo dimissionario può
emanare i relativi provvedimenti legislativi
di attuazione. Il Consiglio dei ministri — as-
sicura Schicroma — lo farà in occasione della
sua prossima riunione, forse verso la
fine di maggio.

Il comunicato del Consiglio dei ministri si
(Segue in ultima) lio Gioffredi

Imbeni eletto sindaco di Bologna con i voti comunisti e socialisti

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Credo sia fa-
cile per ognuno intuire i senti-
menti che provo al momen-
to dell'elezione a sindaco di
Bologna, città costretta a ri-
cordare troppe volte le ragio-
ni della sua nobiltà d'animo,
della sua fierezza, del suo ri-
futo a piegarsi alle offese
più gravi. Sono grato, e desi-
doro in primo luogo esprime-

re a voi e, attraverso voi, a
tutta la città riconoscenza e
ringraziamento per la fidu-
cia che provò al momen-
to dell'elezione a sindaco di
Bologna, città costretta a ri-
cordare troppe volte le ragio-
ni della sua nobiltà d'animo,
della sua fierezza, del suo ri-
futo a piegarsi alle offese
più gravi. Sono grato, e desi-
doro in primo luogo esprime-

Giuliano Musi
(Segue in ultima)

Drammatica conferma in Argentina

La giunta militare «I desaparecidos sono tutti morti»

Il regime tenta di chiudere il tragico capitolo della strage degli oppositori - Immediate reazioni delle organizzazioni democratiche



BUENOS AIRES — La foto di un bimbo «desaparecido» in un corteo. Ora c'è la conferma: quel bimbo è stato assassinato

BUENOS AIRES — «Le per-
sone scomparse in Argentina
nel corso della lotta con-
tro il terrorismo devono es-
sere considerate morte a tut-
ti gli effetti giuridici e ammi-
nistrativi». «Io, sono state
tutte uccise dalle forze re-
pressive. Con questa clamo-
rosa e drammatica ammis-
sione, contenuta in un lungo
documento redatto nella
tarda serata di giovedì, la
giunta militare argentina in-
tende mettere la parola fine
alla tragica vicenda di mig-
liata e migliaia di cittadini
scomparsi in questi ultimi
anni nel paese latino-ameri-
cano sotto i colpi di una san-
guinosa campagna di repres-
sione. Le autorità mili-
tari che hanno elaborato il
documento in risposta alle
richieste dei parenti dei
«desaparecidos», dei partiti poli-
tici, della Chiesa e dei gover-
ni, enti e personalità di vari
paesi del mondo, si limitano
ad ammettere che nel con-
testo «quasi apocalittico» cre-
ato dal terrorismo «sono stati
commessi errori che come
avviene in ogni conflitto ar-
mato, hanno potuto oltre-
passare a volte i limiti del ri-
spetto dei diritti umani fon-
damentali. In definitiva, se-
condo il documento, i milita-
ri agrono per salvare la na-
zione e lo rifarebbero se fosse
necessario.

Il vergognoso tentativo dei
militari di «chiudere» come
afferma il documento
questo capitolo della nostra
storia è stato unanimemen-
te rigettato da dirigenti poli-
tici, rappresentanti di asso-
ciazioni di militari, della
Chiesa e dell'opinione
pubblica argentina profonda-
mente colpita da un feno-
meno drammatico che, secondo
la documentazione, è stato
«Plaza de Mayo», ha determi-
nato la scomparsa di circa
quindici mila persone negli
anni tra il 1976 e il '79. E pro-
prio dalla metà di «Plaza de
Mayo», che anche giovedì a-
vevano dato vita alla setti-
manale manifestazione di
protesta davanti al palazzo
del governo, è venuta la pri-
ma dichiarazione di un mili-
tari. «Si tratta — hanno
affermato nel corso di una
improvvisa conferenza
stampa — di un nuovo vano
tentativo di eludere la giusti-
zia ed assicurare l'impunità
ai vari responsabili dell'orro-
re e della tragedia argentina
di quest'ultimo decennio».

«Respingiamo — prosegue la
dichiarazione — qualunque
avanzamento che si tenta
di affrontare e condanniamo
la beffa che si pretende di fa-
re alla coscienza morale ar-
gentina, con questa volgare
elusione della verità».

Da canto suo la Lega ar-
gentina per i diritti dell'uo-
mo sostiene in un comuni-
cato che il documento del
governo sui desaparecidos è
un tentativo di eludere il ter-
rorismo di stato, ammetten-
do in sostanza che è stata i-
gnorata e sottovalutata l'o-
pinione di tutti i settori com-
presa la militare. «L'impunità
scantona che i desaparecidos,
compresi i bambini sono
morti — aggiunge il comuni-
cato — ci troviamo di fronte
a un orrore che la storia e gli
uomini devono giudicare og-
gi. Il Centro di studi legali e
sociali (CELS) afferma che
«con questo rapporto, ancora
una volta le forze armate
mettono in evidenza il loro
vile occultamento dei crimi-
ni commessi» e «il loro di-
sprezzo verso il paese e l'o-
pinione pubblica, il loro dis-
umano atteggiamento davan-
ti ai dolori di migliaia di fa-
miglie argentine e la loro to-
tale indifferenza verso i valo-
ri essenziali della tradizione
nazionale». Anche negli an-
ni più politici, portavoce di
diversi partiti si sono espres-
si in termini negativi nei ri-
guardi dello scandaloso do-
cumento del governo.

L'improvvisa iniziativa
della giunta argentina ha
destato sorpresa e incredulità
anche in Italia. «Stupore
negli ambienti della Farnesi-
na dove si attende di cono-
scere i termini esatti del do-
cumento per interpretare
le più appropriate reazioni
diplomatiche. Tra i primi a
rispondere ufficialmente sono
stati i tre segretari della fe-
derazione unitaria CGIL,
CISL, e UIL.

Nell'interno

Una marcia per la pace dalla Sicilia a Ginevra

Una marcia per la pace, organizzata dalle ACLI partirà il 21
maggio da Palermo per raggiungere Ginevra. Qui i manifesta-
nti consegneranno un documento ai rappresentanti di
USA e URSS nelle trattative per il disarmo. A PAG. 3

Mine sull'Etna. Il governo ha deciso il via all'operazione

Dopo due ore di riunione alla presenza del presidente del
Consiglio Fanfani, del ministro Fortuna e dell'ing. Pastorelli,
il governo ha deciso, ieri sera, di dare il via alla operazione. La
collocazione delle mine dovrebbe avvenire oggi. È stata pre-
vista una spesa di sette miliardi. A PAG. 5

Crack Ambrosiano, ricercato anche il faccendiere Paziienza

Francesco Paziienza, faccendiere legato ai servizi segreti ita-
liani e alla CIA, è ricercato per il crack dell'Ambrosiano. I
giudici milanesi hanno spiccato un mandato di cattura
contro di lui e altri personaggi: Carboni, Mazzotta, Annibaldi,
Felicanti, Cassella. A PAG. 5

Napoli, 70.000 domande per le «case del terremoto»

Chiuso, da ieri, a Napoli il bando per l'assegnazione dei 28.000
nuovi alloggi che verranno costruiti dopo il terremoto. Le
domande presentate sono circa 70.000, meno delle previste.
Ma ci sono altre novità. A PAG. 6

Inchiesta dopo la sfida dei boss al cardinale Pappalardo, arcivescovo di Palermo

L'Antimafia apre il «caso Ucciardone»

Dalla nostra redazione
PALERMO — Sì, è stata una
sfida. E c'è una regia mafio-
sa, lucida ed attenta, dietro
la diserzione di massa da
parte dei detenuti dell'Ucci-
ardone alla funzione reli-
giosa che l'arcivescovo di Pa-
lermo, il cardinale Salvatore
Pappalardo, avrebbe dovuto
celebrare sabato scorso nel
cortile del carcere palermitano.
Orazio Faramo, 36 anni,
direttore della casa di pena,
lo conferma e rivela di avere
per sette giorni segnalato
invalso al governo Fanfani, e
personalmente al ministro di
Grazia e Giustizia, il dc Cle-
lio Darida, la gravità del se-

gnale che dallo stabilimento
carcerario palermitano era
partito nei confronti della
mafia, e non solo contro di essa.
Soltanto adesso, dopo le ri-
velazioni giornalistiche, c'è
qualche segno, tardivo, di in-
quietudine, da parte del po-
tere di La Torre, per isolare e
colpire, finalmente, i suoi as-
sassinii e cambiare la società
che li genera.

Vincenzo Vassile
(Segue in ultima)

Tre manifestazioni
per ricordare
La Torre e Di Salvo
Berlinguer a Palermo

30 aprile 82 - 30 aprile 83: un anno dall'assas-
sino mafioso di Pio La Torre e Saro Di Salvo. Un articolo di
Vincenzo Vassile ripercorre l'impegno politico di
La Torre per la pace, contro la mafia: un servizio
di Sergio Sergi riferisce dell'interno della
magistratura di Palermo; un articolo di Severino
Lodato ricorda l'impegno della Chiesa siciliana
con Enrico Berlinguer. A PAG. 17

Quando Pio diceva:
«Abbiamo mosso
mari e monti, ora
stiamo attenti»

L'Unità rievoca con una pagina oggi il merito
di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Un articolo di
Vincenzo Vassile ripercorre l'impegno politico di
La Torre per la pace, contro la mafia: un servizio
di Sergio Sergi riferisce dell'interno della
magistratura di Palermo; un articolo di Severino
Lodato ricorda l'impegno della Chiesa siciliana
con Enrico Berlinguer. A PAG. 17



Altri impegni per la diffusione di domani: Bologna 85.000 copie,
Ravenna 35.000, Forlì 30.000, Torino 23.000, Genova 25.000, Pisa
24.000, Siena 21.000, Napoli 15.000, la Sardegna 17.000, Parma
15.000, Venezia 14.000, Pesaro 10.000, Verona diffonderà 1.600 co-
pie in più, Trieste 1.500, Riolo Terme (Ravenna) 1.000, Savignano
sul Rubicone (Ravenna) 1.775, S. Maria Maddalena (Rovigo) 500.
Nadia Tarantini

Scuola e giovani Informazione sessuale, senza imporre morali

Il lettore Silvano Bert ha scritto a «l'Unità» (15 aprile) a proposito dell'annosa questione dell'informazione o educazione sessuale nella scuola; un argomento di discussione teorica, che purtroppo non si traduce in pratica didattica se non eccezionalmente, come nel caso del lettore. In questione, che per l'appunto nello svolgere il suo lavoro d'insegnante non manca d'informare sui temi relativi alla sessualità.

È necessario nel trasmettere criticamente precetti e modelli? È poi possibile informare senza educare, se si, come evitare che le pure nozioni biologiche, mediche, anche letterarie e storiche riscalino «più notose del nozionismo in matematica o in grammatica»?

n'educazione sessuale, impartita a scuola o altrove, che rinunci a persuadere, poniamo, che l'attività sessuale è lecita soltanto all'interno del matrimonio, che prima è prematura, o peccaminosa. Che cioè rinunci ad essere repressiva. Senza dubbio è ancora più difficile pensare al caso contrario: ad una scuola in quale consigli comportamenti più aperti e liberi, come quelli che effettivamente praticano i giovani, senza suscitare campagne di protesta.

L'informazione deve essere ampia, multidisciplinare: riguardare la biologia, l'antropologia, la filosofia, la religione, la sociologia, il diritto, la psicologia, la storia, l'arte, la letteratura, in forme diverse secondo l'età degli alunni. Non deve avere le caratteristiche dei corsi tradizionali, quei pochi che si sono fatti: un po' notizie di carattere medico e biologico e un po' di prediche morali. Né dev'essere una materia a sé ma entrare in tutti gli insegnamenti.

Il lettore Bert potrebbe obiettare, non senza ragione, che il risultato di una informazione così ampia sarebbe un'educazione. È vero, si potrebbe parlare di educazione sessuale come si parla di educazione linguistica, scientifica, storica. A ben vedere la distinzione che conta è di metodi e contenuti: fra un'educazione che propone di «formare la condotta» e una che si preoccupi di far acquisire un corpo di conoscenze ben organizzate, una cultura, e in questo senso tutti i giovani a orientarsi nelle loro scelte: tra un condizionamento e una formazione culturale. Ma parlando di cultura, si dovrebbe evitare l'ambiguità. E a riaffermare la fiducia nell'istruzione.

Giorgio Bini

PRIMO PIANO

Le altre Chiese cristiane in polemica con il Vaticano



Lutero in un ritratto di Luca Cranach

Che «infelice coincidenza» l'anno santo con Lutero

Il mondo cristiano non cattolico celebra quest'anno due grandi avvenimenti: il quinto centenario della nascita di Lutero e la Conferenza ecumenica che si terrà a Vancouver in Canada dal 24 luglio all'agosto prossimo. Quest'ultima, per la rappresentatività di tutte le Chiese cristiane (sono 301 le Chiese protestanti, anglicane, ortodosse riunite nel Consiglio ecumenico mondiale di Ginevra) sarà la più grande assemblea verificata nella storia della cristianità.

sottolinea che, «ripropo- nendo la celebrazione dell'anno santo secondo vecchi moduli, il Papa riafferma oggi anche il contrasto di fondo che la Chiesa ebbe con Martin Lutero. Lutero già nel 1517, nelle 95 tesi, affermava che la penitenza non può essere intesa come fatto sacramentale ma come testimonianza che investe tutta la vita dei fedeli.

A questo proposito — afferma a sua volta il pastore Giorgio Girardet — sarebbe stato interessante se questo giubileo fosse stato dichiarato un anno straordinario per la pace, un anno di impegno di tutti per vivere l'evangelio della pace, con una testimonianza resa in comune nei punti caldi della società e del mondo. Un tale impegno comune avrebbe dato un contributo importante ai movimenti europei, animati già da tanti cattolici e cristiani, contro il pericolo di una guerra nucleare che rende sempre più preoccupati i popoli.

Insomma, ai protestanti non basta che Papa Wojtyla si rechi nel corso di quest'anno, a pregare in una chiesa evangelica di Roma secondo quanto mons. Aloys Klein del Segretariato vaticano per l'unità dei cristiani ha annunciato al pastore Christoph Meyer della comunità luterana di Roma.

Sull'ultimo numero del settimanale protestante francese «Riforme», Roger Mehl, professore di teologia alla Facoltà protestante di Strasburgo, scrive che «il vero scandalo» per i protestanti è che Giovanni Paolo II abbia disposto la concessione di indulgenze a coloro che si receranno a Roma visitando le grandi basiliche e assistendo ad un'udienza pontificia.

Va ricordato che, originariamente, l'indulgenza non era altro che l'estensione dei meriti dei giusti a beneficio dei bisognosi, secondo il principio morale della solidarietà cristiana, e poteva essere ottenuta con le opere buone come penitenza per vincere il peccato. Con Bonifacio VIII, che indisse nel 1300 il primo giubileo, il concetto di indulgenza cambiò sia perché, per beneficiarne, i fedeli dovevano recarsi a Roma con obbligo di visitare le basiliche, sia perché, fra le pratiche per ottenerla, venne introdotto l'uso del de-

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



ro ecumenico, se non completamente vano, almeno sospeso. È il prof. Mehl si chiede: «Qual fiducia possiamo ormai accordare a dichiarazioni che sono smentite dalla pratica della Chiesa cattolica?». Facendo poi riferimento al fatto che Papa Wojtyla pregherà in una chiesa evangelica di Roma e che in autunno farà visita al Consiglio ecumenico di Ginevra, Roger Mehl osserva: «Questi fatti di cortesia e di fratellanza non potranno far dimenticare la grave ferita inflitta alla coscienza cristiana (e volutamente non diciamo solamente protestante) per questo mercato delle indulgenze. E a tale proposito Mehl spiega di non voler alludere alla «ipotesi indegna» di alcuni secondo i quali l'anno santo è stato indetto per «migliorare la sorte delle casse del Vaticano», ma vuole riferirsi al «traffico della grazia, che è qualcosa di più grave e più doloroso per una coscienza protestante».

Molte altre potrebbero essere le citazioni di pareri autorevoli o di semplici fedeli a testimonianza del disagio assai diffuso tra luterani, riformati, anglicani, ortodossi. Segnaliamo ancora quanto ha dichiarato il segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese, il giamaicano Philip Potter, il quale ha detto che è stato inopportuno che il Papa abbia proclamato l'anno santo proprio quando il mondo protestante è impegnato a celebrare il quinto centenario di Lutero. Non è, d'altronde, un buon segnale, secondo gli ambienti di Ginevra, per l'incontro che Giovanni Paolo II si prepara ad avere con il Consiglio mondiale delle Chiese per un discorso ecumenico.

I protestanti non farebbero queste considerazioni — osserva infine il pastore Sbaif — se, alludendo ad essi nella bolla d'indulgenza dell'anno santo, Giovanni Paolo II non avesse parlato come di un'occasione per «un reciproco incontro di intenzioni». Ma anche i buoni propositi rimangono parole se non sono testimoniati, ribatte il presidente della Federazione delle Chiese evangeliche italiane.

Alceste Santini

LETTERE ALL'UNITÀ

E che cosa dovrebbe fare? Adottare il sistema del legaccio rosso?

Cara Unità,
mi ha un po' sorpreso la lettera di Giovanni Gandini (mercoledì 27 aprile) sul necessario rinnovamento del sindacato. Il mio interesse era nato dalle osservazioni che egli fa relative alla necessità per un sindacato moderno di organizzarsi diversamente, suscitare solidarietà mediante tra strati diversi di lavoratori, fare i conti con «nuove figure di produttori». Tutte cose su cui sono d'accordo.

La sorpresa è nata dalla conclusione a cui giunge il compagno Gandini: il sindacato, d'accordo a queste nuove realtà sociali, dovrebbe abbandonare «forme tradizionali di lotta: lo sciopero, la manifestazione». E che cosa dovrebbe mai fare? Adottare il sistema del legaccio rosso sulla fronte, come dicono facciano i lavoratori giapponesi per testimoniare che stanno scoprendo? E con quali risultati? Aspettando che sia il padrone a risolvere i problemi delle nuove «figure di produttori»?

D'accordo per una nuova alleanza sociale anche in fabbrica ma per lottare, anche con lo sciopero, che è strumento ineliminabile.

Non sono forse i comunisti per una permanenza seconda della dialettica sociale persino nei Paesi dove si sono socializzati i mezzi di produzione? Figurarsi qui.

FRANCESCO LOVITO
(Livorno)

Un costume poco educativo

Caro direttore,
è nato che illustri personaggi della politica, anche del nostro partito, ricorrono comunemente, in caso di bisogno, all'assistenza presso le ditte private. È un costume, a mio avviso, assai riprovevole per uomini pubblici e poco educativo per i cittadini.

In aggiunta a quanto sopra, si viene a conoscere in questi giorni dai giornali che il presidente della commissione Sanità e Igiene del Senato, dr. Domenico Pittella, parlamentare del PSI, sarebbe proprietario di una clinica privata (è sbagliato chiamarla clinica come fa il nostro giornale), situata in Lauria (Potenza) sulla quale, tra l'altro, il magistrato è stato invitato a promuovere un'indagine in relazione al tentativo di utilizzare la situazione d'emergenza del terremoto per dilatare oltre il lecito e il necessario la sua attività.

Questi sarebbero i massimi esponenti del Parlamento che devono sovrintendere all'attuazione della riforma sanitaria e adempiere ai numerosi compiti istituzionali di cui alla legge 833 del 1978?

A fronte di queste situazioni incredibili si facciano pure le elezioni politiche anticipate, purché servano anche a bonificare il Parlamento da siffatte presenze incongrue e niente affatto utili per la sicurezza sociale del Paese.

Un poco troppo in un solo giorno

Cara direttore,
i lettori amano l'Unità e sono comprensivi nei suoi confronti. Di fronte ad errori di stampa, refusi, salti di righe ecc. «mugugnano» ma poi perdono perché sanno quanto difficile è incontrare i massimi esponenti del Parlamento che devono sovrintendere all'attuazione della riforma sanitaria e adempiere ai numerosi compiti istituzionali di cui alla legge 833 del 1978?

Da qualche tempo, però, le cose stanno peggiorando in quanto a svariati e ne sono una sintomatica «spia» ripetuti «errata corrette» che la redazione è costretta a pubblicare.

Prendiamo l'esempio di un solo giorno: il sabato 23 aprile. Nel servizio di Ugo Bardi da Novara, l'on. Scalfaro diventa un notevole «cannoneggiato» (si doveva leggere «canonizzato») e più avanti si trova «edilizia degli 50» (anni). Nel servizio da Beirut in terza pagina troviamo «il terremoto della tensione» (il terremoto?) nella corrispondenza di Mori da Parma (5° pagina) i temi dell'amore, della tenerezza ecc. sono diventati «i tempi». Non parliamo poi del comunicato della Direzione del Partito per l'anniversario dell'uccisione di Pio La Torre (3° pagina): solo un esperto di storiade sarebbe stato in grado di leggerlo correttamente. Piccoli svariati si trovano poi qua e là (uno anche per l'articolo di Tortorella in 4° pagina): ma la perla è il sottotitolo del resoconto di Mennella dal Senato (7° pagina) dove è scritto che il Senato ha approvato due emendamenti dei comunisti alla legge finanziaria, mentre il testo diceva esattamente l'opposto: «Tutti gli emendamenti proposti dal PCI sono stati respinti...», e si parlava invece di accoglimento di due ordini del giorno (non entusiasti).

Si è reso conto il redattore che, se fosse accaduto come ha presentato lui la cosa, sarebbe stato un fatto clamoroso, dovendo — a quel punto — la «finanziaria» ritornare alla Camera, con tutto quello che ciò avrebbe comportato anche sul piano politico. Per il giornale sarebbe stato un titolo d'apertura di prima pagina.

Non ti sembra un po' troppo, caro direttore, per un solo giorno? Meno distrazione e più competenza: è il minimo per fare un buon giornale anche sotto il profilo formale (che a volte solo formale non è). Serve pure a consolidare l'affetto dei lettori.

NEDO CANETTI
(Roma)

«Documenti giuridici dei Senato romano o epigrafi marmoree...»

Cara Unità,
la discussione sul latino si presta talvolta a facili semplificazioni e gustosi paradossi. Il compagno Cortese (rubrica Lettere del 12-4), nella polemica con Gherardo Ugolini è molto sicuro delle sue conclusioni: l'opinione di chi sostiene la necessità dello studio del latino nella scuola media superiore è per lui un'opinione battuta dall'evidenza», sostenibile solo con «rocoboleschi sofismi». Chi sostiene la causa del latino vive, dice Cortese, il fantasma di Alessandro Manzoni, nella peste e, quel che è peggio, senza rendersi conto che la peste c'è. Oltre tutto non sa distinguere tra studio della storia e ricerca storica fatta «sul campo», perché se è vero che il latino va studiato in quanto funzionale allo studio della storia, allora accoglierebbe studiare anche le lingue di altre antiche civiltà: il greco per cominciare, e poi l'ebraico, l'assiro, l'hitita, il sanscrito... con evidenti difficoltà di varia natura.

Una volta (non più di 10 anni fa) il latino veniva studiato da tutti nei tre anni delle medie inferiori. Purtroppo veniva spesso insegnato in modo astratto, come una lingua arti-

ficiosa e inutile perché non parlata da nessuno. Se ne imparavano le regole grammaticali in modo estremamente formale, ed era causa di apprensione e frustrazione per molti studenti che non riuscivano a capire l'utilità. Poi è stato abolito dalle medie inferiori ed è rimasto nei programmi del Liceo classico e scientifico.

Oggi c'è il rischio che nel primo biennio della Scuola media superiore riformata e unificata ci sia un'area di studio comune non comprendente il latino, che verrebbe ad essere iniziato solamente e facoltativamente al terzo anno (e a studiarlo resterebbero probabilmente in molto pochi).

E invece, secondo me, esso va conservato per tutti almeno per due anni, modificando se mai il senso del suo studio e della sua conoscenza. Studiarlo cioè come strumento fondamentale della documentazione storica, dato che il latino ha avuto per secoli un ruolo egemone nella cultura italiana (si pensi, dopo Roma, alla letteratura medioevale e rinascimentale o a quanto ha parlato latino per tanto tempo ufficiale della Chiesa e lo è stato a lungo del Diritto).

Certi episodi della storia romana potrebbero essere illustrati, anziché tramite i soliti astratti manuali, mediante documenti giuridici del Senato romano o epigrafi marmoree (nella lingua originale), dando così un'idea di un senso di contatto immediato con la storia e insegnando una metodologia «scientifica» di ricostruzione storica.

Quanto al paradosso delle altre lingue «morte» che sarebbero trascurate rispetto al latino, il sacrificio mi pare inevitabile e motivato. La storia del nostro Paese, del nostro continente ha parlato latino per tanto tempo da rendere, per noi, egemone questa lingua rispetto alle altre. Se poi anche gli Egiziani oggi studiano i geroglifici, e i Greci il greco antico, buon lavoro.

UGO DEL BRUNO
(Brescia)

In perfetta «simbiosi mutualistica»

Cara direttore,
ricorre in questi giorni l'anniversario dell'avanzamento dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Ad un anno di distanza da quel tragico trentaprile dell'82 bisogna dolentamente constatare che si sono fatti dei buchi nell'acqua: o meglio si sono voluti fare dei buchi nell'acqua.

Già, dico bene: «si sono voluti fare», perché dopo aver illuso l'opinione pubblica di essere arrivati a cavare qualche ragno dal buco, ci si accorge «di essere stati depistati» e che bisogna cominciare tutto da capo.

Vale la pena di ricordare i motivi che hanno indotto la mafia all'eliminazione del compagno La Torre. Il motivo cardine è stato quello di cercare di impedire l'approvazione della legge antimafia; legge che tra l'altro è stata approvata solo a seguito di un altro morto autorevole quale il generale Dalla Chiesa (legge che infine è stata ostacolata in tutti i modi). Ma altri motivi c'erano nell'obiettivo degli assassini del compagno La Torre, quale quello di ostacolarlo nel suo impegno di crescita del movimento pacifista contro i missili a Comiso. Ed infine un motivo da molti sottovalutato, quale quello di impedire a La Torre di mettere fine al vergognoso fenomeno dei «contributi perduti» e delle relative cooperative fantasma.

Intanto, a seguito dell'ormai noto caso Cirillo-DC-Catola, l'hanno capito anche gli idioti che mafia e DC sono in perfetta «simbiosi mutualistica».

CALOGERO TORTORICI
(Bologna)

Il biglietto nella cassetta

Cara Unità,
capisco, il momento è difficile: eccomi con la somma di L. 30.000 ricavata dalla vendita di rottame.

Questi soldi dovevano finire nella cassetta: risparmio dei miei due piccoli figli; ma nella cassetta abbiamo messo un biglietto con scritto: «Alla sinistra, una Unità per la ricorrenza del Primo Maggio 1983, L. 30.000».

Ti saremo sempre vicini, perché tu sei anche nostra. E con questo non tutti si salutano.

ANGELO, TERESA, LORIS, VANESSA
(Milano)

«Ho conservato intatto quel patrimonio di bolscevica»

Cara Unità,
sono una mondana di Molinella e so appena scrivere ciò che mi necessita. Sono però una comunista dal 1923, quando il fascio uccise mio padre qualificandomi «bolscevica». Ho conservato tale patrimonio intatto. Sono stata partigiana-combattente, arrestata tante volte; e la tanto attesa Liberazione mi trovò ancora in carcere, a Ferrara, con le mie carissime compagne Dirce, Lenina, Mirka, Anna e Orietta.

Bologna era già libera: noi a Ferrara eravamo sotto il fuoco: il carcere sembrava un obiettivo. In un tale marasma, cinque valorosi partigiani aggregati alla 5ª Armata, rischiando la vita vennero a liberarci. Fu un momento difficile per tutti e prima di fuggire liberammo altri partigiani. Vagammo un giorno ed una notte fra i due fuochi, fra morti e feriti. Arrivammo a casa dove la popolazione ci attendeva: sapevano già della nostra liberazione. E fummo festeggiati; trovai i miei figli salvi. Anch'essi avevano dato il loro contributo, così mio marito e mia madre.

Partirò all'appello marcano in troppi. Tra essi mio fratello Pierino, caduto a Montefiore.

Per tanti dolori, fra tante rovine non ci fu il tempo per gioire. Per non crollare mi buttai di nuovo nella lotta e sulle pietre ancora fumanti si cominciò a ricostruire. E per non tradire i nostri morti, ancora oggi sto lottando come allora per il lavoro, per la pace.

ERMINIA MOTTARELLI
(Bologna)

Football e musica

Cara Unità,
sono un giovane algerino di 22 anni, agente tecnico di una società nazionale: vorrei corrispondere, preferibilmente in francese, oppure in inglese, con ragazze o ragazzi italiani per parlare di football italiano, brasiliano e algerino; scambiare «posters» e fotografie di giocatori ecc. Sono anche appassionato di musica spagnola (per esempio di Julio Iglesias) e dei Beatles e di Elvis Presley.

SI MOUSSA AOMAR
HLM - Normal - Bt. 3 n. 16 - Bordj Menzel

Banditi sequestrano due impiegati per 24 ore poi rapinano il caveau

BERGAMO — Colpo grosso al Monte dei Pegni di Bergamo. Tre banditi, dopo aver tenuto sequestrati per 24 ore due impiegati, hanno rapinato dal caveau preziosi per circa un miliardo. La clamorosa rapina è iniziata verso le 11,30 di giovedì quando Giovanni Picchiello, di 40 anni, impiegato del «Monte» è stato bloccato al rientro in ufficio da due banditi armati i quali, poco dopo, hanno immobilizzato anche il magazzino, Carlo Giacobbe, di 52 anni. Con i due ostaggi i banditi si sono fermati al Monte dei Pegni fino alle 17 sperando che il meccanismo di apertura a tempo del caveau scattasse. Ma l'automatismo entrò in funzione una sola volta al giorno alle 12,30 e per appena un quarto d'ora. I due banditi però (diventati nel frattempo tre per l'arrivo di un altro complice) non si sono persi d'animo ed hanno deciso di «passare» il giorno dopo, all'orario giusto. Così uno dei tre ha accompagnato a casa Giacobbe, che in questo periodo vive solo, ed ha trascorso la notte con lui. Gli altri due sono andati a casa di Picchiello il quale ha dovuto spiegare la situazione alla moglie e ai due figli di 10 e 12 anni. Picchiello è stato anche costretto a spacciare i banditi per due amici conosciuti al mare quando in serata ha ricevuto la visita di alcuni parenti. Ieri mattina banditi e ostaggi si sono recati di nuovo al «Monte» dove alle 12,30 in punto il caveau si è aperto, come previsto. La rapina di gioielli è stata rapida e fruttuosa. Quando Giacobbe e Picchiello sono stati in grado di dare l'allarme i rapinatori erano ormai lontani con l'ingentissimo bottino.

Le Br volevano rapire in Basilicata un esponente del PSI

ROMA — Il giudice istruttore Rosario Priore ha interrogato ieri per circa due ore il vice presidente della giunta regionale della Basilicata, il socialista Fernando Schettini, assessore alla sanità ed alla sicurezza sociale. La deposizione di Schettini è stata decisa nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla magistratura romana sul presunto ricovero in una clinica di Lauria della terrorista Natalia Ligas, episodio per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a procedere — se ne è avuta conferma ufficiale — per il senatore socialista Domenico Pittella, proprietario della casa di cura. In occasione dell'interrogatorio, si è appreso che le Brigate rosse, per ben due volte, programmarono il sequestro di Schettini, la prima nel 1981 e la seconda lo scorso anno. A rivelare il piano sono stati alcuni «pentiti», i quali hanno sostenuto che l'azione doveva essere diretta dalla Ligas e gestita da Giovanni Scanzani, contro il quale l'uomo politico si è costituito parte civile. I magistrati sospitano che ci sia una stretta connessione tra la vicenda del presunto ricovero della Ligas e il piano per rapire il consigliere regionale della Basilicata. Dalle scarse informazioni trapelate, si è potuto sapere che il sequestro di Schettini avrebbe dovuto essere realizzato nell'estate dello scorso anno. A Schettini, all'epoca in vacanza con la famiglia a Castellammare di Stabia, fu «consigliato» di recarsi per un certo periodo all'estero ed anche quando tornò nella sua terra fu sorvegliato a vista da agenti di scorta fino al novembre successivo, subito dopo cioè l'arresto a Torino della Ligas. Secondo una ipotesi peraltro non confermata ufficialmente, potrebbe essere stato qualche gruppo legato alla «camorra» o alla «ndrangheta» a commissionare il rapimento alle Br nel quadro di una collaborazione più volte esistita tra criminalità politica e comune.



QUITO — Centocinquanta persone e una trentina di autoveicoli sono stati sepolti, 250 chilometri a sud di Quito, in Ecuador, da una frana di terra e rocce che ha investito la grande strada Panamericana. La gigantesca frana si è staccata nella mattinata di mercoledì dal monte Chunchi. NELLA FOTO: la scoltata di terra e rocce staccatesi dal Chunchi.

Eccezionale scoperta a Cuneo Avamposto della Serenissima sotto un edificio del 700

Dal nostro corrispondente CUNEO — Una eccezionale scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni nel corso dei lavori di ristrutturazione di un edificio in largo Audifreddi, di fronte al Municipio di Cuneo; sotto le strutture settecentesche e ottocentesche che ne hanno parzialmente compromesso l'antica architettura, è emersa la loggia veneziana «della lana», il palazzo che la repubblica di Venezia volle edificare a Cuneo intorno al 1480, come sede commerciale prestigiosa e avamposto di coordinamento dei traffici che la Serenissima intratteneva con l'area piemontese e il sud della Francia. Il lato principale dell'edificio si affaccia su via Roma nel cuore del centro storico della città. Sopra un colonnato scolpito, discretamente conservato anche se parzialmente chiuso, si appoggiava una facciata di marmo bianco di Istria, con una loggia centrale di finestroni gotico-rinascimentali, in tutto simile alle facciate delle case dei canali di Venezia. Nel primo anno del secolo, due storici locali, Giovanni Vacchetta e Camilla Fresia, avevano già avanzato questa ipotesi, ora confermata dal ritrovamento di una serie di splendidi soffitti a cassettoni del 400 all'interno dell'edificio in buono stato di conservazione, fino a pochi giorni fa occultati da una infrastruttura affrescata, gravemente compromessa, di epoca set-

tecentesca. L'edificio fu costruito nel periodo di massima splendore della repubblica marinara ed era legato all'ambizioso progetto di collegare con un imponente sistema di canalizzazione la pianura cuneese immediatamente a ridosso dei vallichi alpini verso la Francia, con Villafraanca e canali navigabili lombardi e, infine, con l'asse commerciale fondamentale rappresentato dal Po. Il progetto venne abbandonato quando, alla fine del 400, con la scoperta dell'America e il consolidamento dei traffici sulla via delle Indie, la Serenissima vide ridimensionato il proprio peso internazionale politico e commerciale. Dal punto di vista archeologico e storico la scoperta rappresenta, senza dubbio, uno dei più importanti recuperi effettuati nel dopoguerra nell'area piemontese, paragonabile soltanto a Cavassa. L'altro edificio quattrocentesco dell'area saluziana ben noto agli studiosi. La loggia veneziana «della lana» diventerà presto la nuova sede della federazione provinciale del Pci. Il progetto venne abbandonato quando, alla fine del 400, con la scoperta dell'America e il consolidamento dei traffici sulla via delle Indie, la Serenissima vide ridimensionato il proprio peso internazionale politico e commerciale. Dal punto di vista archeologico e storico la scoperta rappresenta, senza dubbio, uno dei più importanti recuperi effettuati nel dopoguerra nell'area piemontese, paragonabile soltanto a Cavassa. L'altro edificio quattrocentesco dell'area saluziana ben noto agli studiosi. La loggia veneziana «della lana» diventerà presto la nuova sede della federazione provinciale del Pci. Il progetto venne abbandonato quando, alla fine del 400, con la scoperta dell'America e il consolidamento dei traffici sulla via delle Indie, la Serenissima vide ridimensionato il proprio peso internazionale politico e commerciale.

Mario Bosonetto



Il governo ha approvato il piano Mine sull'Etna È stato dato il via alla operazione

Costo dell'intervento sette miliardi - Un canale artificiale accanto alla colata

ROMA — Nuovo sopralluogo in prossimità delle bocche eruttive e messa a punto del progetto per deviare la colata lavica dell'Etna. Questo il «bollettino» di ieri da Catania e da Roma. Poi, in serata, nella capitale, al termine di una riunione con Fanfani, Fortuna e Ing. Pastorelli è stato deciso di dare il via all'operazione. Per stamane è prevista la ratifica del Consiglio dei ministri. È prevista una spesa di 7 miliardi. A Catania il professor Franco Barberi ha precisato che l'operazione punta essenzialmente ad un rallentamento della colata, anziché ad un suo dirottamento: non sorgerebbero, pertanto, questioni di carattere giuridico. Il sopralluogo è stato effettuato dall'ingegnere minerario svedese Lennarth Haberstein e dalla sua équipe per misurare la temperatura del magma e sottoporre ad un'ulteriore prova i materiali che verrebbero impiegati per proteggere gli esplosivi e farli deflagrare nei tempi previsti. Le linee essenziali del progetto erano state portate, come abbiamo detto, nel pomeriggio da Fortuna al Consiglio dei ministri. Questo è il piano previsto. Nella zona di intervento, a quota 2150 metri, la lava ha una forte viscosità e corre incassata in un canale naturale di circa quattro metri di larghezza e tre di profondità, le cui pareti sono costituite da lava consolidata. Accanto a questo canale ne verrà scavato uno profondo tre metri e largo sette. Tra i due canali verrà lasciato un sottile diaframma di lava solida che verrà, poi, fatto brillare per un'ampiezza di cinque-sette metri mediante l'uso di esplosivo adatto. Per il nuovo canale scenderà la lava che affiancherà la colata attuale impedendo flussi non controllati verso zone attualmente non esposte. In questa zona — precisano gli scienziati — si renderà probabilmente necessario far saltare due ponti della strada provinciale, già quasi totalmente compromessa dall'eruzione, per facilitare il flusso lavico nella direzione voluta. La deviazione ha lo scopo di interrompere l'alimentazione dei fontali attuali per un tempo sufficiente a determinare l'arresto per raffreddamento e quindi permetterà di guadagnare alcuni giorni. Il rischio del progetto, che per essere realizzato abbisogna come minimo di sette giorni, è molto basso.



Da sinistra il professor Villari, l'esperto svedese Haberstein e il professor Barberi durante un sopralluogo sull'Etna e nella foto sopra il rifugio Sapienza e la stazione della funivia, circondati dalla lava, come appaiono dall'elicottero

Ora anche il ministero dei Lavori Pubblici ha aperto un'indagine sul tragico incidente

Strage del Melarancio: tante inchieste, ovvero quasi nessuna

Nessuna decisione del magistrato per il quale «non c'è nulla di nuovo» - Già comincia il vergognoso gioco dello scaricabarile - Norme troppo «elastiche» regolano la circolazione sulle autostrade - Sicuramente non è stata una fatalità

Dalla nostra redazione FIRENZE — Attorno all'inchiesta sulla strage nella galleria del Melarancio, dove undici ragazzi napoletani sono morti sul pullman squarciato da un tubo d'acciaio, è calata una cortina di silenzio. Utile e incomprensibile, anacronistico, assurdo per una tragedia come quella dell'Autostrada del Sole. Una tragedia che non è imputabile a fatalità ma che chiama in causa l'ente autostrade, la polizia, i vari ministeri. Ieri, a quattro giorni dalla tragedia, come se niente fosse accaduto, il sostituto procuratore Fierro Dubolno ha svolto il suo normale lavoro di routine. È in attesa del rapporto della polizia a cui spetta «individuare i te-

stimoni e interrogarli». Lo avrà se tutto va bene tra un mese. Poi deciderà se ritenere i testimoni o chiedere che siano identificate altre persone. Intanto, il ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, ha nominato una commissione di esperti per l'inchiesta sul tragico incidente che ne dovrà appurare cause e modalità. Il rapporto della commissione sarà consegnato entro maggio. Il magistrato, però, continua a ripetere che non c'è niente di nuovo. Ci sono undici morti, ci sono decine di famiglie che vogliono e hanno il diritto di sapere perché i loro ragazzi sono stati falciati da un tubo d'acciaio che non avrebbe dovuto entrare in galleria. Il nocciolo è tutto qui. Dubolno ha riferito che l'agente Rusciti, di scorta al convoglio, ha oltrepassato la galleria pochi istanti prima che il cilindro d'acciaio transe il pullman uccidendo gli undici ragazzi e ha bloccato il traffico. In coda l'agente Ruperti ha invece impedito che qualcuno superasse l'autotreno del trasporto speciale. Lorenzo Rusciti ha detto di non aver potuto fermare il pullman «perché era già entrato in galleria». «Ho subito bloccato il traffico in entrata — ha detto — ma per il pullman era troppo tardi. Inoltre non avrei potuto neanche fermarlo e farlo retrocedere perché all'improvviso la galleria si era formata una lunga coda e il pullman non avrebbe trovato più posto. Poi io sono

rimasto lì per evitare che altri entrassero». L'agente ha detto anche di aver cercato di comunicare con il collega Ruperti ma che forse non lo ha sentito perché altri parlavano sulla banda radio. Secondo le sue dichiarazioni, procedeva l'autotreno di circa ottocento, mille metri. Non sa se il camion con il tubo d'acciaio si è fermato. «Comunque — ha detto Rusciti — il carico speciale non doveva entrare in galleria fino a che questa non fosse vuota, senza nessun veicolo». Nel momento in cui il magistrato ha parlato dell'articolo 18 del regolamento del codice della strada che prevede che in casi del genere si possa ricorrere «all'alternanza del traffico». Ma il giudice non sapeva che l'ar-

Giorgio Sgheri

Clamorosa svolta nell'inchiesta dei giudici milanesi

Crack Ambrosiano, mandato di cattura per Pazienza

Il faccendiere, legato ai servizi italiani e alla Cia, è latitante. Provvedimenti anche per Carboni, Mazzotta, Annibaldi, Pellicani

MILANO — Flavio Carboni concorre nella bancarotta dell'Ambrosiano non soltanto attraverso i famosi conti svizzeri sui quali finirono diversi miliardi del Banco per i quali è detenuto dall'estero (scorsa), ma anche attraverso «finanziamenti» concessi alla Calvi e alla società «Pratoverde». Questa è l'ipotesi in base alla quale i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti hanno emesso un mandato di cattura contro il faccendiere sardo, e altri cinque contro altrettanti suoi collaboratori: Francesco Pazienza, il faccendiere legato ai servizi segreti italiani e americani, amico di Gelli e Ortolani; il suo braccio destro Maurizio Mazzotta; l'imprenditore romano Fausto Annibaldi, concessionario Fiat, gestore di un'autostrada; Emilio Pellicani, segretario di Carboni; Giancarlo Cassella. Per tutti l'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, distrazione e dissipazione di beni dell'Ambrosiano (quest'ultimo reato rientra nella bancarotta).

Per Carboni, Pellicani e Cassella c'è inoltre l'accusa supplementare di false comunicazioni sociali e falso bilancio, in quanto rispettivamente socio, procuratore unico e amministratore generale della «Pratoverde» attraverso la quale passò questo nuovo episodio di malversazione. Carboni e Pellicani, come si sa, sono già detenuti in tre carceri di stato nei giorni scorsi su esecuzione del mandato di cattura. I latitanti gli altri tre, tra cui Pazienza, personaggio al centro di molti loschi affari degli ultimi anni. Pazienza è uomo legato al generale piduista Santovito, ex capo del Sismi e della Cia. Fu il «consulente» di Calvi, prima della sua tragica fine. Il centro di questa vicenda è il mandato di cattura di Pazienza, di cui è stato emesso un mandato di cattura e un finanziamento di sei miliardi concesso da Calvi a Carboni, e versato in tre rate di due miliardi ciascuna; con quel denaro la «Pratoverde» avrebbe do-

desto Mazzotta e con Annibaldi, ad adoperarsi per ottenere da Calvi i fondi dei quali avrebbero poi beneficiato i sei, destinatari e mediatori. E, pare, non solo loro. Ufficialmente, questi pagamenti figurano come saldi di debiti. Ma potrebbero nascondere a loro volta finanziamenti occulti. Su queste successive dimissioni dei fondi di Calvi le indagini sono tuttora aperte. E fra le ipotesi, la più importante è quella che riporta a Wilfredo Vitale, l'avvocato romano che si vantò di poter garantire a Roberto Calvi la «benevolenza» di magistrati che indagavano su di lui. Il miliardo e mezzo che da Calvi, via Carboni-Pellicani-Mazzotta, sarebbe arrivato a Vitale, poteva provenire proprio dai cosiddetti finanziamenti alla «Pratoverde».

Paola Boccardo

Turismo, in Italia per i giovani pochissime le strutture disponibili

Solo 57 ostelli, e certo non trovi un tesoro

L'estate si avvicina, da oggi — per molti — il week end del 1° Maggio. E i giovani? Per loro è cambiato qualcosa, in Italia, in questi anni? E per quelli che vengono da poi provenienti da altri Paesi? Ci sono strutture che possono andare incontro ad una domanda che è crescente? Per il giovane il viaggio ha la stessa importanza dell'amore, viene dopo la famiglia e il lavoro, ma molto prima del denaro; così risulta da un sondaggio effettuato recentemente in Francia, tra giovani dai 15 ai 20 anni. Ma alla esplosione del turismo giovanile in Italia, una novità situazione attuale italiana, il problema numero uno del turismo giovanile resta quello della ricettività. Ma si domanda Aldo D'Alfonso, comunista, presidente dell'IEPT di Bologna: «quanto si può chiamare turismo un viaggio in pullman per occupare alle dieci del mattino delle «gradinate» e abbandonare precipitosamente alle cinque del pomeriggio per tornare a casa?». E le domande sono anche altre. Quante maggiori possibilità esistono per il turismo giovanile, data la sua mobilità, per la valorizzazione dei centri d'altura minori, di itinerari storici, per la scoperta ad esempio del Sud? E quale è il grado di com-

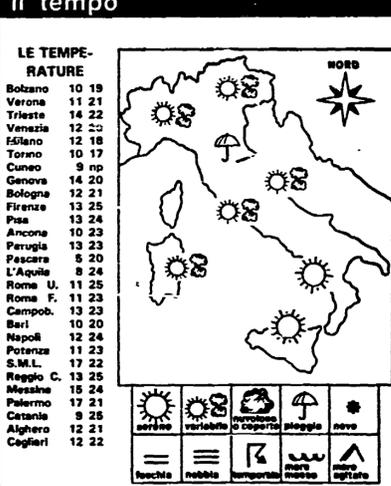
patibilità tra il godimento dell'ambiente e la sua conservazione, tra l'eccessivo concentramento e la distruzione dell'ambiente stesso? Le risposte non vengono, non ci sono. Vediamo appunto la ricettività. In Italia esistono 57 ostelli della gioventù con 3070 posti letto per i maschi e 2434 per le femmine. Quattordici di questi ostelli sono privi di servizio mensa e alcune regioni, Pasticcia, Molise, Piemonte, Val d'Aosta, non ne hanno nemmeno l'ombra. Altre zone ne hanno uno soltanto, con una capienza irrisoria (Abruzzo 70 posti letto, Friuli Venezia Giulia 100, Alto Adige 65, Umbria 80); un po' meglio in Campania (con 6 ostelli e 496 posti), Emilia-Romagna (6 ostelli e 521 posti), Lombardia (7 ostelli e 728 posti), Sardegna (6 ostelli e 250 posti), Veneto (5 ostelli e 764 posti), Toscana (7 ostelli e 1020 posti). La Puglia ne ha tre, Venezia uno solo di 320 posti. Una vera miseria. Con questa rete, l'Italia raggiunge appena le 600 mila presenze annue delle quali l'86% di stranieri e il 14% di italiani. Una specie di politica a rovescio rispetto a ciò che avviene negli altri Stati europei. Ad esempio nella Germania federale: che

conta 600 ostelli, e raggiunge 10 milioni e mezzo di presenze, delle quali solo il 7,3% stranieri e il 92,7% tedeschi. Sempre sul piano del raffronto: l'Inghilterra ha 266 ostelli, il Giappone 600, la Polonia 945, la Francia più di 200. In Germania Ovest ben 41 ostelli hanno sede in castelli, e l'intera rete tedesca degli alberghi della gioventù è frequentata, oltre che da ospiti fluttuanti, da classi intere che a rotazione, si trasferiscono negli ostelli per continuare il normale impegno scolastico. E in Inghilterra sin dal 1947 si costruiscono le città di vacanze. Da noi invece gli ostelli, affidati in gestione all'AIG (Associazione italiana alberghi della gioventù) con poco più di 56 milioni l'anno di investimenti, negli ultimi trent'anni non solo non hanno avuto uno sviluppo, ma sono andati incontro ad un indubbio e grave degrado. Secondo una recente inchiesta, infatti, due terzi dei nostri ostelli sono in pessime condizioni, con servizi scadenti, confort zero, funzionalità mediocre. Come se non bastasse, i ragazzi lamentano, oltre il degrado, il clima da caserma. Gli ostelli in effetti sono ancora gestiti con regolamenti arretrati: orari rigidissimi (ritirata tassa-

tiva entro le ventuno) assoluta separazione fra maschi e femmine, consegna delle chiavi entro le 9 del mattino). Durante il periodo pasquale (per continuare con gli esempi di politica turistica costosa) si sono registrati a Firenze oltre 700 pullman carichi di studenti, perché fanno confluire tanti e tutti insieme in una singola città? Perché non convogliare una parte verso la Puglia, ad esempio? Dice Giuliano Bianchi, direttore dell'Istituto per la programmazione economica della Toscana: «I giovani a Firenze non sono presi in considerazione da nessuno dei due modi fondamentali di fare turismo che contraddistinguono la situazione fiorentina, dilaniata tra l'opere e l'essere. Il parere che è il turismo di immagine, quello del salotto buono, quello delle «giubbe rosse» e di qualche élite intellettuale e straniera; e l'essere, che è quello delle immense trasumanze del turismo di massa e di transito, che spesso non lascia traccia nemmeno nelle statistiche. Ebbene, i giovani non sono compresi né in quello aristocratico, né nel turismo macchina per far soldi; sono semplicemente esclusi, non calcolati. «La qualcosa io considero un errore madornale, almeno per

tre motivi: 1) il giovane che viene oggi con il sacco a pelo, è quello che, se ben accolto, si presenterà tra qualche anno col camper e la famiglia e deve quindi essere considerato, anche sotto il profilo economico, un cliente di lungo periodo; 2) queste migrazioni di massa dei giovani, i quali si spostano al richiamo di segnali sempre misteriosi (Strasburgo e non Bruxelles, Firenze e non Bologna, Amsterdam e non l'Aia, ecc.) sono pur sempre una grossa spia dell'interesse e della qualità turistico-culturale dei luoghi. E in questo senso le città dovrebbero preoccuparsi seriamente quando i giovani non le scelgono più, anziché «seccarsi» di essere prescelte; 3) più che una considerazione, è una domanda e piuttosto costernata: visto che oggi il «grand tour», vale a dire il viaggio attraverso l'Europa centrale e l'Italia, non è più l'appuntamento tipico della élite «ottocentesca», ma è un bene di consumo di grandi masse soprattutto giovanili, perché non devono esistere in Italia quelle strutture di ricreazione e di accoglienza che esistono ormai in tutti, dico in tutti gli altri paesi?».

Maria R. Calderoni



SITUAZIONE: l'Italia è ancora interessata da una distribuzione di precipitazioni elevate con valori leggermente superiori alle norme. Persiste una circolazione di aria umida e instabile che mantiene il tempo orientato verso una variabilità specie al nord e al centro. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali alternanza di sbrinatori e schiarite; durante il corso della giornata le schiarite sbrinatorie più ampie sul settore occidentale e sul golfoigure mentre le nevolate tendono a intensificarsi sulle regioni orientali. Sull'Italia centrale nevolate variabile alternata a zone di sereno con qualche fiaccola temporalesca; sulle fasce adriatiche, sulle regioni meridionali tempo generalmente buono nella prima parte della giornata con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperature senza notevoli variazioni.

8880

In 70.000 chiedono la «casa del terremoto»

Ma a Napoli non mancano le sorprese

Chiuso ieri il bando per l'assegnazione dei 28.000 nuovi alloggi. Un computer le vaglierà - Poche le domande di chi abita nei bassi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Le sorprese sono molte, come sempre, quando si apre una cassaforte. Ieri sera, a mezzanotte, sono scaduti i termini per la presentazione delle domande degli aspiranti ai 28 mila alloggi del piano di ricostruzione di Napoli.

Il toto-bando, qualche mese fa, dava per sicuro che si sarebbe abbondantemente superata la cifra delle 80 mila domande. Invece ci si è attestati sulle 70 mila. Se si calcola che, in genere, ogni domanda rappresenta un gruppo familiare, si arriva a concludere che almeno trecentomila persone interessate direttamente alla vicenda.

Un fabbisogno di case enormi, eppure le domande sembrano poche. Perché? «Perché se non ci fosse operati vincoli così severi (il reddito non doveva superare i sette milioni annui con alcune sottrazioni possibili) e se la domanda fosse

stata più semplice da compilare, sicuramente sarebbero state molte di più», spiega Mimmo Argento, dirigente del Formez, ex Enel, all'acquedotto, al collocamento, necessari per la produzione dei documenti. La riprova che tutto è andato bene sta nel bassissimo quoziente di errori: solo il 10% di cittadini, stando al primo spoglio, non ha compilato a dovere il modulo.

Ma chi ha partecipato al mega-concorso? Come è composta la mappa del fabbisogno di case nella città di Napoli? Anche qui vengono fuori novità e dati interessanti. Più che i terremotati (per contro la casa è sicura, giacché appartengono ad una categoria privilegiata nel bando) hanno fatto richiesta di una casa i cosiddetti «abitanti in alloggio improprio», un fenomeno per indicare i «bassi», i cantinieri, le cave, le grotte, che ancora a Napoli rappresentano la dimora per migliaia e

milioni di cittadini. Su 2.400 domande già esaminate, ben 530 sono state presentate da questa categoria di cittadini. E conforta questa tesi anche un altro dato. Per qualificarsi come «abitante di alloggio improprio» era necessario produrre una documentazione; ebbene hanno fatto richiesta di tale perizia tecnica ben 15 mila persone. Secondo una statistica risalente appena all'anno passato, i «bassi» a Napoli erano circa 10 mila. Il bando modificherà certamente questa cifra. I tecnici del commissariato, infatti, che hanno svolto rilevazioni nelle vecchie zone del centro per controllare gli indirizzi, sostengono che numerosi abitanti di «bassi», legati alla loro zona dal «baracchello» delle sigarette di contrabbando, da una piccola attività economica, o comunque da vecchie abitudini di vita, non hanno affatto presentato la domanda, temendo di dover abbandonare il centro. Sulle prime 2.400 domande, inoltre, spiccano il dato degli anziani (336 domande da questa categoria) e delle giovani coppie (155 domande).

Ma la graduatoria, come verrà fatta? E come se ne garantirà la correttezza? Come si stabilirà a chi dei 70 mila partecipanti verranno dati i 28 mila alloggi?

Il sistema ad avanzata tecnologia è stato esecutato sembra davvero sbarrare il pas-



NAPOLI — Uno dei cantieri della ricostruzione

so ad ogni possibilità di trucco. Venti persone compiono ogni giorno poche ma efficaci operazioni, tese ad evitare qualsiasi manomissione della documentazione. Innanzitutto «marchiano» (il termine esatto è «punteggiano») ogni documento con una cifra che non cambierà mai; una sorta di nome e cognome della pratica. Nulla dunque potrà essere aggiunto perché non avrà quel numero caratteristico. Ciascuna domanda viene in seguito microfilmata e raccolta in una bobina in due esemplari, uno dei quali sarà conservato in cassaforte.

La commissione lavorerà con questi film, senza mai toccare i documenti. I membri (80, più il magistrato presidente) avranno a disposizione un video sul cui schermo chiederanno, ogni volta che ne hanno bisogno, il film che interessa loro. A verificare la veridicità delle notizie che ognuno ha scritto nelle domande (redditi, proprietà, ecc.) non saranno i membri della commissione, ma il cervello elettronico della Informatica Campana, che, «ingoiata» la pratica, effettuerà controlli incrociati grazie a notizie precedentemente fornite dalla Intendenza di Finanza, dal collocamento, e così via.

Vita dura per i furbi, insomma. E sarebbe la prima volta, a Napoli.

Maddalena Tulanti

Scandalo dei petroli: ora è il turno della pista ecclesiastica

TORINO — Nell'inchiesta per lo scandalo dei petroli è arrivato il turno della cosiddetta «pista ecclesiastica». Davanti al giudice istruttore Aldo Cova è comparso, ieri pomeriggio alle 16, monsignor Agostino Bonadeo, cappellano militare col grado di colonnello. Il prelado è accusato di concorso in corruzione per avere interposto i suoi buoni uffici a favore della nomina di Raffaele Giudice al vertice della Guardia di finanza.

Poste al rallentatore: ne è vittima anche Pertini

TRIESTE — Un telegramma inviato dal presidente della Repubblica Pertini al comune di San Dorligo della Valle in provincia di Trieste, in occasione delle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione, ha impiegato ben quattro giorni per giungere a destinazione. Spedito il 22 aprile alle 12.30 è stato infatti recapitato appena alle ore 8,30 del 26 aprile.

Due giorni di sciopero al «Resto del Carlino»

BOLOGNA — Il «Resto del Carlino» non uscirà oggi e domenica per uno sciopero di 48 ore proclamato dal comitato di redazione. Motivo della decisione è stata la comunicazione ufficiale fatta mercoledì dall'editore della volontà di chiudere le redazioni provinciali di Parma e di Padova.

Aumenta per i ciechi l'indennità di accompagnamento

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato il provvedimento che aumenta l'indennità di accompagnamento ai ciechi civili assoluti. Gli importi saranno equiparati — e d'ora in poi automaticamente — agli assegni che già ricevevano i grandi invalidi di guerra.

Parificate le indennità tra militari e civili alla Difesa

ROMA — Le indennità del personale civile della Difesa saranno aumentate e rapportate a quelle di cui godono i militari. Lo ha deciso il Senato approvando definitivamente un disegno di legge riguardante circa 50 mila impiegati e operai degli uffici, degli arsenali e degli stabilimenti della Difesa.

Milano: riapre il celebre «Biffi» Tutti riassunti e lavoratori

MILANO — Il «Biffi», il celebre ristorante nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele di Milano, riaprirà i battenti. La crisi di gestione che aveva portato la società SIRA, alla fine di maggio, a chiudere i locali licenziando 54 dipendenti, è stata superata grazie ad un accordo intervenuto con la Rinascente. Tutti i lavoratori saranno riassunti.

Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin chiedono il processo d'appello

VIENNA — Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin, i due italiani condannati a Sofia rispettivamente a dieci anni e mezzo e a tre anni di reclusione sotto l'accusa di spionaggio, hanno presentato appello contro le sentenze presso la corte suprema bulgara. Lo ha riferito l'agenzia stampa bulgara «BTA», citando un funzionario della corte suprema. L'agenzia precisa che nessuna data è stata stabilita per la discussione di questi appelli.

Il partito

Manifestazioni per le elezioni amministrative

OGGI — Barca, Tarquinia; Ventura, Orbetello (GR); Ariemma, Trieste; Labate, Milano; Libertini, Baveno (NO); Perelli, Montevarchi (AR); Serri, Chiggiola.

Altre manifestazioni

OGGI — Basolino, Caposele (AV); Occhetto, Palermo; G. Berlinguer, Milano; Gianfr. Pisci; Gruppi, La Spezia; Ligas, Salerno; Montessoro, Vercelli; Trivelli, Pescara; Vizzini, Copertino (LE).

Un convegno sui movimenti eversivi a Bologna

«Per ricordare e capire» il terrorismo tra noi

Relazione del giudice Minna sull'eversione nera - Br e Prima linea, analisi approfondite - «Aspettiamo sempre la verità sulle stragi»

Dal nostro corrispondente BOLOGNA — «Ricordare e capire» è il titolo del convegno che si è aperto ieri a Bologna nella sede della Regione, organizzato dall'Istituto Carlo Cattaneo sotto l'egida della stessa Regione Emilia-Romagna. La scelta del titolo è appropriata, giacché non è consentito dimenticare i guasti prodotti nel nostro paese dal terrorismo. Capirne le origini e gli sviluppi, e anche l'uso politico che ne è stato fatto, significa non rinunciare, come può accadere, quei terribili anni (gli anni di piombo), anche perché la vigilanza a massa contro possibili rigurgiti non deve venire meno.

Aperto dal presidente della Regione Lanfranco Turci, il convegno ha preso il via con due relazioni molto ampie. La prima, sul terrorismo di destra, è stata svolta dal

giudice fiorentino Rosario Minna; la seconda, sul terrorismo «rosso», dal giudice torinese Giancarlo Caselli e dalla dottoressa Donatella Della Porta. Quest'ultima relazione, per la verità, si è incentrata principalmente sulle Brigate rosse, evidenziando però come negli anni '76-'77, una nuova base di reclutamento alle formazioni clandestine sia venuta dalla «degenerazione violenta di alcuni fermenti collettivi». Sull'altro versante eversivo, per il giudice Minna è fondato ritenere che fino al '75, col supporto di rapporti diretti con i gruppi ufficiali che si battono per ricercare la maggioranza sostanziale dopo il centrosinistra, la destra eversiva ha agito per eversione, in un clima di gruppi sociali fino a provocare l'intervento di misure autoritarie e restrittive come, per i

poteri, quelle militari». E per gli intrecci fra organizzazioni terroristiche neofasciste ed esponenti dei servizi segreti e dell'allora stato maggiore della Difesa «sarà sufficiente rammentare (ricordare, per l'appunto) ciò che è stato scritto negli atti processuali del processo di piazza Fontana, non dimenticando, però, neppure gli esiti, ai quali è necessario che si riferisca, le analogie, purtroppo, valgono anche per le altre orrende stragi. «Siamo venuti al centro del sisma della strage del 2 agosto», ha detto ieri Torquato Secchi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime «il bilancio è decisamente sconcertante».

«Dopo tutti i convegni, le promesse degli uomini di governo, gli appelli, non si può ritenere ancora ad ottenere quel risultato che ci spetta di diritto: la verità su quella

strage e sui quei morti. Sappiamo invece — ha denunciato Secchi — che gli organi del tribunale di Bologna continuano ad essere carenti. Si continua, insomma, a perdere tempo. Seguita la sottovalutazione del terrorismo. Eppure — ha detto Secchi — non sono mancate denunce autorevoli, come quella del Consiglio superiore della magistratura in riferimento alle responsabilità per l'assassinio del giudice romano Mario Amato, o del Pm Pietro Calogero che ha rilevato giorni fa che «il terrorismo è quinquantesimo solo per motivi tattici».

Secchi ha avuto parole di sdegno anche per i mancati approfondimenti giudiziari in ordine a responsabilità, pur emerse con grande nettezza. «Possiamo noi — si è chiesto polemicamente Secchi — promuovere l'azione penale? Non ci soddisfano gli esiti giudiziari per le responsabilità del delitto Procacciato di Roma De Matteo per ciò che non ha fatto e che poteva e doveva fare per proteggere il giudice di viale?». Una ansia attesa sulle origini del terrorismo è stata sviluppata dal prof. Angelo Ventura, per il quale «Non a caso il bilancio del terrorismo strada le Br con le sole proprie forze, se Potere operaio non avesse gettato nel campo degli appelli, non si sarebbe deciso di una organizzazione nazionale». Ad una ricostruzione della storia di Pri-

ma linea, l'altro gruppo terroristico non meno feroce (Br, Brcc, Brccp) provati capi giudice Maurizio Laudì e Laura Marchiaro, vice presidente del Consiglio regionale del Piemonte.

Presieduto con mano intelligente dal prof. Luigi Pedrazzi, questo convegno fornirà un contributo notevole a chi voglia approfondire la ricerca su questa materia tuttora scottante. Ad esempio, tra i filmati televisivi proiettati nel corso dei lavori c'è l'interrogatorio di Prospero Gallinari, uno dei capi storici delle Br e probabile esecutore materiale della «condanna a morte» di Moro, al processo di Roma. «Soltanto gli stupidi possono ritenere che la scelta di Moro sia stata casuale», ha detto il brigatista, precisando che il centro delle Br non è mai legato da altre aree, era quella di far saltare un disegno politico, che «difatti» — ha concluso Gallinari — è morto e sepolto assieme ad Aldo Moro».

C'era, dunque, una «inteligenza» politica che guidava i vicini al terzo anniversario del terrore di poco conto. Ecco, «ricordare e capire», significa anche non dimenticare quei giorni tremendi e non soltanto perché hanno prodotto una ferita non rimarginata nella storia del nostro paese, ma soprattutto, e per l'appunto, per «capire».

Iblio Paolucci

Una singolare concezione della «concretezza»

Le richieste fatte a Lagorio dal sindaco di Comiso

ROMA — Tutto si può dire del dottor Salvatore Calamia, sindaco socialista di Comiso, ma non che non abbia il senso della concretezza. Un po' meno quello della lungimiranza, ma è poi così grave?

La notizia è stata diffusa ieri dal gabinetto del ministro della Difesa: il sindaco di Comiso alloggiato e vivano a Comiso». Il perché è intuibile: avere il personale militare significa sviluppare commerci, avere movimenti, far circolare danaro; che non venga in mente a qualcuno di portare a Comiso i missili e il danaro da qualche altra parte... E interviene il ministro anche per il «potenziamento delle reti idriche ed elettriche, per il completamento dello scartamento veloce Comiso-Catania e per la realizzazione dell'altra strada Siracusa-Gela».

E concretezza questa o no? Che ci sia in piedi in Italia e in Europa — un movimento che si batte contro l'installazione dei missili, che questo sia terreno di scontro politico di primaria importanza, che nella sua stessa regione un milione di cittadini abbiano firmato contro l'installazione della base, ebbene tutto questo al sindaco interessa ma non troppo.

La base nucleare la consideri cosa fatta. Ha espresso, è vero, «viva speranza» che la trattativa di Ginevra si concluda positivamente ma intanto — questo dice Calamia — bando alle chiacchiere e andiamo al sodo: i commerci, il danaro, le strade. Un nuovo agguancio per una vecchia tradizione.

Approvato da DC, PSDI, PRI e PLI un allucinante piano regolatore

A Lecce tutto il potere ai palazzinari

Dal nostro inviato LECCE — Una gigantesca torta su cui la speculazione aspetta di fare le proprie fortune, il disegno di una città senza servizi e senza verde, che si sviluppa in modo incontrollato verso la periferia. Questa è in sostanza la filosofia del piano regolatore generale di Lecce che è stato approvato l'altra notte in consiglio comunale con il voto contrario dei comunisti e l'astensione dell'unico consigliere socialista, del «letti in consiglio, rimasto presente fino all'ultimo».

Bloccata nello scorso luglio dall'opposizione dei comunisti e dall'intervento della magistratura, la manovra di sullo sviluppo della città non si è dunque fermata. Come carri armati, procedono i lavori, i tempi da record e con documentazione incompleta. DC ed alleati di governo (PSDI, PRI, PLI) hanno ratificato il «saccheggio urbanistico della

città. Dietro l'adozione di questo piano c'è una vicenda nota nel luglio dell'anno scorso. In quel mese l'amministrazione monocolore dc si era presentata in consiglio con un piano regolatore generale completamente stravolto rispetto a quello adottato nell'80. Dal piano di un colpo si è bacchetta magica aveva fatto scomparire 800.000 metri quadrati di verde e servizi per lasciare spazio all'edilizia residenziale.

Il «colpo» però non passò. Dopo una lunga battaglia, il PCI fu costretto a far partire un esposto alla magistratura. Il piano venne sequestrato in aula, comunicazioni giudiziarie raggiunsero l'assessore all'urbanistica e due tecnici dell'ufficio del piano. La controffensiva dc non si fece attendere: dal sindaco parti un esposto nel quale si chiedeva di verificare se esistessero estremi di reato nell'azione dei comunisti. Nelle setti-

mane scorse, un mandato di comparizione è arrivato ad uno dei due consiglieri comunisti che avevano presentato l'esposto alla magistratura. La battaglia del PCI però non si è fermata.

Ieri sera, in consiglio comunale, la battaglia si è fatta più aspra. Pur di non deludere palazzinari e speculatori, i partiti della maggioranza, nel programmare il fabbisogno abitativo della città per i prossimi 15 anni, non hanno fatto bene neanche i conti. «E così si sono dimenticati», dice Giovanni Capracca, consigliere comunale comunista —, per usare un eufemismo, di 21.000 vani non occupati nel centro abitato della città, hanno previsto un fabbisogno di 38.502 vani, in un'area di estensione edilizia, che potrebbero coprire le esigenze di una popolazione, secondo le proiezioni demografiche, che abiterà a Lecce presumibilmente nel

2025. Invece che nel 1997, anno in cui scade il «piano regolatore».

Al sovradimensionamento dell'edilizia, fa da contorno un forte sotto-dimensionamento dei servizi sociali. Con poco senso del pudore — hanno detto ancora i comunisti in aula — il piano prevede un centro di cura per i disabili, ma non è mai stato confessato che in tanti anni di governo sono riusciti ad ottenere il non ambito risultato di avere a disposizione un centro di cura per 18 metri quadrati da adibire a servizi, contro i 18 previsti dalla legge. Insomma siamo ben al di là dell'arroganza. Gli stessi progettisti del piano originario, nel dicembre 1980, pare abbiano addirittura diffidato l'amministrazione a portare all'approvazione del consiglio comunale il piano da loro redatto. «L'arroganza che poi apportate dall'ufficio comunale del piano».

Giulio Del Mugnaio

Ricaricata di uranio la Centrale di Caorso riprende a funzionare

Dal nostro inviato PIACENZA — Dopo quattordici settimane di ferie, «Arturo» è tornato al lavoro. Arturo è il nome di battesimo del più grande reattore nucleare italiano, quello di Caorso. Circa tre mesi fa venne fermato per la più complessa operazione che viene compiuta in centrali elettriche di questo tipo: la ricarica del combustibile. Ora l'operazione è terminata e Caorso ha ripreso ieri a funzionare ed a produrre una notevole quantità di energia con la potenza dei suoi 800 megawatt. I tecnici dell'ENEL sembrano soddisfatti. Alcuni di loro, come l'ing. Morandi, direttore della centrale, l'ing. Pirola, direttore del Compartimento di Milano, l'ing. D'Arco, direttore del settore nucleare, hanno espresso giudizi positivi. Durante il suo

primo anno di attività a pieno regime, hanno detto, la centrale ha prodotto 6 miliardi di kilowatt, facendo risparmiare più di un milione di tonnellate di petrolio pari a 350 miliardi di lire.

L'operazione di ricarica (che è consistita nel sostituire 176 delle 560 barre di uranio del peso di quattro quintali l'una, tanto è il combustibile necessario per il suo funzionamento) è servita anche per effettuare una verifica degli impianti e l'ispezione a quelle aree soggette a radiazioni dove opera il personale. E' stato invece confermato l'intervento per la decontaminazione di un reattore di riserva, la sua successiva schermatura e protezione. Rispondendo a specifiche domande, i tecnici dell'ente elettrico

hanno detto che nessun caso di contaminazione umana si è verificato, né prima né durante gli interventi per la ricarica del combustibile. Tuttavia gli strumenti, ha aggiunto l'ing. Morandi, hanno rivelato tracce di contaminazione soltanto al momento dell'arrivo di alcuni operatori stranieri, dipendenti di ditte specializzate in lavori di decontaminazione e quindi sicuramente colpiti da radiazioni nel corso di operazioni compiute in altre centrali. L'assessore della provincia di Piacenza, Luigi Filippi, presente alla visita, si è lamentato per la scorrettezza del governo, il quale ha concesso la licenza definitiva per il funzionamento di Caorso il 21 aprile senza consultare gli enti locali ed ha poi convocato gli stessi al ministero dell'Industria per discutere del riavvio della centrale in un incontro programmato per il 6 maggio, cioè a centrale già riavviata. Filippi si è anche soffermato sulle voci frequentemente ricorrenti relative ad un possibile raddoppio di Caorso, non previsto dal piano energetico nazionale.

ino Iselli

Regione Piemonte PCI-PSI d'accordo per giunta di sinistra

TORINO — Si è sbloccata la trattativa fra i partiti della sinistra per risolvere la crisi nella Regione. L'incontro di ieri è stato decisivo: Pci-Psi hanno confermato la volontà di ricostituire una giunta di sinistra. L'annuncio ufficiale verrà dato il prossimo 4 maggio, giorno in cui si riunirà il consiglio regionale.

Un pronunciamento così netto, del due partiti, dopo le indecisioni delle scorse settimane, dovrebbe indurre ora il PSDI a schierarsi a sinistra.

La delegazione del Psdi — dice il comunicato emesso al termine dell'incontro fra i tre partiti — prendendo atto delle dichiarazioni congiunte di Pci e Psi e sottolineando la già dichiarata volontà di esplorare la possibilità di

formare giunte di sinistra, ha ribadito che espliciterà il proprio atteggiamento definitivo dopo la riunione dei propri organismi esecutivi. I socialdemocratici, cioè, prenderanno una decisione il 3 maggio, nella riunione del direttivo regionale.

Per quanto riguarda il comune di Torino, comunisti e socialisti hanno ancora una volta confermato che la giunta dovrà essere di sinistra. Nei giorni scorsi era circolata l'ipotesi di un monocolore comunista, appoggiato esternamente dal Psi. Ma è un'ipotesi che non convince il Pci e nemmeno molti settori socialisti. Probabilmente a guidare Palazzo Civico sarà una «giunta organica», con tutti e due i partiti dentro, anche se gli esecutivi sono ancora numerosi.

Bilancio '82

Il Consiglio Generale - riunitosi sotto la guida del Vice presidente Prof. Aristide Savignano ed alla presenza del Direttore Generale Prof. Ferdinando Ventriglia - ha approvato il Bilancio del complesso aziendale, costituito dall'Azienda bancaria e dalle sezioni speciali di Credito Agrario, Fondiario, Industriale, Opere Pubbliche e Credito su Pegno.

DATI PATRIMONIALI	milardi di lire	DATI ECONOMICI	milardi di lire
Raccolta	21.503	Risultati complessivi	3.391
Patrimonio	853	Utile lordo	283
Fondi di accantonamento per il personale	480	Accantonamenti e svalutazioni	276
Crediti per Cassa	14.123	Utile Netto	7
Valori mobiliari	4.850		
Cassa e Depositi presso altri istituti	3.319		
Valori immobilizzati e partecipazioni	633		

Tra i risultati di rilievo: la raccolta da clientela è aumentata del 23% circa e del 23,31% sono aumentati gli impieghi per cassa, destinati soprattutto all'area meridionale. Positivi i contributi delle sezioni, in sviluppo l'azione del parabancaario e massimo il supporto all'export. Il patrimonio netto è stato rafforzato.

BANCO DI NAPOLI

MEDIO ORIENTE

Shultz combina poco, viaggio di Colombo in Irak, Siria e Kuwait

Ieri ancora scontri vicino a Beirut e a Tripoli - Tensione nella Valle della Bekaa



George Shultz

BEIRUT — Mentre continua con scarsi esiti la spola del segretario di Stato americano George Shultz tra il Libano e Israele (ieri a Gerusalemme, oggi dovrebbe tornare a Beirut), sulle alture dello Chouf e in altre zone del paese si sono riaccesi gli scontri. Sul massiccio dello Chouf, alle spalle della capitale, per tutta la notte tra giovedì e ieri si sono fronteggiati i drusi di Jumblat e le truppe delle «forze libanesi».

A Tripoli, nel nord del paese, scontri piuttosto violenti si sono verificati tra gruppi armati filoisraeliani e antisiriani, mentre la tensione cresce nella valle della Bekaa, dove, secondo invia-

ti della stampa di Beirut, gli israeliani stanno minando la «terra di nessuno» che va dalle colline di Bireh al villaggio di Kamed el Loz. Di fronte a loro si vanno schierando sempre più numerosi i combattenti palestinesi, che affiancano le truppe siriane. A sud di Beirut e presso la città meridionale di Sidone c'è stata una serie di attentati e di attacchi contro pattuglie israeliane. Tre soldati di Tel Aviv sono rimasti uccisi, altre tre feriti.

Per tornare alla missione di Shultz, c'è da segnalare la dichiarazione di un funzionario governativo israeliano secondo il quale nei colloqui a Gerusalemme ci sarebbero stati «progressi», non meglio definiti.

Dal nostro inviato

BAGHDAD — Il ministro degli Esteri Colombo è da ieri sera a Baghdad, prima tappa di un viaggio-lampo che lo porterà in due punti nodali delle tensioni che agitano il Medio Oriente (l'Irak, impegnato nel sanguinoso conflitto con l'Iran, e la Siria, oggetto della preoccupante escalation nella valle libanese della Bekaa), passando per un paese tradizionalmente moderato e «di mediazione» quale il Kuwait, che ha dire la sua nella guerra del Golfo sia nel conflitto arabo-israeliano. Si tratta dunque di un viaggio che ha più di un motivo di interesse, anche per la sua concomitanza con la «missione» mediorientale del segretario di Stato Shultz. I due hanno ancora conferme ufficiali se e quando Shultz andrà in Siria, ma resta il fatto che il suo itinerario e quello di Colombo si incrociano a Damasco; e sarà dunque anche un'occasione per verificare se ci saranno differenze di accenti e di approccio fra il rappresentante della amministrazione Reagan e un esponente della Comunità europea.

L'iniziativa di questa triplice visita — entrata già ieri sera nel vivo, con il primo abboccamento, subito dopo l'arrivo, fra lo stesso Colombo e il viceprimo ministro e ministro degli Esteri

Irakeno Tariq Aziz — era in canilera da tempo (basti pensare che l'ultima visita di un ministro degli Esteri italiano risale per l'Irak al 1978, per la Siria al 1977 e per il Kuwait al 1974), ma ha ricevuto la spinta decisiva dal tragico attentato all'ambasciata americana di Beirut, dieci giorni fa. È stato infatti nel corso del dibattito alla Commissione esteri della Camera, subito dopo l'attenzione che il ministro ha annunciato la sua intenzione di recarsi a breve scadenza a Baghdad, Kuwait e Damasco, per fare il punto della situazione «anche alla luce di un possibile nuovo vertice arabo».

In quel dibattito, Colombo criticò apertamente la politica del governo Begin come causa dello «stallo» nel negoziato per il ritiro delle forze straniere (ed anzitutto israeliane) dal Libano, ma al tempo stesso riaffermò il pieno appoggio alla «mediazione» gerarchica cattolica di Philip Habib ed ora dallo stesso Shultz, anche nei suoi aspetti di risposta alla «ricomparsa» nella regione dell'URSS; mediazione che, vi-ziata dai residui di Camp David e dai «coltri nazionali» portati preferenzialmente USA-Irak, sta in queste ore mostrando la corda proprio nella sua fase iniziale. C'è da dire dunque che su questa base

la credibilità di Colombo — come ministro italiano ed europeo — agli occhi del governante siriano (e malgrado l'apprezzamento da essi più volte espresso per il nostro impegno nella Forza multinazionale in Libano) rischia di apparire in partenza compromessa. Tanto più che gli arabi — Siria inclusa — si aspettano ben altro dall'Europa, alla quale hanno anche di recente sollecitato una iniziativa più autonoma e più incisiva che rimetta in moto il conflitto irakeno-israeliano. Più agevole il compito di Colombo in Irak e Kuwait, dove l'accento — pur senza trascurare il contenzioso arabo-israeliano, di cui anche quei paesi sono parte — cade soprattutto sul comune auspicio di una soluzione negoziata del conflitto irakeno-israeliano e della conseguente salvaguardia della stabilità, della sicurezza e della libertà di navigazione nel Golfo; con i risvolti di carattere ecologico (la «grande macchia» di greggio alla deriva) ed energetico (da entrambi i paesi compriamo consistenti quantità di petrolio) che questo comporta.

Giancarlo Lanutti

Brevi

Il governo svizzero chiude la «Novosti» a Berna
GINEVRA — Il governo svizzero ha annunciato la decisione di far chiudere l'ufficio dell'agenzia sovietica «Novosti» a Berna. La decisione del consiglio federale è stata presa — afferma una nota — «in conseguenza delle ripetute ingenerose, sempre più gravi ed incompatibili con le attività di un'agenzia di stampa, negli affari interni della Svizzera».

Mitterrand invitato da Reagan
PARIGI — Mitterrand è stato invitato dal presidente Reagan ad un incontro che probabilmente avverrà poco prima della riunione di Williamsburg, in Virginia, il 28, 29 e 30 maggio prossimi. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher incontrerà invece Ronald Reagan il 27 maggio.

Non-allineati: riunione a New Delhi
NEW DELHI — Undici ministri degli esteri di paesi del movimento dei non-allineati (India, Algeria, Argentina, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Jugoslavia, Bangladesh, Tanzania, Guyana e Mozambico) sono riuniti da ieri nella capitale indiana per discutere una strategia comune con cui poter ottenere la massima attenzione possibile dai sette paesi industrializzati che saranno rappresentati all'incontro di Williamsburg del prossimo 29 maggio.

Consultazioni tra il Giappone e la NATO
TOKIO — Il ministro degli esteri giapponese ha concluso una terza serie di consultazioni su questioni difensive intraprese all'inizio del mese con funzionari governativi dei paesi della NATO. Da parte giapponese si è insistito particolarmente sulla richiesta che il negoziato sovietico-americano per la limitazione degli armamenti nucleari in Europa siano condotti da un punto di vista che tenga presente anche la situazione in Asia.

Prosegue la caccia al sommergibile in Norvegia
OSLO — La Marina norvegese, che da mercoledì sta dando la caccia ad un sommergibile sconosciuto penetrato nel fiordo di Hardanger, a sud di Bergen, ha lanciato numerose bombe di profondità per costringerlo all'emersione. Sull'argomento interviene indirettamente l'agenzia sovietica TASS che accusa i servizi segreti americani di «spionaggio» per aver alimentato una «campagna ostile» contro l'URSS tendente a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri problemi del momento, rappresentati dal progetto americano di installare armi nucleari in Europa.

Dimezzati gli aumenti per la difesa chiesti da Reagan
WASHINGTON — La commissione difesa della Camera USA ha approvato in sede deliberante una spesa di 200 milioni di dollari per l'anno fiscale 1984, quasi 53 milioni di dollari in più rispetto alla spesa dell'esercizio precedente, aumento che è però meno della metà di quanto era stato richiesto per la difesa dall'amministrazione del presidente Reagan.

La spesa è stata approvata con soli 7 voti favorevoli contro sei contrari.

Giulietto Chiesa

RFT-RDT

Honecker non va a Bonn. Si aggrava la crisi tra le due Germanie

La decisione del rinvio della visita attribuita a «responsabilità tedesco-federali» - La campagna della destra straussiana

BERLINO — L'annuncio del rinvio a data da destinarsi della visita di Erich Honecker nella RFT segnala la grave crisi che ha investito i rapporti intertedeschi. La decisione di annullare il viaggio — che avrebbe dovuto svolgersi in settembre — è stata annunciata giovedì sera dall'agenzia ufficiale ADN, che ne ha attribuito il motivo alla «situazione esistente nelle relazioni tra i due stati tedeschi, creatasi per responsabilità della RFT». E chiarisce il riferimento alla dura campagna in atto nella Repubblica federale, che ha preso spunto dalla morte di due cittadini occidentali avvenuta in posti di confine della RDT e che ambienta della destra tedesco-occidentale hanno attribuito alla responsabilità delle autorità tedesco-occidentali.

Ieri la «Neues Deutschland», organo della SED, denunciava il carattere strumentale di questa campagna, mentre negli ambienti diplomatici occidentali si metteva in rilievo con preoccupazione la gravità della crisi. Proprio in questi giorni Kohl è in formula usata per annunciare il mancato viaggio di Honecker faccia pensare a un rinvio piuttosto che a un annullamento.

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl ha definito «incomprensibile» la motivazione addotta da Honecker per il rinvio della sua visita. Il portavoce governativo Stolze ha respinto le critiche formulate dalla RDT alla campagna scatenata dalla stampa federale sostenendo

che «è risaputo da tutti che nella RFT domina la libertà di stampa».

C'è però preoccupazione per il precipitare della crisi dei rapporti con Berlino. Il presidente del gruppo parlamentare SPD Vogel ha parlato di un sensibile passo indietro «in via della normalizzazione delle relazioni». Dal canto suo, il vicepresidente del gruppo parlamentare CDU-CSU Rùhe ha invitato a non «drammatizzare la vicenda».

In realtà, la campagna di stampa che ha portato all'annullamento del viaggio di Honecker viene interpretata da molti come un «atto di guerra» che la destra di Strauss ha condotto in primo luogo contro le componenti più moderate del governo Kohl. L'obiettivo della CDU — e anche di settori della CDU — era, secondo molti, proprio quello di impedire la visita del leader della RDT. Questi settori di destra chiedono, infatti, una svolta negli interventi internazionali del governo federale, con l'abbandono della distensione e l'assunzione di atteggiamenti di «fermezza» verso l'altro stato tedesco.

Ciò crea non poche difficoltà al cancelliere Kohl, che deve mediare tra le richieste della destra e le posizioni dei liberali del ministro degli Esteri Genscher, i quali vorrebbero mantenere una certa continuità della politica di Kohl. Proprio in questi giorni Kohl è impegnato nella definizione del capitolo internazionale del proprio programma, che dovrà presentare al Bundestag mercoledì.

Brevi

Il governo svizzero chiude la «Novosti» a Berna
GINEVRA — Il governo svizzero ha annunciato la decisione di far chiudere l'ufficio dell'agenzia sovietica «Novosti» a Berna. La decisione del consiglio federale è stata presa — afferma una nota — «in conseguenza delle ripetute ingenerose, sempre più gravi ed incompatibili con le attività di un'agenzia di stampa, negli affari interni della Svizzera».

Mitterrand invitato da Reagan
PARIGI — Mitterrand è stato invitato dal presidente Reagan ad un incontro che probabilmente avverrà poco prima della riunione di Williamsburg, in Virginia, il 28, 29 e 30 maggio prossimi. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher incontrerà invece Ronald Reagan il 27 maggio.

Non-allineati: riunione a New Delhi
NEW DELHI — Undici ministri degli esteri di paesi del movimento dei non-allineati (India, Algeria, Argentina, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Jugoslavia, Bangladesh, Tanzania, Guyana e Mozambico) sono riuniti da ieri nella capitale indiana per discutere una strategia comune con cui poter ottenere la massima attenzione possibile dai sette paesi industrializzati che saranno rappresentati all'incontro di Williamsburg del prossimo 29 maggio.

Consultazioni tra il Giappone e la NATO
TOKIO — Il ministro degli esteri giapponese ha concluso una terza serie di consultazioni su questioni difensive intraprese all'inizio del mese con funzionari governativi dei paesi della NATO. Da parte giapponese si è insistito particolarmente sulla richiesta che il negoziato sovietico-americano per la limitazione degli armamenti nucleari in Europa siano condotti da un punto di vista che tenga presente anche la situazione in Asia.

Prosegue la caccia al sommergibile in Norvegia
OSLO — La Marina norvegese, che da mercoledì sta dando la caccia ad un sommergibile sconosciuto penetrato nel fiordo di Hardanger, a sud di Bergen, ha lanciato numerose bombe di profondità per costringerlo all'emersione. Sull'argomento interviene indirettamente l'agenzia sovietica TASS che accusa i servizi segreti americani di «spionaggio» per aver alimentato una «campagna ostile» contro l'URSS tendente a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri problemi del momento, rappresentati dal progetto americano di installare armi nucleari in Europa.

Dimezzati gli aumenti per la difesa chiesti da Reagan
WASHINGTON — La commissione difesa della Camera USA ha approvato in sede deliberante una spesa di 200 milioni di dollari per l'anno fiscale 1984, quasi 53 milioni di dollari in più rispetto alla spesa dell'esercizio precedente, aumento che è però meno della metà di quanto era stato richiesto per la difesa dall'amministrazione del presidente Reagan.

La spesa è stata approvata con soli 7 voti favorevoli contro sei contrari.

Giulietto Chiesa

UNIONE SOVIETICA

Mosca accusa gli USA per le «pressioni» in vista di Williamsburg

Denunciata una «campagna senza precedenti» nei confronti dei paesi industrializzati - Un articolo di Kulikov sui pericoli per la pace

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si avvicina un Primo Maggio tra i più inquieti anche se i preparativi per addobbare la capitale fervono come al solito favoriti dal tempo particolarmente clemente. Gli occhi degli osservatori occidentali erano fino a ieri puntati sulle file di tralicci che in alcune delle vie principali sono destinati a sostenere i ritratti di membri del Politburo. Dov'è stato atteso (oltre a quello di Lenin) e dodici sono effettivamente i ritratti, compreso quello di Kostantin Cernenko che figura penultimo solo per via dell'alfabeto «cirillico». Si tratterà ora di vedere se Cernenko sarà presente alla manifestazione sulla Piazza Rossa o se continuerà la sua assenza dalla vita pubblica; assenza la cui data d'inizio coincide con il trenta marzo scorso, un mese fa.

Un quieto Primo Maggio sente sovrà sulla questione più acuta, quella degli euromissili, mentre il comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia, maresciallo Viktor Kulikov, si sta occupando della «Pravda» per ricordare il «considerabile» inasprimento della situazione internazionale e il «forte aumento della minaccia di guerra, in primo luogo di guerra nucleare».

Quanto sovrà sulla questione di Varsavia, tenuti nella capitale romana da martedì a giovedì scorso. Quanto ai rapporti con gli americani in discussione, l'agenzia sovietica, ha solo lontanamente accennato riferendo che sono state affrontate questioni dell'attività corrente delle forze armate congiunte, «alla luce delle decisioni prese a Praga dal Co-

mitato politico consultivo del Patto (5 gennaio) e dalla riunione dei ministri degli Esteri (7 aprile)».

La TASS ha aggiunto che sono state adottate «raccomandazioni di rilievo», null'altro. Rimarrebbe apparso dunque, sotto questo aspetto, l'insistenza con cui Viktor Kulikov batte il tasto della necessità dei paesi socialisti di «stringere ancora più i loro ranghi e rafforzare il loro sistema difensivo». «Essi — scrive Kulikov — non possono garantire la propria sicurezza ciascuno per proprio conto: quasi che vi fossero tendenze e scuole di pensiero di questo tipo all'interno del «campo» rispetto alle quali sia divenuto necessario mettere in guardia i contraenti del Patto».

Kulikov aveva in pratica esordito sullo stesso argomento, sottolineando che gli attacchi delle forze imperialistiche «sono chiaramente finalizzati a disunire i popoli

del mondo e a creare discordie tra i popoli del paese socialista. Quali che siano le ragioni di tanta preoccupazione non emerge però esplicitamente dall'articolo della «Pravda». Kulikov richiama i paesi del Patto di Varsavia ad un più forte coordinamento in materia di «costruzione militare», specificando tra i compiti degli eserciti componenti e delle forze armate congiunte quelli dell'«equipaggiamento tecnico» e dell'«addestramento delle truppe».

Il Cremlino non trascura l'ogni caso di seguire con l'attenzione necessaria gli sviluppi delle relazioni impero-occidentali e di segnalare puntualmente tutti i punti di difficoltà e di frizione. Ieri la TASS anticipava un commento sul prossimo vertice del sette paesi più industrializzati, quello che dovrebbe tenersi nella cittadina americana di Williamsburg, descrivendo gli «sforzi febbrili» con cui l'amministrazione americana cerca di «prevenire una nuova Versailles», cioè un nuovo esplosivo di grosse divergenze fra i sette, come avvenne un anno fa.

L'agenzia sovietica denuncia la «campagna di pressioni» senza precedenti sul partners attuata da Washington per costringerli ad accettare un «coordinamento» che significa un pregiudizio per le loro esigenze di sviluppo. Nessun cenno, in questo caso, alla spionaggio questione dei rapporti commerciali con i paesi dell'Est europeo, ma si intuisce che essa fa da sfondo a tutto il ragionamento della TASS, la cui finalità essenziale è quella di sempre: convincere gli europei che i loro interessi non coincidono con quelli di Washington.

Giulietto Chiesa

POLONIA

Massiccio sforzo di mobilitazione del potere per il Primo maggio

Il POUP invita a «stringere i ranghi» Fermati tre collaboratori di Walesa

Dipinti come «pseudo sindacalisti provocatori» e militanti di Solidarnosc - Rigorosa sorveglianza della polizia

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Ultimi preparativi a Varsavia delle celebrazioni del Primo Maggio. Il potere sta compiendo il massimo sforzo di mobilitazione attraverso i suoi canali organizzativi: i membri del POUP sono stati invitati a «stringere i ranghi» e tutte le associazioni politiche e sociali ufficiali a controllare la partecipazione degli iscritti. Particolarmente impegnati sono i modesti gruppi dei nuovi sindacati voluti dal regime alla loro prima apparizione pubblica. «Zolnier Wolności», organo delle forze armate, ha scritto ieri che la partecipazione al corteo tradizionale di tutti i polacchi quest'anno rappresenta una risposta di classe «alla cinica sfida di pseudo sindacalisti provocatori».

Gli «pseudo sindacalisti» sarebbero

ovviamente i militanti di Solidarnosc, clandestini o meno, anch'essi impegnati, in ben altre condizioni, a preparare la loro contromanifestazione che a Varsavia dovrebbe muoversi dalla «città vecchia» dopo le messe in onore di San Giuseppe Artigiano. Fonti ufficiose del potere sostengono che ai parroci delle varie chiese è stato chiesto dal vertice del potere di «controllare» i fedeli, di riportarsi a casa alla spicciolata al termine delle cerimonie religiose.

La zona dove si terrà la sfilata ufficiale appare tutta pavesata di bandiere rosse, di molte bandiere bianco-rosse (i colori nazionali polacchi) e di enormi striscioni che inneggiano al regime e all'amicizia con l'Unione Sovietica. La zona, nelle ore serali e

notturne, è strettamente sorvegliata dalla polizia. Rispettando la novità introdotta in ben altre condizioni, al Primo Maggio del 1981, il corteo ufficiale dovrebbe venire aperto dalle massime autorità del partito e dello Stato, con alla testa il generale Jaruzelski. Seguiranno quindi i vari gruppi suddivisi per fabbrica, ufficio, scuola, ente, istituzione e associazione. Lo scorso anno il corteo raccolse 80-100.000 persone. Le previsioni sono che quest'anno la partecipazione potrà essere superiore, come logico risultato del processo di «stabilizzazione».

Impossibile prevedere invece quanto saranno numerosi i militanti di giovani che, sfidando il divieto delle autorità e sottraendosi ai controlli stradali della polizia, si ritroveranno

o potranno ritrovarsi all'appuntamento fissato da Solidarnosc clandestina sulla significatione di questo Primo Maggio a Varsavia (e nelle altre città della Polonia) è direttamente legata alle dimensioni delle contromanifestazioni e al comportamento che nei loro confronti adotteranno le forze di polizia.

Per il secondo giorno consecutivo, intanto, è stata interrogata ieri a Danzica la segreteria di Lech Walesa, Bozena Rybicka. Anche il marito della segretaria e l'autista di Walesa sono stati convocati dalla polizia. L'iniziativa sembra diretta ad allontanare dal leader di Solidarnosc i suoi collaboratori. Alla Rybicka è stato infatti fatto un altro suggerito di diradare i contatti con Walesa.

Romolo Caccavale

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Un raccolto buono come quello del 1982 non c'era mai stato in tutta la storia della Cina: 333,43 milioni di tonnellate di cereali, diviso per oltre un miliardo di cinesi fanno circa 330 chili pro-capite. Ce ne vorrebbero 400, ma allo straordinario aumento rispetto al 1981 (+8,7 per cento) e rispetto al precedente record del 1979 (+6,4 per cento) si accompagna ad un consistente aumento anche di voci sinora secondarie nella dieta alimentare dei cinesi (ova, pollame, suini, pesci, soprattutto allevamenti individuali). Le nuove politiche del «contratto» con le singole famiglie hanno funzionato, anche se, nell'annunciare ieri i risultati del piano per il 1982, il portavoce dell'ufficio politico nazionale Xu Gang ha ammesso che i risultati in agricoltura sono dovuti anche a condizioni atmosferiche eccezionalmente buone. Comunque, il raccolto di cereali e quello di cotone (+21,3 per cento rispetto al 1981) diminuiscono drasticamente la dipendenza che su queste due voci la Cina aveva negli ultimi anni in termini di importazioni, soprattutto dagli Stati Uniti.

CINA

Raccolti agricoli record Sfasature nell'industria

del paese, più complesso è il discorso sull'industria. Anche qui nel 1982 la crescita del valore dei prodotti industriali è stata del 7,7 per cento, superando largamente le aspettative del piano, che prevedevano un più modesto incremento annuo attorno al 6 per cento (5,5 se possibile, e a un ridimensionamento qualche squilibrio indesiderato). La linea di fondo in questi ultimi anni era stata quella di puntare ad un'accelerazione dell'industria leggera — quella che produce beni di consumo — e a un ridimensionamento dei ritmi per l'industria pesante — quella su cui si erano fondate le tendenze ad accelerare i passi e puntare ai «balti».

CINA

Il comunicato pubblicato ieri — il più completo e articolato, osserviamo per inciso, tra quelli emessi negli ultimi anni — attribuisce la sfasatura al fatto che le risorse finanziarie in conto capitale non sono state usate in modo concentrato, e che «c'è stato un controllo inadeguato per fondi che non erano coperti dal bilancio nazionale, mentre i fondi in conto capitale per alcuni dipartimenti chiave non erano garantiti. Si è insomma investito troppo, e alla rinfusa, in periferia, men-

CINA

Il buon raccolto c'è stato quindi malgrado la quantità di cavalli vapore utilizzati nell'agricoltura sia cresciuta solo del 6 per cento (+2,5 per cento i trattori medi e grandi, +12,3 per cento i trattori piccoli e per trasporto su strada, un modestissimo +2,3 per cento, in cavalli vapore, il macchinario per il drenaggio e l'irrigazione). Non viene fornito un dato specifico sullo sviluppo dei lavori idraulici.

Siegmund Ginzberg

MAGGIO '83



Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- La cedola di scadenza alla fine del primo semestre è del 9% per i biennali e del 9,50% per i quadriennali.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio pari a 0,40 di punto per i certificati biennali e a 1 punto intero per quelli quadriennali.
- Sono disponibili da 1 milione in su.
- I risparmiatori possono sottoscrivere gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico dal 2 all'11 maggio

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
98,75%	2 anni	9%	19,70%
98,25%	4 anni	9,50%	20,70%



L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Freno al rincaro del dollaro Intesa fra i «Sette»

ROMA - Il Tesoro degli Stati Uniti sembra ora disposto a fare qualcosa per moderare il costo del dollaro. A Washington, dove sono riuniti i ministri finanziari dei 22 paesi direttamente rappresentati nel consiglio del Fondo monetario internazionale, è stata annunciata una intesa in quattro punti per l'intervento nel mercato dei cambi...

Dal nostro corrispondente PARIGI - «Rigore e ironia, un cocktail esplosivo. I media francesi non fanno economia di formule allarmanti e allarmanti nel riferire le manifestazioni di categoria che si vanno moltiplicando in questi giorni in Francia. Scoppio degli studenti, sciopero dei medici ospedalieri, proteste contadine, scioperi di camionisti, dell'esplosione tra sei mesi. Forse tra un mese. Questa voce - commentava "Le Monde" - si va gonfiando da quando la politica del governo si è convertita all'austerità».

Francia, categorie in rivolta: è il prezzo da pagare all'austerità?

Il sindacato di fronte al problema di moderare le rivendicazioni, difendere il proprio ruolo, senza fornire alibi alla destra

per il governo le scadenze più difficili sono quelle fissate da un piano di rigore che va compreso come un sacrificio equamente ripartito per poter continuare verso gli obiettivi che costituiscono il contratto stipulato dalla sinistra con il Paese due anni fa e al quale essa non intende per nulla rinunciare.

Le due componenti principali del sindacalismo di sinistra sono venute a trovarsi, con l'austerità, brutalmente dinanzi ai due corni di un dilemma difficile da dirimere. Da una parte il malumore di una base che sente il peso del rigore, dall'altra parte la necessità di non rassegnarsi alle aperture in discussione...

precisa e che la destra non attenderebbe altro per contestare. «Certo - si dice alla CGT - non è facile proporre moderazione di fronte a misure che ci trovano per molta parte in disaccordo».



PARIGI - La manifestazione studentesca di ieri contro la riforma governativa per l'università

re i conti non solo con chi è animato ancora dal vecchio sospetto, insistito negli anni della divisione della sinistra, nei confronti del «social-riformismo», ma anche con chi nelle assemblee e nelle lettere preoccupate che pubblica settimanalmente l'organo della CGT, «Vie Ouvrière», denuncia una linea che assomiglierebbe troppo a qualche cosa che rischia di fare del sindacato semplicemente la famosa «cinghia di trasmissione».

Paradosso è che il tono più aggressivo lo si scopre oggi nella riformista FO che ha già deciso di lanciare una agitazione nazionale contro il piano Delors del governo, come si dice oggi

in parte e rischia di essere sacrificata a un piano che si limita ai soli obiettivi finanziari. La secondarietà del mantenimento indiscutibile del potere di questo rispetto alla priorità che sono l'occupazione e le «nuove solidarietà» da noi sostenute dove sono andate a finire? Doppia delusione dunque, cui si aggiunge una contestazione interna alla linea di Maitre. Il tono è critico ma per ora le azioni cedono il passo a una settimana di dibattiti e iniziative, che non sembrano promettere particolari atti di ostilità al governo Mauroy.

aumento della disoccupazione, il ribasso del potere d'acquisto e il deperimento della bilancia dei pagamenti. Ma il paradosso è in questo caso solo apparente. Il campo d'azione del sindacato di Andre Bergeron è sempre stato quello dei ceti medi impiegatizi, dei funzionari, dei quadri sui quali i sindacati più marcatamente corporativi come CFTC e CGC sono già da tempo impegnati in una sistematica azione di rivendicazione demagogica che ha raggiunto punte parossistiche dal momento che le misure di rigore non risparmiavano certi particolari privilegi di quelle categorie.

Il quadro come si vede anche se complesso e incerto sembra comunque ancora lontano dal riflettere quelle condizioni di esplosività di cui si riempiono quotidianamente le colonne dei giornali parigini. Certo che in un paese dove il sindacalismo non raccoglie che il 20% del salariati il malessere sociale corre più facilmente il rischio di trovare canali incontrollabili di espressione. Una ondata di rivendicazionalismo categoriale come quello sviluppatosi in questa settimana potrebbe avere pesanti conseguenze. E chi ci spera e ci lavora non manca. Sotto questo aspetto l'organizzazione quest'anno di un primo maggio unitario di grandi centrali sindacali di sinistra CFTD, CGT e FEN sembra dire che è necessaria una dimostrazione di forza democratica e popolare.

Franco Fabiani

Le elezioni riaccendono le polemiche nel sindacato Lama: la DC vuole speculare sull'impatto per i contratti

L'intervento al comitato centrale FILCEA dopo la relazione di Masucci e due giorni di dibattito - I chimici non si sono fatti trovare su posizioni arretrate

ROMA - «Se in questo mese e mezzo riusciremo a convincere la DC che è più conveniente, in termini elettorali, arrivare alla firma dei contratti, non è un problema per noi sindacali. Ma non è tutto. Sono di questi giorni i dati resi noti dal ministro delle Finanze, secondo cui i padroni, nel loro complesso (da Agnelli all'ultimo imprenditore) denunciano in media al 5 per cento un reddito inferiore ai 5 milioni annui. Meno di 400 mila lire al mese. E qualsiasi lavoratore sa bene quante sono invece le tasse che paga, fino all'ultima lira, sulla busta paga. E questa la lotta che dobbiamo fare e non c'è dubbio che le elezioni, il modo come verranno condotte, la maniera in cui finiranno, rappresenteranno un momento importante di questa battaglia».

La CGIL, del resto - dice Lama - concludendo l'argomento elezioni ha una posizione esplicita e non equivoca. Sono passati per sempre i tempi della cinghia di trasmissione, ma fin dallo scorso congresso abbiamo indicato chiaramente con quali forze prefiguriamo un'alternativa di governo del Paese. Sono le forze della sinistra e progressiste che assieme ai lavoratori si impegnano a

in quella parte dell'elettorato di estrazione operaia. Ecco, quindi - continua Lama - che le elezioni hanno influenza e (tutt'altro che secondaria) sui nostri problemi sindacali. Ma non è tutto. Sono di questi giorni i dati resi noti dal ministro delle Finanze, secondo cui i padroni, nel loro complesso (da Agnelli all'ultimo imprenditore) denunciano in media al 5 per cento un reddito inferiore ai 5 milioni annui. Meno di 400 mila lire al mese. E qualsiasi lavoratore sa bene quante sono invece le tasse che paga, fino all'ultima lira, sulla busta paga. E questa la lotta che dobbiamo fare e non c'è dubbio che le elezioni, il modo come verranno condotte, la maniera in cui finiranno, rappresenteranno un momento importante di questa battaglia».

La CGIL, del resto - dice Lama - concludendo l'argomento elezioni ha una posizione esplicita e non equivoca. Sono passati per sempre i tempi della cinghia di trasmissione, ma fin dallo scorso congresso abbiamo indicato chiaramente con quali forze prefiguriamo un'alternativa di governo del Paese. Sono le forze della sinistra e progressiste che assieme ai lavoratori si impegnano a

Il PSI sull'accordo Scotti «Necessario ma irripetibile»

La relazione di Mezzanotte (responsabile sindacale per i socialisti) a un convegno genovese dei NAS - Qualche correzione di rotta rispetto alle dichiarazioni del leader UIL



Pierre Carniti



Giorgio Benvenuto

«Subalterni», «integralisti» scambio di accuse CISL e UIL

ROMA - Si avvelena sempre più la polemica tra CISL e UIL. Parlando a un'assemblea di quadri a Pesaro, il segretario CISL, Pierre Carniti ha affermato che «per discutere è necessario a un ragionamento si opponga un ragionamento, ad un'analisi un'analisi, non una manciata di luoghi comuni raccolti frettolosamente tra cascami culturali passatisti. Soprattutto quando si ritiene di dover criticare un'idea o una proposta è bene farlo per quello che essa è. Come si vede

gentile e toni da scontro aperto. Poiché Benvenuto afferma - ha detto ancora Carniti - che la contrattazione va bene ma non il contrattualismo, che sarebbe l'ideologia della contrattazione, vorrei solo osservare che ideologia per ideologia, noi continuiamo a preferire quella della contrattazione a quella della subordinazione. Carniti ha chiuso la polemica invitando a un sobrio della libertà di parola, per evitare che si trasformi in parole in libertà. Sull'altro versante è giunta in serata una controrelazione della UIL, in cui, d'invito alla sobrietà e alla misura viene rispettato al mittente nella consapevolezza che l'unità si basa non sull'arroganza e sull'integralismo ma sulla dialettica.

Dal nostro inviato GENOVA - I socialisti riconfermano il valore strategico dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, perché può servire a fare i contratti, può servire a vincere le resistenze di ampi settori della Confindustria favorite dalla offensiva conservatrice voluta dalla DC di De Mita. E l'affermazione centrale della relazione con cui Mario Mezzanotte responsabile sindacale della Direzione del PSI ha aperto due giorni di convegno dei NAS (Nuclei aziendali socialisti). Alcune centinaia di lavoratori provenienti da tutta l'area affollano il salotto dell'Auditorium di Fier del Mare dove oggi Giuio Martelli pronuncerà il discorso conclusivo.

Era un convegno presentato da tempo, ma che cade in un momento particolare delle polemiche politiche e sindacali. Fra l'altro l'affermazione di Mezzanotte è sembrata in qualche modo in rotta di collisione con certe recenti enunciazioni di Giorgio Benvenuto. Il segretario della UIL infatti aveva parlato al Comitato centrale della propria organizzazione di un definitivo esaurimento, invece, dell'accordo del 22 gennaio. «Non è stata una tempesta in un bicchiere d'acqua», ha insistito Mezzanotte riferendosi all'accordo, «ma se ha aggiunto un preferibile parlare di un'intesa necessaria, ma irripetibile».

«Il dirigente socialista ha spesso qualche critica anche nei confronti delle teorizzazioni di base CISL relative al «contrattualismo» all'adottione sistematica delle concertazioni triangolari tra sindacati, governi e padroni. La relazione di Mezzanotte - precisava il segretario del PSI di Genova Fabio Morchio - è da un'esperienza organizzativa di Biagio Marzo - ha cercato di delineare un ruolo innovatore dei socialisti nel sindacato. I sindacati diversi tenuti dall'agenzia del lavoro al ruolo nuovo dei quadri intermedi. Non molto innovativo, a dire il vero, le proposte relative alla rifondazione della federazione CGIL, CISL, UIL visto che Mezzanotte si è limitato ad auspicare il ritorno all'autorevolezza dei membri di commissione interna di tutti i lavoratori. «L'esame delle trascorse vicende sindacali ha fatto esprimere qualche battuta polemica ad effetto sul presunto «abulismo» comunista, con qualche riferimento di settarismo. Ma, comunisti e socialisti nel sindacato - ha concluso Mezzanotte - debbono saper dialogare: lo scontro va evitato».

Bruno Ugolini

Ora i tassi bancari possono scendere di 2 punti

Ieri la Banca d'Italia ha fatto credito al 16,70% contro il 19,50% del minimo Assobancaria - Critiche della Confindustria e della Lega - Forti incrementi patrimoniali del S. Paolo e del Banco Roma - Una denuncia della Federazione dei bancari

ROMA - Ieri la Banca d'Italia ha fatto operazioni di mercato al tasso medio del 16,70%. Questo il punto in cui è venuto attestato il costo del denaro all'ingrosso. Tuttavia l'Associazione bancaria, che è riuscita ad evitare qualunque decisione, sembra rifiutare l'idea di portare il tasso primario, sia pure indicativo e discrezionale, dal 19,50% attuale ad un tasso comparabile con quello cui si sono ora attestati Tesoro e Banca d'Italia. Insomma il tasso ABI dovrebbe scendere di almeno due punti.

La Confindustria, d'altra parte, ha spostato il tiro sul governo con la presa di posizione del suo Comitato economico ha cominciato, cioè, a criticare l'eccessivo vincolismo sul credito. La Lega nazionale cooperativa, con una risoluzione della sua direzione, ha contestato oggi le condizioni per un apprezzabile riduzione dei tassi grazie sia alla riduzione dei tassi intervenuta nel tasso di sconto che al minor rendimento dei titoli del debito pubblico, nonché al sensibile differenziale tra saggio di crescita dei prezzi all'ingrosso e tassi attivi.

deliberato di anticipare 25 miliardi all'anno per 5 anni sugli impegni di sottoscrizione dei soci. Dei tassi d'interesse si è parlato alle riunioni di bilancio delle banche. Il S. Paolo di Torino, il cui presidente è favorevole ad una riduzione di tassi, ne mostra anche gli spazi: 90 miliardi di utili, oltre a 220 miliardi portati ai fondi di garanzia. Le riserve a patrimonio del S. Paolo salgono a 1.700 miliardi.

La Federazione lavoratori banca assicurazioni (FELBA) denuncia iniziative dell'Assicredit e dell'ABI che rompono con i sindacati confederali per elargire, in barba ai costi del denaro, emolumenti a gruppi autonomi di comodo. La FISAC afferma che questa decisione dell'Assobancaria è una dimostrazione ulteriore della corporatività delle sue scelte e della incomprendenza degli interessi generali che l'hanno già portata a disattendere le scelte delle autorità monetarie e le aspettative pressanti del Paese.

Brevi

Finanziamenti bancari alla effilia

ROMA - Alla Banca Nazionale del Lavoro si è svolta una riunione tra i maggiori istituti di credito per la costituzione di un consorzio di garanzia che avrà il compito di finanziare il gruppo della famiglia Agnelli, attraverso la società Ifa (di cui la famiglia ha la maggioranza delle azioni), per l'acquisto del pacchetto di azioni Ifa.

Scioperi dagli «autonomi» nei trasporti

ROMA - Si annunciano nuove giornate difficili per le ferrovie. Il sindacato autonomo della Fisfs ha annunciato sciopero per il 15 maggio. L'astensione del lavoro dura il ventiquattro ore. Non solo, ma il sindacato autonomo, ha già fatto sapere che se non verranno accettate le sue proposte si farà promotori di nuove agitazioni. Nelle sue spartefazioni la Fisfs mette dentro un po' di tutto, da problemi salariali, a quelli normativi fino alla questione dei ferrovieri coinvolti in richieste per incidenti ferroviari.

Nel caos l'assistenza ai marittimi

ROMA - La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil dei trasporti assieme ai sindacati autonomi Anpac, Atv e Arnav denunciano stato di totale confusione in cui versa l'assistenza sanitaria al marittimo e alla gente dell'aria, con gravi conseguenze sulla regolarità delle prestazioni e con difficoltà per le stesse scadenze. Responsabili di questa situazione è il ministro della Sanità che non ha predisposto alcuna misura per razionalizzare il settore. E proprio per sollecitare una rapida riforma dell'assistenza a queste categorie i sindacati confederali autonomi hanno indetto una giornata di sciopero da effettuare entro il 20 maggio.

Cassa integrazione all'Alfa Romeo

MILANO - I lavoratori milanesi degli stabilimenti Alfa Romeo saranno in cassa integrazione per due settimane dal 5 al 21 maggio. La sospensione dell'attività produttiva, decisa per adeguare gli stock al andamento del mercato, rientra nell'accordo siglato nel marzo scorso dalla Film e dall'azienda. Intanto il sindacato unitario, in un'assemblea generale, ha denunciato lo strutturalismo dei dati dei nerzi concordati con la direzione Alfa.

Astensioni PCI su Parravicini e Banfi: è un errore tecnico

ROMA - Il gruppo di senatori comunisti della commissione Finanza e Tesoro del Senato esprime un apprezzamento positivo e dettato favorevole sulla proposta di nomina del dott. Rodolfo Banfi alla presidenza del Medio Credito Centrale e del dott. Giannino Parravicini alla presidenza del Banco di Sicilia, ciò in coerenza con il voto pronunciato in occasione della precedente nomina e con quello del gruppo comunista alla Camera espresso nella mattinata di ieri.

Banco di Napoli 200 miliardi di incremento patrimoniale

NAPOLI - C'è stata una ripresa dei depositi a risparmio presso il Banco di Napoli nonostante il dilagare del BOT nel 1982; questa costatazione è indicativa del rafforzamento della banca che emerge dal bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione. Incassata la prima tranche del fondo conferito dal Tesoro, ma soprattutto grazie ai profitti, il patrimonio del Banco di Napoli aumenta di circa 207 miliardi. Si piano delle iniziative mosse da segnalare gli sviluppi nella mattinata di ieri. Barclays Bank nel parabanca: su questa banca è nata l'anno scorso la BNB Meridionale Leasing e nasce ora la BNB Meridionale Factoring. Gli impieghi diretti del Banco sono cresciuti del 23,3% ma questa crescita è influenzata dalle attività straordinarie nelle zone terremotate (più 51%). I problemi del rapporto con il risparmio e le imprese del Mezzogiorno resta ovviamente aperto ed il bilancio mostra l'ampiezza delle risorse che sarebbero disponibili per affrontarlo.

E SE VINCESSI 100 MILIONI? Su Canale 5 ogni giovedì durante Superflash, con il Superconcorso Standa 2 miliardi di premi. Qualcuno vincerà 100 milioni. E se fossi proprio tu? E un'occasione. Vieni alla STANDA

Table with exchange rates: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC. Columns for currency and rate. Includes Dollar USA, Marco tedesco, Franco francese, Fiorino olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, ECU, Dollaro canadese, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona norvegese, Corona svedese, Marco finlandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

70 anni di televisione



Da lunedì su Italia 1 un breve ciclo sulla Lollobrigida, definita «La donna più bella del mondo» (come un suo celebre film), che scaldò gli animi e divise la critica

Tre sere con la Lollo

Correa l'anno 1959 quando la prestigiosa «Enciclopedia dello spettacolo», fondata da Silvio D'Amico, cantava il de profundis per la Lollo, allora poco più che trentenne. «L'astuto connubio fra sottile erotismo e aggressività passava determinata nel pubblico di tutto il mondo uno choc collettivo, sul quale l'attrice fondò un prestigio divistico che, per la sua stessa fulminea insorgenza, appariva destinato ad una rapida fine», scriveva Francesco Savio, aggiungendo: «Con l'eccezione di *La donna più bella del mondo* la carriera della Lollobrigida è andata lentamente declinando...».

Ed è da quest'ultimo film citato che parte un breve ciclo di Italia 1, la «figlia mite» di Enzo Siciliano, sulla Lollo nazionale. Un ciclo che, appunto, si intitola «La donna più bella del mondo», e che andrà in onda il lunedì alle 20.30. Il primo film della serie è del '55, biografia (con molte concessioni alla fantasia) di Lina Cavallieri, cantante del secolo scorso nota più per la sua bellezza che per la qualità canora. Accanto alla Lollo, in questo film, c'è Vittorio Gassman, nei panni di un nobiluomo che ostinatamente non si innamora di lei.

Il secondo appuntamento è con un film del '65: *Strani compagni di letto*, diretto da Melyin Frank e con Rock Hudson e Gig Young, una classica commedia americana salutata con favore dalla critica alla sua uscita sugli schermi. La trama è semplice: per un capriccio Hudson torna dalla moglie da cui si era separato, ma un nuovo scandalo gli rovina definitivamente la carriera. Con la Lollo al fianco non può però non accorgersi di essere di nuovo innamorato della moglie... e vissero felici e contenti. L'ultimo appuntamento con il ciclo è il film del '62: *Venere imperiale*, (che è ovviamente la Lollo) diretto da Jean Dellainy e con Stephen Boyd, Gabriele Fer-

Domenica 1

- Rete 1**
 - 10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - «Sotto la tenda», di Gianfranco Bernabei
 - 10.30 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fat
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGNII DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 14.00-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.20-16.50-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.05 15 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
 - 16.50 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - «Corre voce che»
 - 18.30 90' MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO Paruta di Serie «A»
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Di A. G. Majano, con Ray Lovelock, Giancarlo Frete
 - 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - Principali avvenimenti della giornata (1ª parte)
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.25 LA DOMENICA SPORTIVA (2ª parte)
 - 22.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambortica
 - 10.20 GEORGE GERSHWIN. Sons per voce e orchestra - Direttore Mitch Miller
 - 10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm di Aldo Lado
 - 11.20 SANDOKAN - Di E. Salgan, con K. Bedi, P. Lory e Adolfo Celi. Regia di Sergio Sollima (1ª parte)
 - 12.10 MERIDIANA «Bla domenica»
 - 13.00 TG2 - ORE TRIDICI
 - 13.30 VISITE A DOMICILIO - «Medico del carcere»
 - 14.00-19.15 BLITZ - Conduce Gianni Minà
 - 14.15 AUTOMOBILISMO - Gran premio di formula 1 di San Marino
 - 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
 - 18.45 TG2 GOL FLASH
 - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO Paruta di Serie «A» - Previsioni del



Loretta Goggi: «Gran Varietà» (retequattro, ore 20,30)

- Rete 3**
 - 12.30 DI GEL MUSICA - Come nasce una discoteca
 - 13.30 TENCO '82 - Karmann, Ferrandini e Castelluccio
 - 14.00-15.00 MEIA IN ITALY - Speciale del TG3 Set
 - 15.45 DIRETTA SPORTIVA - Ciclismo Giro della Regione 6ª tappa Lido Nazioni-San Vito al Tagliamento 7ª tappa Curcio di S. Vito al Tagliamento
 - 17.25 I FELICI - Dal racconto di Anna Banti, tratto di Gianni Amelio, con Susanna Lepori, Raphael Mendez e Atterodo
 - 18.25 LA MUSICA DEGLI INTILLIMANI - «Le Ande»
 - 19.00 TG3
 - 19.15 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
 - 19.35 LIVE - «Ma Martini in concerto»
 - 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Paolo Villaggio visto da Lietta Tornabuoni
 - 22.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
 - 22.20 CANTO CITTÀ D'ITALIA - Spoleto
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- Canale 5**
 - 8.30 Il mio amico Arnold, telefilm - Albergo delle mele, telefilm, 9.45 «Goals»; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 «Football americano»; 13 Superclassifica show; 13.50 Film «Il barbero e la gelosa», con John Wayne, regia di John Huston; 15.50 Film «L'isola nel sole», con Harry Belafonte; 17.50 Attenti a noi due, varietà con Sandra Mondaini e Raimondo Vanelli; 19.30 Il mio amico Arnold, telefilm; 20.00 «L'albero delle mele», con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford; 22.30 Tennis - Film per la TV all'rapimento di Anna»
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao Ciao; 12 «Mamma fa per tre», telefilm, 12.30 «Mr. Abbott»; 13 «Bomber», di Sandro Mezzola; 13.30 Film «Un milione di anni fa», con

- Rete 1**
 - 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «Il capitano»; con Charlton Heston; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «Nove ore per Ramas», con Horst Buchholz; 16 Franco e Ciccio nel pasticcio; 10.30 Bim bum bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Er pino», con A. Calentano, regia di Sergio Corbucci; 22.15 «Magnum P.I.», telefilm; 23.30 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.30 «Sempre tra sempre infallibili», telefilm; 1.30 «Codice Jerico», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «Il capitano»; con Charlton Heston; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «Nove ore per Ramas», con Horst Buchholz; 16 Franco e Ciccio nel pasticcio; 10.30 Bim bum bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Er pino», con A. Calentano, regia di Sergio Corbucci; 22.15 «Magnum P.I.», telefilm; 23.30 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.30 «Sempre tra sempre infallibili», telefilm; 1.30 «Codice Jerico», telefilm.
- Swizzera**
 - 10 Messa; 13.10 Tele-rivista; 13.30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi; 14.25 Automobili: Gran Premio di San Marino; 16.45 Disegni animati; 17.10 «La trovata», telefilm; 18 il carrozzone; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Picceri della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 L'ultima canzone, con Linda Carter, Ronny Co; 21.55-23.05 Domenica 22.15 Ricordando il 1º maggio.
- Capodistria**
 - 15 Concerto per il 1º maggio; 15.30 Pallanuoto; 16.30 Hockey; 18 Film; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «L'attentato», telefilm; 20.30 Film «Elvira Madigan», con Pia Degermark, regia di Bo Widerberg; 22 Settegiorni; 22.15 Ricordando il 1º maggio.
- Francia**
 - 20 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 Kristo Kristov; 22.30 Concerto antea 23 Telegiornale.
- Montecarlo**
 - 14.30 Zaffiro e Accioli; 15 A boccaperta; 16 «La valle dei Craddock», sceneggiato; 17 Sotto le stelle; 18.15 Helzomco; 18.40 Notizie flash; 19 Check-up; 20 «Animals», documentario; 20.30 Film «Giganti d'acciaio», con Yuri Solomin, regia di Michael Yarshov; 22 Catalogo d'asta - Al termine: Notiziario.



Raphael Mendez: «el veliera» (Rete 3, ore 17,30)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 8, 10, 12, 13, 18, 02, 19, 21, 22, 23, Onda Verde 6.58, 7.58, 10.10, 12.2, 7.58, 18.58, 21, 22.58, 6.02, 7.30 Musica; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Meror; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11.15 Permette cavallo; 12.30-15.30-18.07 Carta bianca; 13.20 Cantantia; 13.56 Onda Verde Europa; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Ascolta la sera; 19.30 «Il bocca in bocca»; 20 «La sonambula»; di V. Bellini; 21.35 Saper dormire; 22.35 Musica; 23.05 La telefonata
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19, 20.45, 21.50, 6.58, 7.58, 10.10, 12.2, 7.58, 18.58, 21, 22.58, 6.02, 7.30 Musica; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Meror; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11.15 Permette cavallo; 12.30-15.30-18.07 Carta bianca; 13.20 Cantantia; 13.56 Onda Verde Europa; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Ascolta la sera; 19.30 «Il bocca in bocca»; 20 «La sonambula»; di V. Bellini; 21.35 Saper dormire; 22.35 Musica; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05 il trifoglio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto una storia lunga un milione; 9.35 L'aria che tra; 11, 11.35 «Oggi come oggi»; 12 Anteprema sport; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.10 Domenica con noi; 16-18 Domenica sport; 19.50 «Un conto di classe»; 21 Sound track; 21.45 Foultonet; 22.50 Buonanotte Europa

Lunedì 2

- Rete 1**
 - 12.30 NETSLIK: I NOMADI DEL GHIACCIO - «Uomini come castori»
 - 13.00 TUTTI LIBRI - Settimanale di informazione libraria
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Di A. G. Majano (replica)
 - 15.30 IL MONDO INTORNO A NOI - I misteri clandestini e i frutti dell'esta-
- Rete 2**
 - 16.00 LUNEDI SPORT - Commenti sui fatti sportivi
 - 16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Favero e Colletta
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Remis»; (17.30) «Fatti per uno»; (18) «L'Amico Gipsy»
 - 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
 - 18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanlio e Olio
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LO CHIAMAVANO BULLDOZER - Regia di Michele Lupo, con Bud Spencer, Ramundo Harmsdorf
 - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.40 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.45 HOCKEY SU CHIAGGIO - Campionato del mondo (finale 1ª e 2ª postea)
- Rete 3**
 - 12.30 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder
 - 13.00 TG2 - ORE TRIDICI
 - 13.30 TRISILI RICCHI - «Genitori ma comela»; di Sandro La
 - 14.20 TANDEM - (14.30) «Doraeom», (14.40) «Parolom», (15) «Blond», (15.25) Spazio mare
 - 16.30 I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - «Spagna»
 - 17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - «Io e la mia ombra»
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 ATTENTI A LUNI - «Un mucchio di guai»
 - 18.00 PICCOLE RICCHI - «Comche»
 - 18.20 SPAZIOLIBERO - I monacchi nel momento attuale»
 - 18.40 TG2 - SPORTSERA
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Chi troppo vuole»

- Rete 1**
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 UN PEZZO DI CIELO - Sceneggiatura di Leo Lehman, con Dana Vavrona
 - 21.35 SOLDI, SOLDI - Un programma di Arrigo Levi e Giovanni Minoli
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 LE STORIE DI MOZICIONI - «Mozicioni sul racconto», con Tony Garanti
 - 23.20 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
 - 23.45 TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI
 - 00.15 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 14.45-15.30 CICLISMO: Giro del Trentino - Circuito a cronometro
 - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.15 SPORT REGIONE - Intervallo con Gianni e Pinotto
 - 20.05 LISOLA RITROVATA - «Viaggio nella memoria»
 - 20.30 LOMBARDIA. UNA RESISTENZA OLTRE I MITI - «Le terre e la gente di un'Italia sperata», di Renato Salvi
 - 21.25 TG3
 - 21.35 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - Regia di Bal Mason, «Gli anni Trenta»
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telegiornale «Mauda»; 9.20 Film «Il sorriso della Giocanda», con Charles Boyer, regia di Zoltan Korda; 10.50 Rubriche; 11.30 Telegiornale «Alice»; 12 Telegiornale «Tutti a casa»; 12.30 «Biss», con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 Telegiornale «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Gable e Lombardi»; un grande amore, con Jill Clayburgh; 16.35 Cartoni animati il puffin; 17 Telegiornale «Enos»; 18 Telegiornale «Il mio amico Arnold»; 18.30 Pop corn film; 19 Telegiornale «L'albero delle mele»; 19.30 Telegiornale «Battaglia di Midway», con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford; 22.30 Tennis - Film per la TV all'rapimento di Anna»
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao Ciao; 9.30 Novella «Granda de Pedras»; 10.15 Film «Vorrei non essere ricca»; di Jack Smight, con Sandra Dea; 12 Film «Il barbero e la gelosa»; di Jack Smight, con John Wayne, regia di John Huston; 15.50 Film «L'isola nel sole»; con Harry Belafonte; 17.50 Attenti a noi due; varietà con Sandra Mondaini e Raimondo Vanelli; 19.30 Il mio amico Arnold; 20.00 «L'albero delle mele»; con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford; 22.30 Tennis - Film per la TV all'rapimento di Anna»



James Dean: «Il gigante» (Retequattro, ore 20,30)

- Rete 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 9.15 Telegiornale «Adolescenza inquieta»; 10 Film «Quella che avrei dovuto sposare», con Barbara Stanwyck, regia di Paul Verhoeven; 12 Telegiornale «Ephyliss»; 12.30 Telegiornale «Ephyliss»; 13 Film «L'isola nel sole»; con Harry Belafonte; 14 Telegiornale «Adolescenza inquieta»; 14.45 Film «L'isola di fita e di cottolone», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia; 16.30 Bim Bum Bam; 18 Telegiornale «La grande vallata»; 19 Telegiornale «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «L'ady Oscar»; 20.30 Film «La donna più bella del mondo»; con Gine Lollobrigida, Vittorio Gassman; 22.30 Telegiornale «Samurai»; 23.30 Documentario «L'Avvocato»; 24 Telegiornale «Battaglia del deserto»; 0.30 Telegiornale «Iriside»; 1.30 Telegiornale «Rawhida».
- Swizzera**
 - 17.30 Telegiornale; 18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 Una giornata campale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Dalle Loo; 21.45 «Fatti per uno»; 22.30 Carte in tavola; 22.40 Telegiornale; 23.50-24 Lunedì sport - Telegiornale.
- Capodistria**
 - 14.55 Hockey; 17.15 TG; 17.35 Le scuole; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Telegiornale «Alba e il figlio»; 21.15 Vetrina vacanze; 21.30 TG; 21.45 Film.
- Francia**
 - 12 Notizie; 12.08 Goco e l'Accademia del 9; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 Sceneggiato «Alberta»; 14.05 La vita oggi; 15.05 «Il chirurgo di St. Cloud (4ª puntata)»; 16.05 «Apostrofi»; 17.15 La Fede e l'esperanto; 17.40 Recit. A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Giochi «Amuri e lettere»; 19.10 «d'accordo», non d'accordo; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 «I retroscena del teatro del 1929»; 21.55 Concerto; 22.30 Telegiornale - Montecarlo
 - 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dna; 15.50 Turno di notte; 17.25 «Ape Meg»; 18.15 «Dottori in allegria»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telegiornale; 19.30 «Gli affari sono affari»; quiz; 20 Telegiornale «Victoria Hospital»; 20.30 Varietà «Non stop»; 21.45 Telegiornale «Julia Farr M.D.»; 22.30 Moda; 23.30 Parità Surgeon; 23.30 Notiziario.



«La battaglia di Midway» (Canale 5, ore 20,25)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.30 Musica; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Meror; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11.15 Permette cavallo; 12.30-15.30-18.07 Carta bianca; 13.20 Cantantia; 13.56 Onda Verde Europa; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Ascolta la sera; 19.30 «Il bocca in bocca»; 20 «La sonambula»; di V. Bellini; 21.35 Saper dormire; 22.35 Musica; 23.05 La telefonata
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19, 20.45, 21.50, 6.58, 7.58, 10.10, 12.2, 7.58, 18.58, 21, 22.58, 6.02, 7.30 Musica; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Meror; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11.15 Permette cavallo; 12.30-15.30-18.07 Carta bianca; 13.20 Cantantia; 13.56 Onda Verde Europa; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Ascolta la sera; 19.30 «Il bocca in bocca»; 20 «La sonambula»; di V. Bellini; 21.35 Saper dormire; 22.35 Musica; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05 il trifoglio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto una storia lunga un milione; 9.35 L'aria che tra; 11, 11.35 «Oggi come oggi»; 12 Anteprema sport; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.10 Domenica con noi; 16-18 Domenica sport; 19.50 «Un conto di classe»; 21 Sound track; 21.45 Foultonet; 22.50 Buonanotte Europa

Martedì 3

- Rete 1**
 - 12.30 IMPARANO AD INSEGNARE - «Inghitras»
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 TAM TAM - Attualità del TG1, a cura di Nino Crescenzi
 - 14.55 CONCERTO DAL VIVO DI LUCIANO ROSSI
 - 16.30 TERRA CHIAMA UNIVERSO - di Wanda Lucare
 - 16.00 GLI ANTENATI - «I canarini»
 - 16.20 TG1 - OBIETTIVO SU ATTUALITÀ - a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
 - 18.50 DGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA (17.30) Tenari e feroci; (18) L'amico Gipsy
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - Italia nostra «Un ambiente per l'uomo: natura viva»
 - 18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanlio e Olio
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 DOVE STA ZAZÀ - con Gabriela Farn (replica)
 - 21.45 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza. «Alternativa alla vivisezione»; di Gangi Pò
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.30 MISTER FANTASY - Musica da vedere
 - 23.35 NON VIVERE COPIA - di Alberto Manz
 - 23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 12.30 MERIDIANA - «Ieri giovani»
 - 13.00 TG2 - ORE TRIDICI
 - 13.30 INCONTRO CON LA MATEMATICA: di Mario Fumare
 - 14-18.30 TANDEM - (14.05) Playtime; (14.40) Doraeom; (15.10) «E troppo strano»; (15.30) Videogames; (15.55) Riparo corse
 - 16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE: «Fuga dalla prigione»
 - 17.30 TG2 FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 ATTENTI AL LUNEDÌ - «Non è un gulo: è proprio un ufo»
 - 18.00 BAGGY FRANTS E GLI SVITATE: «Splash ha fatto splash»
 - 18.20 FREDY CHOPIN IN POLOMA - Documentario
 - 18.40 TG2 - SPORT SERA



«Rivolta ad Attica» (Rete 2, ore 22,30)

- Rete 1**
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Sotto contratto», telefilm con Kai Møller
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 «L'AVVENTURA DEL POSEIDON» - Regia di Ronald Neame, con Gene Hackman, Michael Douglas, Stuart Whitman
 - 22.20 TG2 STASERA
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.40 «RIVOLTA AD ATTICA» - Con Harry Darrow, Charles Durning
 - 00.20 TG2 STANOTTE
- Rete 3**
 - 14.45-15.30 CICLISMO: GIRO DEL TRENTINO - Folgara-Riva del Garda
 - 16.10 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «La famiglia dell'antiquario», con Gianrico Tedeschi, Leo Zuppi, Regia di Carlo Ludovico
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.15 TV3 REGIONI - Intervallo con Gianni e Pinotto
 - 20.05 L'ISOLA RITROVATA: «Il cartone dei Nebrodi»
 - 20.30 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA: concerto del quintetto di Freddie Hubbard
 - 22.25 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
 - 23.00 C'ERA UNA VOLTA IL CINEMA - all cinema nel castello: Titan e mostra
- Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 «Mauda»; telefilm; 9.20 «La dalia azzurra»; film con Veronica Lake; 10.50 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore»; telefilm; 12 «Tutti a casa»; telefilm; 12.30 «Biss», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana»; telefilm; 14.30 «Scandalo in società»; film. Regia di Delmer Deaves; 17 «Ralph Supermaster»; telefilm; 18 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 18.30 Popcorn Hit; 19 «L'albero delle mele»; telefilm; 19.30 «Battaglia di Midway»; con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford; 22.30 Tennis - Film per la TV all'rapimento di Anna»
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Granda de Pedras»; novella; 10.15 all giardino di Hallelu; film con Merlene Dietrich, Charles Boyer; 12 Alfred Hitchcock: il metodo Bessington; 12.30 «L'isola nel sole»; con Harry Belafonte; 13 «L'isola nel sole»; con Harry Belafonte; 14.45 «Il caporale espatotico»; film con Alec Guinness, Bette Davis; 16.30 «Fio, le belle»

- Rete 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 9.15 Telegiornale «Adolescenza inquieta»; 10 «Colpo di fulmine», film con Gary Cooper, Barbara Stanwyck; 12 «Ephyliss»; telefilm; 12.30 «M.A.S.H.»; telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Adolescenza inquieta»; telefilm; 14.45 «Ephyliss»; telefilm; 15 «L'uomo da sei milioni di dollari»; telefilm; 20 «L'ady Oscar»; cartoni animati; 20.30 «Omicidio al neon per l'ispettore Tibbes»; film con Sidney Poitier, Regia di Gordon Douglas; 22.30 Concerto di canto: Marilyn Horne; 23.30 «L'Avvocato»; telefilm; 24 Telegiornale «Battaglia del deserto»; 0.30 Telegiornale «Iriside»; 1.30 Telegiornale «Rawhida».
- Swizzera**
 - 14-14.30 e 15-15.30 Telegiornale; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 Una giornata campale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Dalle Loo; 21.45 «Fatti per uno»; 22.30 Carte in tavola; 22.40 Telegiornale; 23.50-24 Lunedì sport - Telegiornale.
- Capodistria**
 - 14.55 Hockey; 17.15 TG; 17.35 Le scuole; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Telegiornale «Alba e il figlio»; 21.15 Vetrina vacanze; 21.30 TG; 21.45 Film.
- Francia**
 - 12 Notizie; 12.08 Goco e l'Accademia del 9; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 Sceneggiato «Alberta»; 14.05 La vita oggi; 15.05 «Il chirurgo di St. Cloud (4ª puntata)»; 16.05 «Apostrofi»; 17.15 La Fede e l'esperanto; 17.40 Recit. A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Giochi «Amuri e lettere»; 19.10 «d'accordo», non d'accordo; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 «I retroscena del teatro del 1929»; 21.55 Concerto; 22.30 Telegiornale - Montecarlo
 - 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dna; 15.50 Turno di notte; 17.25 «Ape Meg»; 18.15 «Dottori in allegria»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telegiornale; 19.30 «Gli affari sono affari»; quiz; 20 Telegiornale «Victoria Hospital»; 20.30 Varietà «Non stop»; 21.45 Telegiornale «Julia Farr M.D.»; 22.30 Moda; 23.30 Parità Surgeon; 23.30 Notiziario.



«Dove sta zaza» (Rete 1, ore 20,30)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Onda Verde: 6.0

Mercoledì 4

Rete 1
12.30 LA GRANDE PIETÀ DEI POPOLI - «La porta di San Paolo e la...

19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA



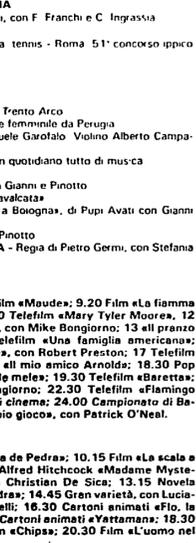
secondo, conduce Pippo Baudo; 22.15 Film, «Sassomatto», di Dino...

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23...

Giovedì 5

Rete 1
12.30 IMPARANO AD INSEGNARE
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI

20.30 REPORTER - Il settimanale del TG2
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 DRIM - Di Gianni Boncompagni, con F. Franchi e C. Ingrassia



20.30 REPORTER - Il settimanale del TG2
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 DRIM - Di Gianni Boncompagni, con F. Franchi e C. Ingrassia

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23...

Venerdì 6

Rete 1
12.30 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
13.00 AGENZIA CASA - Conduce Nives Zegna

PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì



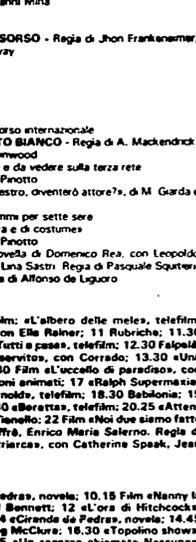
21.30 «Falcon Crest», telefilm; 23.15 Film, «Ingenue», con Iona Staller.

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23...

Sabato 7

Rete 1
10.00 SOLO LA VERITÀ - «La terza chiave», con Marco Bonetti, Laura Belli...

18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Mina
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE



18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Mina
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23...

OSpettacoli Cultura

EINAUDI
APRILE

Il primo volume di una
nuova collana



IL PROCESSO DI KAFKA nella traduzione di PRIMO LEVI

«Tradurre è seguire al microscopio il tessuto del libro: penetrarvi, restarvi inchiodati e coinvolti. Si viaggia con Josef K. per meandri bui, per vic tortuose che non conducono mai dove ti aspetti. Primo Levi («Scrittori», pp. 239, L. 7.500).

BRECHT

Diari 1920-1922. Appunti autobiografici 1920-1954. Un intellettuale anticonvenzionale ritrae le proprie esperienze giovanili e illumina gli esordi della sua opera («Scrittori», pp. xviii-236, L. 15.000).

Per la narrazione, il nuovo libro di Fabrizia Ramondino *Storie di papà* (L. 12.000). Clea di Durrell conclude il «Quartetto di Alessandria». Negli «Scrittori», Conrad *Vittoria. Un racconto delle isole* (L. 16.000).

EINAUDI STORIA

Due ristampe: *Vite parallele di Plutarco* («Millenni»), 2 volumi, L. 140.000; e Franz Babinger *Maometto il Conquistatore*, artefice della grande espansione turca del '400 («Biblioteca di cultura storica», L. 15.000).



Nella collana «Microstorie» si pubblica il libro di Foscati e Tafari *L'armonia e i conflitti. La chiesa di San Francesco della Vigna nella Venezia del '500*. Patrizi veneziani, fra i francescani, filosofi e caballisti, dogi, patriarchi, Jacopo Sansovino e Andrea Palladio: ecco i protagonisti della storia. Interessi materiali e istanze religiose, s'imrociano, si scontrano (con 14 illustrazioni fuori testo, L. 35.000).

POPPER

Logica della scoperta scientifica. Esce la ristampa della più importante opera di Karl Popper, la cui nozione del sapere scientifico è oggi alla base dell'analisi metodologica della scienza («Paperbacks», L. 26.000). A questo classico si affianca l'ultimo seminario di Jacques Lacan, *Ancora* («Paperbacks», L. 20.000).

Per la politica, in «Nuovo Politecnico»: *Opzione zero* di Edward P. Thompson: il tema del disarmo nucleare (pp. xix-215, L. 12.000). Nella «Serie di politica economica»: *L'impresa pubblica italiana e la dimensione internazionale: il caso dell'Iri* di Nicola Accolla (pp. v-233, L. 30.000).

EINAUDI ARTE

Tornano in libreria *Nati sotto Saturno* di Wittkower: le figure dei grandi artisti attraverso una ricostruzione delle loro «bizzarrie» («Saggi», L. 40.000) e *Diari di lavoro* di Federico Zeri: un grande «conoscitore» all'opera («Saggi», L. 30.000). Infine il nuovo volume della *Storia dell'arte italiana* dedicato a *Momenti di architettura* in cui si va dalle cattedrali gotiche alle tecniche militari, dallo spazio domestico all'architettura civile, all'assetto urbano delle città.

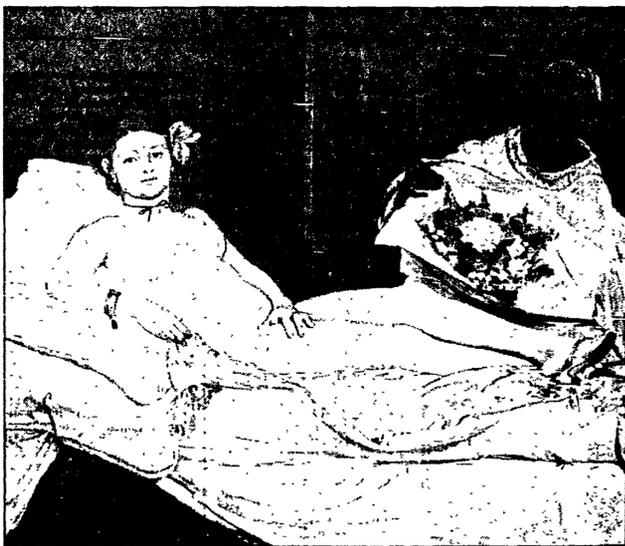


Folco Portinari

Due mostre a Parigi a 100 anni dalla morte di Manet. Non legò mai con gli altri impressionisti, ma Degas disse: «Era più grande di quel che pensiamo». Vediamo perché

Edouard Manet, il primo scandalo al sole

La «Colazione sull'erba» di Edouard Manet, il dipinto che alla sua presentazione, nel 1865, suscitò uno scandalo. Sotto «Olympia», un'opera rivoluzionaria dello stesso anno



Poche, secche parole ma vere le disse Edgar Degas all'uscita del cimitero di Passy dove Edouard Manet era stato sepolto: «Era più grande di quel che noi pensiamo». Era qualcosa di più che un riconoscimento. Veniva infatti da un pittore tanto sublime quanto intransigente il cui occhio sgranato sulla vita moderna era, forse, il più acuto e il più lirico del tempo. Tanto più che Degas non era stato tenero con Manet (proprio nei giorni della grande lotta degli impressionisti contro la vecchia pittura e l'ufficiocrazia del gusto e delle istituzioni parigine), per quella sua ossessione borghese di «sfondare» al Salon e di avere il riconoscimento ufficiale con tanto di Legion d'Onore. Manet era morto a Parigi il 30 aprile 1883, a 51 anni. Pochi giorni prima gli era stata amputata una gamba, a causa di una cancrena provocata da una paralisi, progressiva che da qualche anno. Oggi, Parigi celebra il centenario della morte con una mostra grandiosa che resterà aperta fino al 1° agosto al Grand Palais per passare poi al Metropolitan Museum of Art di New York dal 10 settembre al 27 novembre. Figurano nella mostra circa 220 «pezzi» di Manet (di collezioni francesi, inglesi e nordamericane soprattutto) e di essi almeno 100 sono dipinti fondamentali per l'impressionismo e per l'immagine stessa della vita moderna data dai pittori rivoluzionari francesi nella seconda metà dell'Ottocento. Un altro omaggio a Manet sarà fatto dal Centro Beaubourg con una mostra (9 giugno - 19

settembre) che illustrerà l'influenza di Manet nel ventesimo secolo: ci sarà Matisse che dichiarò il suo grande debito, Picasso blu e rosa, il surrealista Magritte che rievocò il famoso «Balcon» francese ma goyesco dipinto da Manet nel 1868 piazzando dietro la verde ringhiera delle casse da morto al posto delle belle donne parigine. Ma che tipo di grandezza era quella di cui diceva Degas uscendo dal cimitero di Passy? In che cosa era diverso Manet dai suoi amici e coetanei impressionisti? E che cosa aveva aggiunto alla grandezza di Delacroix morto nel 1825? E di Ingres morto nel 1827? E di Corot nel 1875? E di Daubigny, morto nel 1878? Edouard Manet era nato a Parigi, da una grossa famiglia borghese, il 23 gennaio 1832. Doveva far carriera sul mare: i genitori erano ostili alla pittura, alla fine, vinse lui e fu per alcuni anni nello studio di Thomas Couture, famoso per i suoi quadri di soggetto storico romano, ma anche pittore di forte mestiere. Presso Couture restò dal 1849 al 1856. Frequentò il Louvre, fece molte copie dall'antico, fece due viaggi in Italia nel 1853 e nel 1856: fu in Olanda, Austria e Germania nel 1856. Seppe guardarsi presso e benedire il futuro dei suoi nudi e delle sue merende sull'erba, Tiziano e Giorgione, Rembrandt e Velazquez, definito il pittore dei pittori, Goya e Delacroix (di cui copiò il «Dante e Virgilio»), Courbet e Daubigny. Un altro giovanissimo fece un'annotazione rivelatrice: «Bisogna essere del proprio tempo

e fare quel che si vede». Quando Manet comincia, il «grande scandalo» della Francia borghese e benpensante era rappresentato da Courbet che dipingeva contadini e spaccapelle, grandi scene sociali della vita e della morte di tutti i giorni. E dopo le rivoluzioni del 1830 e del 1848 l'ufficiocrazia collegava la minaccia sociale ai quadri scardinatori di Courbet: il fatto che fossero meravigliosamente dipinti e che attraverso la pittura facessero una trasparenza mai fatta prima del mondo, era cosa che passava in secondo piano. Napoleone III favoriva il gusto di Ingres e un'arte di Stato; l'Accademia, il Salon e il pubblico sarebbero stati tranquilli e contenti senza quel gran guastafeste di Courbet che dette il colpo di grazia alla pittura ufficiale col suo «Pallon di realismo» nel 1855. Il fatto, poi, che i suoi quadri fossero interpretati socialmente, in verità in modo spaventosamente restrittivo da Froudhon, aumentava di molto la «minaccia». Manet, tra il 1850 e il 1860, simpatizzava per il realismo: certi quadri esplosivi di Courbet contaronero per lui e per la sua generazione: «Une après-dînée à Ornans» del 1849; «Les Femmes d'Alger» del 1855; «Une dame espagnole» del 1864; il gran bagliore solare «en plein air» di «Bonjour Monsieur Courbet» del 1854; e ancora l'ombrosa sensuale che avvolge «Les Femmes d'Alger» del 1867. Manet era un borghese fine colto, assai diverso da Courbet. Ma come «littérateur» non

In libreria tre testi satirici scritti fra il '400 e il '600: tra vena anticlericale e frecciate antifemministe contengono molti elementi della letteratura contemporanea

I nipotini di Boccaccio



Un'illustrazione per l'edizione del «Novellino» di Masuccio Salernitano del 1492. A fianco una xilografia per il «Decamerone» di Boccaccio

Si può anche non credere alle intelligenti concordanze del caso, ma cos'altro è ciò che m'ha fatto cadere sul tavolo contemporaneamente da tre scrittori diversi e tra loro lontani, le «Facette» di Poggio Bracciolini con testo, «Facetiae» o «Liber facetiarum», a fronte di una cura di Marcello Cucuto, Rizzoli BUR), «Della dissimulazione onesta» di Torquato Accetto (a cura di Salvatore Silvano Nigro, Costa & Nolan editore) e ancora di Salvatore Silvano Nigro l'affascinante e succosissimo saggio «Le brache di San Grifone» di Novellistica e predicazione tra 400 e



500» (con prefazione di Edoardo Sanguineti, Laterza, BCM). Non credo davvero che si tratti ancora di un revival neumanistico, di cui almeno non intravedo sintomatici segnali, ma d'una intelligente e felice coincidenza. Da approfittarne. Se il trattatello seicentesco dell'Accetto è una sottile variazione sulla dissimulazione, come «ripaso al vero», collocata tra prudenza e cautela, ma soprattutto un discorso sui margini, sui vuoti, sullo scarto «naturale» che rende sopportabile un'umanità violenta del vero, cioè sullo scarto tra vero come

progetto assoluto e il suo quotidiano manufatto, pieno di cicatrici, come si vedrà, il libro dell'umanista Poggio è invece quasi una prodigiosa dissipazione di storie «in nuce», semi buoni per farci crescere su piante, un serbatoio ricchissimo e una lettura tanto più godibile per la facilità lasciata al lettore di intervenire, integrare e sviluppare per sé e in proprio le concentrazionissime trame, le micro proposte, esse pure cicatrici come quanto provocatorio. Dico che i due testi firmano, dall'apparente lontananza, per ritrovarsi nel terzo, il saggio di Nigro, appunto. Intanto si spieghi al lettore il significato del titolo, quelle «brache di San Grifone», che si riferiscono a una novella del «Novellino» di Masuccio Salernitano, scelta come luogo referenziale e parametrico dell'evoluzione narrativa tra Medioevo e Rinascimento (e modernità), luogo in buona misura rivoluzionario: vi si racconta di un frate seguace di San Bernardino (o San Bernardino stesso) il quale dimentica nel letto di una donna le sue mutande e che al marito di lei che le scopre dice trattarsi delle miracolose brache di

San Grifone, per cui le fa regalare quali reliquie nel sacro tabernacolo. Più una requisitoria però, che una «facetia» o un divertimento. Ciò vuol dire che l'attenzione e il peso maggiore del saggio pendono verso Masuccio, copiato quale archetipo ideologico e stilistico, verso la sua polemica disposizione in una fase della storia. L'importanza del lavoro di Salvatore Silvano Nigro va comunque anticipata, subito all'inizio, col discorso più interlucido che prefatorio di Sanguineti, in cui si ipotizza e si propone un metodo di lettura non generico ma generalizzato su questo particolare. Il fascino della proposta sta nella proposizione conclusiva (del capitolo centrale) del Nigro, che dà senso a tutta l'operazione: «Leggere è ricostruire, restaurare il corpo testuale nella sua secondarietà rispetto a un originario progetto repressi impraticabile», proposizione assunta a punto di partenza della riflessione sanguinetiana. Insomma, il testo ideale è l'ideologia di un testo che, in ogni modo, abita tra noi. Al di sotto o attraverso l'analisi, attorno al «Novellino» di Masuccio, d'un momento critico della cultura letteraria italiana ed europea, sta il dialettico confronto di predicazione e novella, oralità e scrittura, che proprio nel Salernitano ha la sua deflagrazione o il ponte di trapasso. A documento e testimonianza della complessità di tessitura e molteplicità di fili che si intersecano sta un imponente apparato di note, una bibliografia che mette in moto una progressiva espansione e dilatazione di quel primo, singolo centro di attrazione, la novella masucesca. È il sistema del Nigro che procede, allargandosi a comprendere, a inghiottire fino ai Casti, all'Invernizio, a Gadda, oltre ai prossimi, Poggio o Bandello o Sercambi. Con l'accoppiamento di temi e «topoi», l'antifemminismo (se sono le donne il pubblico dei predicatori) e l'anticlericalismo, il viaggio e la cornice, l'accumulo simbolico (il San Grifone, appunto), i santi fallaci e i ciarlatani, Mercurio e il labirinto, con opportune escursioni nelle arti figurative (ove sarebbe peraltro auspicabile una lettura, magari anomala rispetto alla specificità, in senso narrativo, narratologico, incominciando dai Quattrocento laico). È il caso, dunque, di domandarsi cosa rappresentino queste «brache» nel quadro critico del Nigro. Esse sono raccolte come il riferimento simbolico del negativo, l'oggetto per una scelta ideologica polemica, in un'operazione che in Masuccio sarà poi stilistica per coerenza morale. E la «novella» scritta che si oppone alla falsa predicazione è davvero la forma reattiva di quel progetto. Forse elementare e semplificato, almeno in apparenza, lo schema del ri-

OS Spettacoli cultura



Raphael Mendez de Azeredo, protagonista di «I velieri»

Rete 3 tv: da stasera «Il chiosco»

«Essere ebrei oggi in Italia» è l'argomento di una rubrica realizzata da Guido Gerosa, di «Il chiosco» una nuova rubrica di costume e cultura della Terza rete TV firmata da Giovanni Di Capua. In onda a partire da stasera alle ore 20.30. Previsto in 10 puntate, il programma affronterà temi dibattuti sulla stampa quotidiana e periodica, con l'intenzione di contribuire ad una riflessione più approfondita alla quale sono chiamati giornalisti ed altre personalità della cultura e della opinione.

Tv: «Falpalà» la moda che fa spettacolo



Elena Brigliadori

MILANO — Canale 5 ha scovato nella vocabolario di una milanese disueta e bizzarra «Falpalà» (oggi improbabile gergo di stoffa increspata o pieghevole) che si applica alle donne e ne ha fatto una breve e concettissima trasmissione di moda e costume, di informazione e spettacolo che va in onda tutti i sabati alle ore 12.30 e si replica (tutti i venerdì) alle 23.30. La formula non è prorompente, ma simpatica. Come simpatica e rilassante è la presentatrice della trasmissione, Eleonora Brigliadori, che guida

lo spettatore alla degustazione degli svariati assaggi del programma. Si soffermano a piccolissime dosi personaggi dello spettacolo, danzatori e attrici e commentatori d'assalto come Roberto Gervaso, costante interlocutore, a quanto pare, del flash intitolato «Coni cravamo». La presenza di questo inserto è motivata dal fatto che ogni trasmissione ha un tema portante. Così, gli «Anni Sessanta» di sabato 23 aprile si trasformeranno nell'immancabile tema «Il matrimonio» del 30 aprile e ancora in «Sport» (7 maggio) e nello «Stile» che diventerà sabato 23 aprile la trasmissione del 11 maggio. Sono tutti temi che naturalmente introducono un discorso di moda «sulla moda» che Gerosa (per ora con un po' di spocchia e qual-

che ricordo personale meno significativo del previsto) dovrebbe annacquare di «cultura». La moda vera e propria si parla qua e là, introducendo stilisti di grido e abiti indossati dal vero nei luoghi della vita quotidiana o in passerella (le collezioni dell'autunno-inverno 1982-1983). La dislocazione stata scelta come spazio ideale per ricostruire un «flash-back» sugli anni Sessanta. In merito a questo, il flash-back è stato fatto con gli abiti scelti della «Dolce Vita» è il modello ideale, tornato prepotentemente in auge in certo «look» per gli abiti da sera senza spalle o spallacci, indossato da donne più esili, quasi segaligne come si richiede oggi. Dopo la dislocazione è stata, presumibilmente, un ambiente chiacchierato per il te-

ma «Il matrimonio», e ancora un porto o qualche caserma di marina per contenere lo «Stile Navy». Insomma, gli «spettacoli» spettacolari di «Falpalà», pur prevedibili, sono tenuti insieme da una colla che tiene. Gli ospiti che si affaceranno per pochi minuti nelle prossime trasmissioni si preannunciano interessanti (tra gli altri Milva, Nino Manfredi, Renato Pozzetto) e la moda continuerà ad infocchettare la festa. Non c'è dubbio: «Falpalà» nobilita questo importante settore industriale rendendolo spettacolo. È un discorso vecchio. Ma qui si parla di temi che nascono dalla moda per costruirvi intorno informazioni e spettacolo.

Marinella Guatterini

Stasera sulla Rete 3 (ore 22) va in onda «I velieri»: la storia di un rapimento scritta da Anna Banti e filmata da Gianni Amelio

«Colpisco» al cuore anche la TV

«Cara Anna Banti, ho fatto un piccolo film dal suo racconto *I velieri*. Mi scusi se gliene parlo solo adesso, mentre ho esitato, forse colpevole, a chiederle prima un consiglio. Solo un certo pudore mi ha trattenuto. Null'altro». Inizia così una curiosa corrispondenza tra Gianni Amelio, il regista di *Colpire al cuore*, e la scrittrice fiorentina di *Artemisia* e il *Coraggio delle donne*, che si sono incontrati per il ciclo della Rete 3 «10 registi italiani - 10 racconti italiani» (questa sera ore 22 circa, replica domani alle 17.30). Per Amelio questo è il grande momento: *Colpire al cuore* è un caso che lo trascina da una parte all'altra d'Italia, candidato a quattro David. Ma «l'ultima fatica» è proprio questo bre-

ve film da 50 minuti girato in due settimane e con pochi soldi per la TV. Una storia delicata. L'avventura di un rapimento, un «kidnapping»: profetica lettura di questi nostri anni, immaginata dalla Banti nel '75 quando ancora la realtà era così crudele. Una bella storia da cui è nato un bel film. Amelio ha riletto il racconto, in cui il bimbo rapito ricorda con trasporto i giorni trascorsi coi sequestratori, che lo facevano giocare, gli insegnavano a nascondere i velieri nel vetro di una bottiglia. Ed è questa storia che ha mosso l'emozione e la fantasia del ricordo, calandola però nella brutalità della cronaca: il bambino, nel film, percepisce ed infine capisce in tutta la sua crudeltà, cosa significa «rapimento».

— Ma perché, Amelio, hai scelto proprio questo racconto di Anna Banti, cosa ti ha attratto? — «Io ho letto tutto, proprio tutto, di Anna Banti: è vero che divorziò molti anni fa, ma il suo modo di scrivere mi attrae particolarmente. Ha una scrittura, direi, «maschile», molto cinematografica. Storie molto belle, scrittura secca, rapida, agile. Della sua generazione è forse la più moderna. Ed è tanto tempo che volevo fare un film dai suoi libri...» — «Ma l'hai incontrata? — «Dieci anni fa, quando volevo fare per il cinema il suo *L'amiraglio*. Non avevo soldi e lei ho chiesto di concedermi gratis i diritti d'autore, cosa che lei ha fatto. Una storia che mi piace

parenti credono lui sia all'oscuro, perché a quel tempo era troppo piccolo. In realtà io ho fatto fermare il tempo a quei giorni, e il figlio e la madre, che sembra riconoscere il bimbo solo nelle foto di quando era piccolissimo, mentre «non lo vede» ora che ha dieci anni. — «Ma trovato un attore molto bravo. Quando ti hanno chiesto dove li vai a scovare hai risposto: «So dove si trovano i bambini: nelle scuole». In realtà hai anche avuto fortuna...» — «Sì. È un ragazzino di Rio de Janeiro, Raphael Mendez De Azeredo, che abita da tre anni in Italia, ma parla benissimo la nostra lingua. È stato bravissimo...»

— La «corrispondenza» tra Amelio e Anna Banti finisce con la «prima» televisiva del film. Che avete concluso? — «Non è necessario né utile per il regista il rapporto con lo scrittore. Non bisogna avere complessi nei confronti della pagina scritta. Anzi, non bisogna neanche rileggerla e rivederla. Perché è fondamentale non mischiare i due linguaggi: se non tradisci te stesso e lo scrittore. Se lo fossi uno scrittore chiederai al regista qualcosa di nuovo, di diverso, da quello che ho scritto. Ma sono regista e vorrei dare ad Anna Banti, con questo film, qualcosa di inaspettato...» — «E Anna Banti? Risponde con una graziosa lettera. È d'accordo. E il finale del film, visto oggi, è meglio così. Ma l'invenzione resta sua...»

Silvia Garambois

«Computer graphic» è la chiave per un futuro fatto d'immagini. A Milano se ne è discusso in un convegno

Ecco come fare «Tron» in casa



Un'immagine realizzata con il sistema di grafica elettronica. Sotto il protagonista di «Tron»

MILANO — «Computer graphic» è una delle tante espressioni straniere che comincia a diffondersi anche da noi. Che vuol dire? Grosso modo, immagini grafiche prodotte ed elaborate col calcolatore elettronico. La gamma di possibilità offerte da questa tecnologia è molto ampia. Il film «Tron», con le sue accattivanti immagini ed effetti elettronici, è stato realizzato con tecniche di «computer graphic». Così gran parte dei diffusissimi, e per certi aspetti famigerati, disegni animati giapponesi, nonché molti videogiochi. Certi sofisticati, bellissimi a vedersi, effetti speciali televisivi e sigle di trasmissioni sono prodotti con le stesse tecniche. Si sta aprendo un nuovo orizzonte: possibilità di sapore fantascientifico che fino a pochi anni fa erano riservate a qualche laboratorio di ricerche d'avanguardia che disponeva di notevoli mezzi e di un grande calcolatore elettronico, diventato ora accessibile con apparecchiature più modeste, e sicuramente nel prossimo futuro saranno disponibili largamente anche per uso personale. Chi a scuola ha imparato a scrivere e a far di conto manualmente, si è forse spaventato quando ha preso atto che i giovani oggi fanno subito complicatissimi conti ed elaborano progetti con un calcolatore tascabile. Domani, con la grafica elettronica nelle stesse mani del futuro cittadino, ci saranno di conseguenza le tecniche di «computer graphic», che saranno disponibili largamente anche per uso personale. Chi a scuola ha imparato a scrivere e a far di conto manualmente, si è forse spaventato quando ha preso atto che i giovani oggi fanno subito complicatissimi conti ed elaborano progetti con un calcolatore tascabile. Domani, con la grafica elettronica nelle stesse mani del futuro cittadino, ci saranno di conseguenza le tecniche di «computer graphic», che saranno disponibili largamente anche per uso personale. Chi a scuola ha imparato a scrivere e a far di conto manualmente, si è forse spaventato quando ha preso atto che i giovani oggi fanno subito complicatissimi conti ed elaborano progetti con un calcolatore tascabile. Domani, con la grafica elettronica nelle stesse mani del futuro cittadino, ci saranno di conseguenza le tecniche di «computer graphic», che saranno disponibili largamente anche per uso personale.



Maria Grazia Gregori

Di scena «Le cure dell'amore» di Fernando Balestra con le scene di Portoghesi e le musiche di Berio: solo un remake della tragedia classica

Agamennone contro Jung

LE CURE DELL'AMORE, dramma in due atti di unologo di Fernando Balestra. Regia: Fernando Balestra. Architettura: Paolo Portoghesi. Musiche: Luciano Berio. Costumi: Alberto Barsacq. Luci: Luigi Veronesi. Interpreti: Franca Nuti, Barbara Salvati, Gianni Olivieri, Giovanni Lucini. Milano, Teatro Carcano, novità. Non c'è pace per i miti. Né per le madri, i padri, i mariti, le mogli, le sorelle, i fratelli. Insomma non c'è pace per nessuno in questa cellula malata che è la famiglia. Almeno una volta è la tesi sostenuta nelle *Cure dell'amore* da Fernando Balestra che sulla scorta della psicoanalisi di Jung è convinto che solo il mito in questo caso



Una scena delle «Cure dell'amore»

l'ypse now di Coppola, arriva calato dall'alto da un lunga corda con un pesante gancio, Agamennone di ritorno da Troia. E vestito da soldato coloniale, ma seguendo lui non giungiamo al cuore di tenebra del mito. Arriviamo invece dopo che è squarciato un sipario insanguinato in un luogo concentratorio, quel candido tempio, un'immagine inquietante nella sua classicità, che è da intendere esclusivamente con il luogo prescelto per la rappresentazione. A dominare, infatti, nelle *Cure dell'amore*, è una volontà di azione continuamente interrotta nella sua nevrotica impossibilità. Qui Elettra si chiama Rebecca ed è una figlia che non riesce a crescere e a compiere finalmente le azioni che vorrebbe: vendicare il padre, uccidere la madre. A sua volta Clitennestra, che qui si chiama Sara, non riesce a liberarsi come donna continuamente costretta, come è, ad amare la madre; Egisto ha la presenza utile — è infatti inteso a spostare oggetti ed avere in un buio malinconico — di servizio di scena, di comprimario della finzione. Oreste al contrario, è una presenza inquietante di cui si sentono solo i passi minacciosi e l'imperioso

scampellare; ma la sua funzione di vendicatore sarà sempre resa impossibile, né mai apparirà ai nostri occhi. In una scrittura che alterna verbosità compiaciuta a momenti di impatto drammatico, incontro, attraverso il mito, con la nostra tragica fantascienza quotidiana si arresta ad un livello di metafisicità lontana, quasi di estraneità che le musiche ammonitrici di Berio e le luci verdi e bianche, geometriche, di Veronesi non riescono a risarcire. E c'è una metafora del remake della tragedia classica un'aria di Strindberg a po' sfatto e un po' saputo, o anche di O'Neill, ma senza il suo sapere terrestre di sudore e di alcol. Franca Nuti è Sara-Clitennestra con la consueta, preziosa sensibilità così importante in questa attrice, in grado di dare profondità anche alle più frigidità di fronte a una situazione, fredda e lontana quanto potrebbe — al contrario — colpirci nelle viscere.

Maria Grazia Gregori

Programma TV

- Rete 1**
 - 10.00 SOLO LA VERITÀ - «Una donna da punire»
 - 11.00 L'ANNO MILLE - «Il tempo delle cattedrali»
 - 11.55 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO
 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina, conduce Luciano Lombardi
 - 13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
 - 14.30 TOTO A COLORI - Film di Steno, con Totò, Rocco D'Assunta
 - 16.15 MINO REITANO IN CONCERTO
 - 16.30 SPECIALE PARLAMA - TGI FLASH
 - 17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico
 - 18.10 I STRAORDINARI DEL LOTTO
 - 18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.25 AGLI ANEMATI - Cantore animato «La fuga di D...»
 - 18.50 JESSICA NOVAK - Telefilm «La ricompensa»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 AL PARADISE - SPECIALE
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA
- Rete 2**
 - 10.00 BISI - Di Anna Berio
 - 10.00 MERIDIANA - «Sopra casa»
 - 12.30 TGI - «Movers» come e perché»
 - 13.00 TGI - ORE TREDICI
 - 13.30 SPECIALE - Settimanale del TG2 a cura di N. Carra e S. Gentiloni
 - 14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
 - 14.30 SABATO SPORT - Golf Open d'Italia off; da Imola, automobilismo «Gran premio di Formula 1 di S. Marino»
 - 15.15 IL DADO MAGICO - Rottocalo del sabato
 - 17.30 TGI - FLASH
 - 17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.00 TGI - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose da difendere
 - 18.30 TGI - SPORTSERA
 - 18.40 IL SISTEMONE - di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavio
 - 19.45 TGI - TELEGIORNALE
 - 20.30 SHERLOCK HOLMES SOLUZIONE SETTE PER CENTO - Film di Herbert Ross, con Robert Duvall, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier
 - 22.20 TGI - STASERA
 - 22.30 IL CAPPELLO SULLE VENTRE - Formattica della notte
 - 23.00 AUTOCORRISPONDENTE - Gran premio di Formula 1 di S. Marino
 - 23.55 TGI STANOTTE
- Rete 3**
 - 15.35 CROSMI - Gio delle Regioni - Cronometro individuale a Castelvetro
 - 16.45 HOBSON IL TIRANNO - Film di David Lean, con Charles Laughton
 - 18.25 IL POLLICE
 - 19.00 TGI
 - 20.15 TUTTINSIENA - «I predatori delle risate»
 - 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
 - 20.15 IL CHIOSCO - «I temi di cultura e di costume»
 - 21.30 TGI
 - 21.55 I VESUVI - Il racconto di Anna Banti, regia di Gianni Amelio
 - 22.55 AZZ CLUB - Concerto di Marco Di Marco, Niels-H. Pedersen, Philip Catherine

- Canale 5**
 - 8.30 Il mio amico Arnold. telefilm: «L'albero delle mele», telefilm: 9.20 Film «Due ragazzi che si amano», con Sean Bury; 11 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm: 12 «Tutti a casa», telefilm: 12.30 Falpalà rubrica di moda; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una femmina americana», telefilm: 14.30 Film «Cinque giovani in automobile», con E. De Filippo, A. Fabrizi, T. De Filippo, W. Chiari. Regia di M. Martelli; 16.30 «I Puffi», cartoni animati; 17 «Ralph Supermaxx», telefilm: 18 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.30 Babbioni; 19 «L'albero delle mele», telefilm: 19.30 «Dalle», telefilm: 20.25 «Attenti a noi due», due, varietà; 22 Film «Totò d'Arabia», con Totò; 23.55 Goal; 0.55 Film «Cena a ragione», con F. Nero, T. Savalas.
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao, ciao, 9.45 «Granda de Pedras», telenovela; 10.30 Film «Il comandante del Flying Dutchman», di Joseph Ferry, con Rock Hudson; 12.00 «L'ora di Hitchcock», telefilm: 13.15 «Marina», novità; 14 «Granda de Pedras», novità; 14.45 Film «Una volta non basta», con Kirk Douglas, Alexis Smith; 16.30 «Topolino show», varietà; 16.55 «Vai col verde», quiz; 17.55 «Toby Tyler», filmato; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 Film «Soviet the Gray Lady», di David Greene, con Charlton Heston; 22.45 «Fantasy Island», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «L'assassino di Rillington Place n. 10», con Richard Attenborough; 12 Boxe; 13 «8m bum bam»; 14 «Adolescenza inquisita», telenovela; 15 «Anni verdi», telefilm; 15.30 «Angeli volanti», telefilm; 16.30 «8m bum bam»; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Il principe guerriero», con Charlton Heston, Richard Boone e regia di Francis Sforza; 22.45 Film «Audrey Rose», con Marsha Mason, regia di Robert Wise.
- Svizzera**
 - 10-10.55 Appuntamenti del sabato; 17 Per i bambini; 17.20 «Il truffatore buonanotte», telefilm; 18.15 «Telegiornale»; 18.50 Estrazioni del Lotto; 19.05 Scaccapensieri; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Metello», con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo.
- Capodistria**
 - 16.40 Calcio - Nell'intervallo: TG-Notizia; 18.30 Hockey, campionati mondiali; 20 Con noi... in studio; 20.30 «L'attentato», telefilm; 21.30 Uno, due, tre... rock; 22.10 Film, «Storia di un peccato».
- Francia**
 - 12 A noi due; 12.45 Telegiornale; 13.45 «Colorado», telefilm; 15.10 Pomeriggio sportivo; 17 Recré A2; 17.50 Carnet dell'avventura; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo; 19.40 Il teatro di Bourard; 20 Telegiornale; 20.35 Champs Elysées
- Montecarlo**
 - 14.30 Quasi: 15.30 Programma musicale, 16.30 Discoring; 17.25 «Le nuove avventure dell'Ape Maga»; 18.15 «Dottori in allegria», telefilm; 18.40 Nonne Flash; 18.50 Shopping - Telemag; 19.30 Gli affari sono affari; quiz; 20 «Animax», documentario; 20.30 A boccaperta.

Scegli il tuo film

SHERLOCK HOLMES SOLUZIONE 7% (Rete 2, ore 20.30) Se Billy Wilder, nel suo memorabile *Vita privata di Sherlock Holmes*, ci spiegò che il coccaimano più deduttivo d'Inghilterra aveva qualche problema con l'altro sesso, quest'altro film dedicato al celebre investigatore privato nato dalla penna di Conan Doyle si spinge più in là e ci mostra il grande Sherlock alle prese con Freud. Giusto proprio lui. C'è aria di crepuscolo (non a caso il film è della elegante miscela composta dal regista Herbert Ross: infatti questo Sherlock poco sveglio e sempre più dedito alle sniffate di cocaina (appunto la soluzione al 7%) sembra prodire per tanto bene come una volta. Condotto a Vienna con un inganno per incontrare Freud, Holmes scopre invece (la mitomania ha la sua parte) di essere al centro di una macchinazione ordita dal suo antico nemico professor Moriarty. Il resto non lo dice. Siamo nel cocktail del personaggio romanzesco accettato al personaggio storico, il tutto irrobustito dalla presenza di ottimi attori inglesi (Vanessa Redgrave) e americani (Robert Duvall e Watson), e dal suggestivo décor di una Londra d'epoca. IL PRINCIPE GUERRIERO (Italia 1, ore 20.30) Il titolo (da Conan il barbaro e C) non inganna in errore: questo film di guerra risale al 1965 e mette insieme due bravi attori hollywoodiani come Richard Boone e Charlton Heston, fresco del successo di *El Cid*. Siamo nei paraggi della «canzone di gesta» con il prode Chrysgaron (Heston) che va in Normandia a prendere il possesso di un territorio popolato dai Caledoni donzoli dal duca suo signore. Ma quando arriva trova la zona messa a ferro e fuoco dagli invasori Frigi. Corazzi, spade, cavalcate impetuose e duelli all'ultimo sangue: ecco il fascino del film diretto con mano sicura dal vecchio mestriano Franklin Saffel. L'ASSASSINO DI RILLINGTON PLACE N. 10 (Italia 1, ore 10.05) Porta la firma del bravo regista americano Richard Fleischer (*I Vichinghi*, *Ventimila leghe sotto i mari*, *Frenesia del delitto*, *Il principe guerriero*) questo film del 1971 interpretato da Richard Attenborough, attore di vaglia e regista del film dell'anno, quel Gandhi che ha vinto otto Oscar. È la ricostruzione della celebre vicenda criminale che vide protagonista l'ineffabile Mister Christie, un tranquillo signore che nella Londra degli anni Quaranta, uccide un numero incalcolabile di donne. Il film di Fleischer mette insieme tutti i luoghi comuni del poliziesco con il manico assassino, ma si raccomanda per il ritmo e per una certa malizia. TOTO D'ARABIA (Canale 5, ore 22) Quando girò questa parodia del celebre film di David Lean, Totò era già vecchio, malato e provato da uno «sfurramento» bestiale durato anni. Per questo fa un certo effetto vederlo sulla spiaggia di Otaia, mascherata da Kuwait, mentre cerca di infocchettare le spie del potente Ezz El Buzur. Unico episodio divertente: Totò che si difende dalle profferre (ricordate Peter O'Toole nel vero *L'uomo di paglia*) di un soldatello buffuto di tendenze gay.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.59, 10.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 7.15 Qu'parla è sud; 7.30 Edoardo; 9.02 Week end; 10.15 Black-out; 10.55 Musica; 11.10 Musica; 11.22 Cinecittà; 12.24 «Cristina di Belgiojoso»; 12.03 Estrazione del lotto; 13.30 Mister; 13.58 Onda Verde Europa; 14.03 Maria Callas; 14.45 Musica; 15.03 «Permette ravallo»; 16.25 Punto d'incroci; 17.30 Auto; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica; 18.40 GRI Sport - Falpalà; 19.15 Start; 19.25 Ascolta se la sera; 19.30 Jazz; 20 Black-out; 20.40 Regata aperta; 21.03 «Sì come salute»; 21.30 Giallo sera; 22 «Notte delle stelle»; 22.28 Nascere a Recalmato; 23.05 La Tenda
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 30 12 30 13 30 16 30 17 30 18 35 19 30 22 30 6 6.06 6.35 7.05 Via Assago Tenda; «Il Trofeo»; 8 Giochi con noi; 8.05 La salute del bambino; 8.45 Mida e una canzone; 9.32-10.13 Transespresso; 10.02 GRI Motori; 11 Long Playing Hit; 12.10-14. Trasmissioni speciali; 12.48 Effetto musica; 13.35 Sound-Track; 15.30 Parlamento Europeo; 15.42 Hit Parade; 16.32 Estrazione del lotto; 16.37 GRI Agricoltura; 17.02 Mida e una canzone; 17.32 «La ragazza di campagna»; 19.22-20 Jazz; 21 Concerto; dirige Arturo Sacchetti
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 6 45 7 25 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45 20 58 22 58 6. Preschi; 6.55 8.30 10.30 concerto 7.30 Prima pagina; 10 Economia; 11 «Sì press house»; 12 Musica; 15 18 Contraspionaggio; 15.30 Falcocorretto; 16.30 Lettere in questione; 17-19 15 Spagnolo; 18 45 GRI Quadrante; 21 Le novità; 21.10 Omaggio a Paganini; 22.15 «La finestra meravigliosa»; 22.30 Monteverdi; 23 Jazz

Virgilio Tosi



Ritrovato un dipinto «miracoloso»

MILANO — Un importante affresco dell'undicesimo secolo, una «Madonna con bambino» di stile ancora bizantineggiante, è stato riportato alla luce nel corso di alcuni lavori di restauro appositamente compiuti nella chiesa di San Sallustiano. Si tratta di un dipinto che leggende dei secoli scorsi indicavano come «miracoloso»: si diceva che nel Duecento l'avventore di un'osteria vicina avesse conficcato un pugnale nell'affresco all'altezza della gola del bambino e ne fosse sgorgato del sangue.

L'affresco si trovava nella chiesetta che esisteva quando nel 1480 fu affidato al Bramante l'incarico di costruire sullo stesso posto una più grande chiesa, appunto l'attuale San Sallustiano. Fu proprio per la venerazione che quella «Madonna con il bambino» riceveva da parte del popolo che fu deciso di «trasportarla» all'interno della nuova chiesa con un'operazione di trasferimento dell'affresco assolutamente eccezionale per quei tempi. Così la «Madonna con il bambino» fu posta dietro l'altare centrale. In seguito quella immagine fu ridipinta più volte nei secoli. Invece, una operazione di restauro, curata dalla dottoressa Sandrina Bandiera Bistotelli, ha permesso di ritrovare l'originale affresco.

Il concerto Dal teatro al jazz: il celebre trombettista a Bologna

Don Cherry sfida l'Africa a duello



Don Cherry

Nostro servizio
BOLOGNA — Rip Rig & Panic è la miscellanea, lo shaker di numerose tendenze musicali, portate felicemente al punto di fusione. Con molto calor, cioè surriscaldandole, fino a renderle duttili, ma affiancate da un'attenta e discreta dose di David Wright, con la sua tromba tascabile, sviluppando qualche spunto dal sapore più o meno d'ispirazione (sui toni alti), giocando, come ha sempre fatto, con la melodia, intensa e semplice. Armato della migliore «ingenuità» ha cominciato a sciorinare una sua tipica nenia, presto modificata in uno schema a chiamata-risposta con Neh Neh e Garreth e ad uno ad uno tutti gli altri. Il più vicino al generoso magistero del trombettista è parso comunque il pianista, Mark Springer, sintonizzato tanto sul registro improvvisativo «moderno» (un po' alla Keith Jarrett, per intendersi) che su quella ripetitività a passettini, tipica del Cherry di Relativity Suite e di altri suoi lavori degli anni Settanta ispirati al «folk-jazz». Ancora Don Cherry si presenta per il bis con una specie di chitarra africana, molto simile al berimbau brasiliano, incassato in una cuccia, attaccando un blues basso e insistente a cui si aggregano, pigramente, i Panics.

mente la simpatia del pubblico raccolto (saran-no duemila persone) alla Sala dei Congressi, giovane donna-istrionne, danzatrice d'istinto, cantante a go go.
Don Cherry, per la maggior parte del concerto, affiancato da un discreto e attento David Wright, con la sua tromba tascabile, sviluppando qualche spunto dal sapore più o meno d'ispirazione (sui toni alti), giocando, come ha sempre fatto, con la melodia, intensa e semplice. Armato della migliore «ingenuità» ha cominciato a sciorinare una sua tipica nenia, presto modificata in uno schema a chiamata-risposta con Neh Neh e Garreth e ad uno ad uno tutti gli altri. Il più vicino al generoso magistero del trombettista è parso comunque il pianista, Mark Springer, sintonizzato tanto sul registro improvvisativo «moderno» (un po' alla Keith Jarrett, per intendersi) che su quella ripetitività a passettini, tipica del Cherry di Relativity Suite e di altri suoi lavori degli anni Settanta ispirati al «folk-jazz». Ancora Don Cherry si presenta per il bis con una specie di chitarra africana, molto simile al berimbau brasiliano, incassato in una cuccia, attaccando un blues basso e insistente a cui si aggregano, pigramente, i Panics.

Fabio Malagnini

Il film Esce «Quartet», diretto dall'americano James Ivory, tratto dal romanzo di Jean Rhys. Gli attori sono bravi, ma l'insieme non convince

Quel torbido quartetto nella Parigi anni Venti



Isabelle Adjani e Maggie Smith in «Quartet»

QUARTET — Regia: James Ivory. Sceneggiatura: Ruth Prawa Jhabvala (dal romanzo di Jean Rhys «Quartet»), edito in Italia da Sperling e Kupfer. Fotografia: Pierre Lhomme. Musica: Richard Robbins. Interpreti: Alan Bates, Maggie Smith, Isabelle Adjani, Anthony Higgins, Pierre Clementi, Suzanne Flon. Anglo-americano. Drammatico. 1981.

Parigi anni Venti sembrava al giovane Hemingway una trascinante festa mobile. Per la scrittrice inglese Jean Rhys (amica di Hemingway, di Joyce, di Gertrude Stein e di Ford Madox Ford) la stessa città, lo stesso periodo si condensano invece in atmosfere e personaggi più torbidi. Con quella sua scrittura fredda e garbata, trattenuta e precisa ne dà conto nel romanzo «Quartet»: non una storia romantica-sentimentale, né tantomeno nostalgica, ma una perlustrazione nella zona segreta della passione amorosa giostrata, con alterna intensità drammatica, tra quattro ambigue figure.

James Ivory, cineasta californiano di buone letture (sua, tra l'altro, è la pregevole trascrizione cinematografica degli «Europi» di Henry James), ha posto mano con rispetto e puntigliosità allo stesso libro, adattandolo per lo schermo in una sofisticata rappresentazione animata dalla presenza, appunto, di un quartetto d'interpreti d'eccezione: Isabelle Adjani, Maggie Smith, Alan Bates, Anthony Higgins. Le-

sito è certo di grande dignità formale, anche se va rilevato il marcato intento più «illustrativo» che «innovatore» del film rispetto all'originario testo di Jean Rhys. Senza voler minimamente scomodare, infatti, l'oziosa questione del rapporto tra libro e film, «Quartet» costituisce sostanzialmente un'accurata decalcomania dei «decor», dei supposti vizi e delle improbabili virtù di uno scorcio epocale per tanti versi troppo favoleggiato.

«Quartet» è ambientato nella Montparnasse del caffè Dôme, degli alberghetti contigui alla stazione. In questa Parigi bohémienne degli anni Venti, Marya (Isabelle Adjani), piccola cantante di music-hall originaria delle Antille, e Stephan Zelli (Anthony Higgins), il suo marito polacco, conducono una vita alla giornata, piena di tenerezze e senza pensieri. Marya è felice e non cerca di sapere di dove viene il denaro per tirare avanti, fino a quando Stephan è arrestato per ricettazione d'opere d'arte. Sprovveduta e senza alcuna risorsa, Marya cade nella trappola degli Heidler, una coppia di pseudo-mecenati inglesi abbastanza noti nella cerchia artistica di Montparnasse. Marya andrà a vivere a casa loro e sarà presto risucchiata in un abnorme gioco sadomasochistico, subendo, straziata e insieme affascinata, la brutale sensualità del marito (Alan Bates) e la morbosa prevaricazione della moglie (Maggie Smith). Marya, la più fragile, diviene così una vittima

sottomessa, una povera ragazza totalmente asservita. Il signor Heidler esercita su Marya uno sconcertante dominio fatto di passionali trasporti e di cinica indifferenza, ma in effetti è la moglie Lois che infligge alla stessa Marya le mortificazioni più feroci.

Allorché finalmente Stephan esce di prigione, Marya spera, tenta di restaurare con lui una qualche coesistenza, comunque più serena che per il passato. Però, è troppo tardi. Malata di quel torbido amore per gli Heidler e, al contempo, incapace di abbandonare il ritrovato Stephan, giungerà inesorabilmente a dissiparsi, perdendo l'uno e l'altro uomo.

L'epigrafe iniziale del libro di Jean Rhys recita significativamente: «Guardati dai buoni amantissimi, cambia strada o sul bordo della vita nasconditi per non essere visto o salutati col sorriso che le canaglie sfoggiano...». Purtroppo, il film di Ivory, nonostante l'elegante levigatezza delle immagini e la buona prova di tutti gli interpreti, non sa prospettare molto di più di una convenzionale, estenuata rievocazione. Hemingway sognava una «festa mobile». Ivory, invece, registra un'immobilità liturgica di una memoria morta.

Sauro Borelli

Al cinema Caprenice di Roma.

Di scena

Stasera si recita la poesia

LA SCIMMIA CON LA LUNA IN TESTA, dodici poesie contemporanee scritte da Elio Pecora. Ideazione e regia di Roberto Marafante, scena di Massimo Marafante. Interpreti: Stefano Marafante, Giulio Scarpali e Valentina Montanari. Roma, teatro Politecnico.

Al primo impatto, questo spettacolo potrebbe apparire come una lettura di poesia, come la proposizione di un paradigma poetico abbastanza rappresentativo della complessa e variegata produzione contemporanea. E così è, in un certo senso; tranne che questa «lettura» più che puntare sui versi — sui loro «contenuti» e sulla loro musicalità — si presenta allo spettatore come una precisa ricostruzione scenica (nel senso delle immagini, soprattutto) dell'emotività poetica.

In tal modo gli autori portati alla ribalta vengono quasi da presto (ottimo pretesto in molti casi) per un discorso tutto proiettato verso la scena e la

possibilità di un teatro poetico. Ecco, l'idea che sta alla base di questo spettacolo è quella di dilatare la partitura della pagina scritta alle immagini nel loro complesso e ai suoni, anche ai più disparati.

Diciamo che ai versi (di volta in volta di Zanzotto, Cucchi, Sanguineti, Raboni, Bassani, Ungaretti, Porta, Bellezza, Penna, Landolfi e Rosselli) si contrappongono un piccolo universo di colori, inquadrate teatrali e rumori. Sulla scena c'è un attore che dice le poesie e in alto, aggirato ad una rete che potrebbe essere anche quella metaforica della memoria, c'è un altro uomo che suona gli strumenti più avvincenti da quelli classici come il violino a quelli più «poveri» e artigianali come un lungo tubo di plastica. E l'effetto, i continui richiami fra scena bassa e scena alta (con il loro ritmo rimandarsi il ruolo di accentratore dell'attenzione) provocano nello spettatore, immerso nella buia platea, un susseguimento ondulante di emozioni.

Leggere le poesie non tramite le loro parole, dunque, ma attraverso i loro ritmi interiori.

n. fa.

La Parisi abbandona «Fantastico»

Heater Parisi ha rifiutato di partecipare a «Fantastico 4», la trasmissione di punta della Rete 1 della Rai. E c'è chi parla di contratti vergognosi che le sarebbero stati offerti da Berlusconi: 1 miliardo e 600 milioni. «Ma siamo matti? — obblentano a Canale 5 — Noi quelle cifre le spendiamo per tredici puntate di Mondardini-Vianello. Non vogliamo gonfiare il mercato con compensi folli». Le trattative, comunque, sono in corso: e la Parisi si prepara a cambiare Rete e stipendio.

Celebrazioni siciliane per Garibaldi

PALERMO — Il grande quadro di Renato Guttuso «La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio» sarà esposto dal 2 maggio a Palermo nei saloni della Società siciliana di storia patria, nell'ambito di una manifestazione celebrativa organizzata dalla Cassa di Risparmio. Sarà esposta anche una serie di disegni dello stesso Guttuso, di Purificato, Tamburi e Treccani che illustrano una nuova edizione, presentata dal Presidente Pertini, del libro «Da Quarto al Volturmo».

ISTITUTO GRAMSCI
Sezione di teoria
e metodi della scienza

IL CERVELLO, LA MENTE

Seminari
aprile-maggio 1983

Sabato 30 aprile
Giovanni Berluochi
Il ruolo del dialettismo
cerebrale nei processi
cognitivi dell'uomo

Venerdì 6 maggio
Glen Luigi Gessa
Neurochimica del
comportamento

Venerdì 13 maggio
Rita Levi Montalcini
Neurobiologia l'ultima
frontiera

Venerdì 20 maggio
Sergio Bordini
Strutture psicologiche
in crescita

Ore 17
Istituto Gramsci - Via del Conservatorio, 55 - 00186 ROMA
tel. 6541628 - 6541527

COMUNE DI AULLA

PROVINCIA DI MASSA CARRARA
UFFICIO TECNICO

AVVISI DI GARE

(Art. 1, lett. b, legge 2/2/1973, n. 14)

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificato con l'art. 36 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;
Visto l'art. 10, commi 3° e 4°, della legge 10 dicembre 1981, n. 741;

RENDE NOTE

che verranno indette da parte di questo Comune (Provincia di Massa Carrara) due licitazioni private per l'appalto delle seguenti opere:

- 1) LAVORI DI COLLEGAMENTO RETE FOGNANTE CON DEPURATORI IN AULLA CAPOLUOGO E PALLERONE, dell'importo a base d'appalto dei lavori di L. 220.000.000 (lire duecentocinquanta milioni).
- 2) COMPLETAMENTO RETI FOGNANTI DEL CAPOLUOGO DI AULLA, RAGNOLA, CAPRIGLIONE ED ALBIANO MAGIA, dell'importo a base d'appalto dei lavori di L. 430.000.000 (lire quattrocentocinquanta milioni).

Le licitazioni avverranno col sistema di cui all'art. 1, lett. b, della sopracitata legge n. 14/1973 e cioè per mezzo di offerte da confrontarsi con la media, ai sensi del successivo art. 2.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria di cui alla Tabella annessa alla legge 10 gennaio 1982, n. 57 e successive modificazioni, potranno chiedere e essere invitate alla gara nel termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e cioè entro il 9 maggio 1983, mediante domanda, redatta in compilate carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione a norma del paragrafo comma dell'art. 7 della legge suddetta.

Per informazioni rivolgersi presso l'Ufficio Tecnico del Comune.
Aulla, il 21 aprile 1983. IL SINDACO (Sergio Lupi)

MOLTO FASCINO MOLTO PEUGEOT

NUOVA PEUGEOT 305

Nuova Peugeot 305 una vettura di molto fascino, molta grinta, molte risorse. Tutto il fascino di una vettura sobria ed elegante, dalla linea filante, studiata per un maggior risparmio di carburante. Un'ineguagliabile silenziosità di marcia e interni di nuova concezione racchiusi in una solida carrozzeria superprotetta (6 anni di garanzia anticorrosione).

Tutto il fascino di una vettura a suo agio in ogni situazione: in città come nei lunghi percorsi, grazie ad una tenuta di strada ed a un confort di guida di alto livello. Nuova Peugeot 305 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc, Diesel 1900 cc Cambio a 4 o 5 marce.

Nuova Peugeot 305 a partire da **L. 9.296.000** IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, più di 60 modelli, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

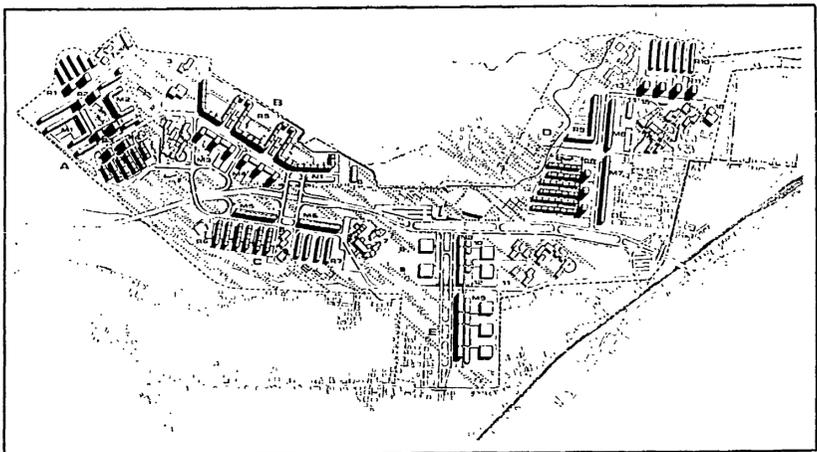
PEUGEOT 305

PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

Martedì le prime 448 famiglie andranno ad abitare nei nuovi alloggi

«Vivo a Tor Bella Monaca» Si consegnano 4 mila case

Le assegnazioni fino a metà giugno - I palazzi a Rebibbia e Pietralata - Tanti sfrattati - Equo canone da 140 a 190 mila lire - Conferenza stampa in Campidoglio



Dopo nemmeno due anni dall'inizio dei lavori cominciano le assegnazioni per i 3999 appartamenti dei piani di zona di Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata. Da martedì le prime 448 famiglie entreranno nelle nuove case, a Rebibbia. E si andrà avanti, a scaglioni, fino a metà giugno, quando, secondo le previsioni, tutti gli alloggi dovrebbero essere occupati. L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato gli assessori Mirella D'Arcangeli e Ludovico Gallo. «È un momento di orgoglio», ha detto D'Arcangeli — per il risultato raggiunto... «Per la prima volta», ha aggiunto Gallo — si fa una conferenza stampa su un aspetto positivo... Vediamo chi andrà ad abitare in quei 3999 appartamenti che stanno a Tor Bella Monaca (3362), a Rebibbia (418) e a Pietralata (219). Intanto va detto che 2800 alloggi sono stati messi a bando per sfrattati, giovani coppie, handicappati, mentre i restanti 1199 sono stati assegnati con delibera del Comune a famiglie disagiate segnalate dalle circoscrizioni e a quelle sgomberate per i lavori del metrò. Le domande presentate per la prima «tranche» (cioè per i 2800) sono state 10.203. Le case sono state asse-

gnate a più di 1500 sfrattati, a 540 giovani coppie, a 202 handicappati, a 800 famiglie che vivevano in situazioni disagiate (baracche, coabitazione, cantine), a 210 nuclei provenienti da occupazioni consolidate (per le quali c'era stato un accordo Comune-proprietari in attesa dell'assegnazione di case pubbliche) e a 121 famiglie provenienti da sgomberi di alloggi di servizio del Comune. Restano circa duecento appartamenti che saranno assegnati a sfrattati con sentenza posteriore al bando (inizialmente esclusi). Altre note: nel quartiere Tor Bella Monaca (come abbiamo spiegato nei giorni scorsi) è previsto tutto. Scuole, asili, posta, chiese, centro commerciale, biblioteche, impianti sportivi, la sede per l'VIII circoscrizione. Gli appartamenti sono di tre taglie: 981 di 45 metri quadrati, 2080 di 60 e 998 di 70. Gli inquilini (se non hanno diritto al canone sociale) pagheranno l'equo canone che va dalle 140 mila alle 190 mila lire al mese. A Tor Bella Monaca è già prevista la nuova linea Atac (si chiamerà «558»). Tutta l'operazione è costata oltre 270 miliardi (210 dello Stato e 60 del Comune). I lavori sono cominciati il 2 febbraio dell'81 e sono durati 2 anni.

Maccarese: c'è chi vende e chi fa progetti



La vendita da parte dell'IRI dell'azienda agricola Maccarese al signor Edro Gabellieri, non può essere vista come un'operazione immobiliare qualsiasi. Da anni l'agro romano è, più in generale, il territorio agricolo del Lazio sono oggetto di forti manovre, spesso speculative, che ne alterano negativamente i connotati produttivi e ne peggiorano l'assetto fondiario. Aziende agricole, in altri tempi considerate modello e peritrici di redditi e rendite, sono smobilizzate e divorate dal cemento; altre aziende sono assorbite in società non sempre trasparenti e identificabili, stravolgenti i proporzioni, è in atto nel Meridione: aziende agricole di vaste dimensioni, ad alta produttività, con forte innovazione tecnologica, sono formate, rilevando terreni di contadini e di agrari assenteisti, da parte di società anonime che impiegano, a quanto pare, anche denaro «sporco» proveniente da attività illecite. L'intero settore è percorso da cor-

renti di interessi e capitali finanziari che vanno attentamente valutati, sul piano economico, ma anche politico. Ecco perché è giustificata la preoccupazione di tutte le forze democratiche e degli enti locali, dal Comune alla Regione, per la vendita di Maccarese e per come è avvenuta. A nord di Roma si sta costituendo un patrimonio fondiario di oltre 4.000 ettari in mano a poche persone legate tra di loro da reciproci interessi che, unitamente a quello posseduto in Toscana, fa salire la proprietà a circa 7.000 ettari di terreno fertillissimo ma anche edificabile. Gli anni passano e i piani regolatori dei comuni cambiano, specie se cambiano le giunte e le maggioranze. Quale sarà l'assetto produttivo dell'agricoltura regionale tra dieci anni, se andranno avanti le tendenze attuali? Come potrà la Regione affermare gli indirizzi di assetto territoriale ed economico se non controlla i meccanismi fondiari? Sono domande che meritano una risposta. C'è un altro elemento che va tuttavia tenuto presente in generale, ma ancora più particolarmente per Maccarese. Su grande parte delle aziende agricole sono stati effettuati investimenti con il sostegno pubblico per migliorare le strutture ed elevare la produttività, il reddito dei produttori e l'occupazione braccian-

tile. Nel caso di Maccarese gli investimenti realizzati con il sostegno della CEE, dello Stato e della Regione, avevano una ragione sociale più ampia, ancorché produttiva, legata al carattere pubblico dell'azienda, struttura pilota nell'agricoltura romana per tecnica, organizzazione, produttività, sperimentabilità. I guai economici non sono legati al modello produttivo, ma gestionale. Le grandi opere di sistemazione idraulico-agraria e di irrigazione, del 1971, il vigneto, parte del vivaio e degli orti sono stati realizzati con finanziamenti CEE-FEOGA; le abitazioni per i braccianti nel 1973 sono state costruite con il Piano Verde; per le strutture zootecniche ed orticole le aziende ha sempre attinto finanziamenti nazionali e regionali. Come è noto, l'accordo del 1978 tra l'IRI e la Regione prevedeva un nutrito intervento finanziario che, sino a quando l'IRI ha rispettato i patti è stato attivato: irrigazione, ampliamento delle serre, rinnovo del parco macchine, credito agrario agevolato, acquisto del bestiame hanno impegnato la Regione Lazio per oltre tre miliardi. Altri interventi erano stati disposti con leggi e deliberazioni, ma non sono stati realizzati per la decretazione dell'IRI di liquidare l'azien-

da; ristrutturazione del vivaio, centro sementiero, laboratorio di genetica e biotecnologia, centro di fecondazione artificiale, riorganizzazione zootecnica, sono soltanto alcune delle voci più significative. Tutto ciò non deve aver però perso nella vicenda dell'oscura vendita? Non deve essere considerato da chi ha il compito di governare e controllare la cosa pubblica? La Regione fa bene a volere acquistare l'azienda proprio per quei «caratteri pubblici» che non possono essere confusi con gli effetti perversi di una sciagurata e permissiva gestione da parte dei managers lottizzati dell'IRI. Su questi elementi e su altri di ordine più generale risiede la tenace lotta, anche giudiziaria, del sindacato per impedire la vendita di Maccarese, aprendo così la strada alla ricerca ragionata di soluzioni realistiche. Le proposte non mancano. Altre possono venire. Perché insistere su una soluzione che fa pagare prezzi altissimi sul piano sociale e contribuisce alla concentrazione fondiaria contraria alla natura dell'agricoltura romana ed all'interesse della collettività? Agostino Bagnato

Elezioni Dopo l'incontro con Craxi, Santarelli si candida alla Camera

Ciriillo Santarelli, presidente della giunta regionale, sarà in lista per la Camera nelle elezioni anticipate. E ciò che è trapelato da un incontro avvenuto l'altra sera tra lui e il segretario del PSI, Bettino Craxi. Il colloquio, durato un'ora e mezzo, ha anche toccato la delicata situazione del governo regionale. Chi andrà a presiedere la giunta al posto di Santarelli? Su questo c'è il massimo riserbo. Ma i socialisti prima che le dimissioni dell'attuale presidente saranno formalizzate indicheranno il successore. Un mutamento del quadro politico è stato comunque escluso da Santarelli in un'intervista rilasciata all'agenzia Agf: «Un'ipotesi di superamento delle giunte bilanciate — ha detto — potrebbe scaturire solo da risultati elettorali che registrino consistenti spostamenti tra le forze politiche». Il presidente della giunta regionale ha anche espresso la convinzione di potersi piazzare nella lista socialista di Roma, al secondo posto, subito dopo Craxi, che sarà il capofila. Il motivo che ha indotto Santarelli a fare il grande passo? «L'esigenza — ha detto sempre all'Agf — di portare il bagaglio di esperienze a un livello superiore». E non ha escluso, nel caso, una sua partecipazione al governo.

Provocazione davanti ai cancelli della fabbrica Pizzetti

Un'altra provocazione è stata tentata ieri pomeriggio alla fabbrica Pizzetti nei confronti dei lavoratori in assemblea permanente dall'otto aprile presso lo stabilimento di Scorticaboveto. Verso le 17 i tre proprietari Sergio Pizzetti e i figli Fabrizio e Andrea si sono presentati in fabbrica e dopo aver caricato un camion con numerosi materiali hanno tentato di farlo uscire dallo stabilimento nel momento in cui i lavoratori tenevano un'assemblea davanti ai cancelli. Oltre al rischio di travolgere qualche lavoratore, i tre hanno anche rivolto pesanti insulti contro i lavoratori cercando inutilmente di innescare la provocazione. La polizia, intervenuta quasi subito, invece di convincere i Pizzetti a desistere dalle loro provocazioni, ha proceduto all'identificazione di alcuni lavoratori. E' chiaro che questo nuovo attacco ai lavoratori, avvenuto il giorno seguente una grande assemblea aperta che aveva visto la partecipazione di molte forze politiche sindacali ed istituzionali per discutere la vertenza, dimostra — dicono il Consiglio di Fabbrica e la FLC di Roma — la chiusura di un padrone che oltre a non voler risolvere i problemi non rinuncia a ricorrere alla provocazione aperta pur di piegare i lavoratori. I lavoratori, confermando le iniziative già decise, proseguiranno la lotta.

Al Trionfale Rapinano 37 milioni a una suora: erano gli stipendi di una clinica

Aveva appena prelevato dalla banca 37 milioni per gli stipendi, quando due giovani sotto la minaccia delle pistole si sono fatti consegnare tutto. Alla suora, Dolores Alborghetti, 65 anni, direttrice della clinica San Giuseppe, sulla Trionfale, non è rimasto altro che avvertire la polizia. Sono scattate le ricerche ma dei due giovani nemmeno l'ombra. Uno dei due comunque sarebbe stato riconosciuto dall'autista che accompagnava la suora. L'altro giorno l'aveva notato armeggiare attorno alla macchina, posteggiata davanti al Banco Ambrosiano di via Gregorio VII.

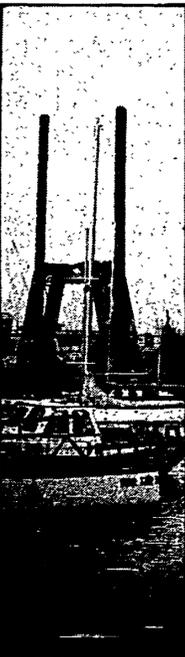
Presi due brigatisti Fanno parte delle ultime leve?

Due giovani presunti brigatisti sono stati catturati ieri pomeriggio, poco dopo le 19, nel corso di un'operazione condotta dalla Digos nei quartieri Gianicolense e Monteverde. I presunti terroristi, definiti dagli inquirenti personaggi non di spicco dell'organizzazione eversiva, sono stati bloccati in un covo, dove sono state trovate anche armi e importanti documenti. Sull'episodio sul quale si è cercato di mantenere il più stretto riserbo per tutto il pomeriggio, sono emersi solo scarsi particolari.

Darsena a mare? No, perché...

Il progetto della FORUS per un porto turistico e residence a Fregene - Una testa di ponte per la speculazione edilizia - Uno studio della Regione dice: «Non si deve costruire» - La soluzione di Fiumara Grande

Le operazioni vendita a privati della Maccarese e progetto per la realizzazione di un porto turistico a Fregene, sono tra loro collegate? Malgrado le quasi affannate affermazioni in contrario del professor Lugli, presidente della Società FORUS che è promotrice della seconda iniziativa, sembrerebbe di sì. I fatti, prima che le notizie al che questa sono rimaste integre e fosse prescrite da fenomeni di urbanizzazione selvaggia e di seconde case galoppanti, come invece è avvenuto in zone limitrofe adiacenti quali, per esempio, Focene e Passoscuro. Certo, almeno fino a che la proprietà pubblica non si comporta come quella privata. Ultima e più pertinente considerazione. Ha senso un porto turistico a mare in quel tratto di costa? Quali conseguenze avrebbe, dal punto di vista urbanistico, per il retroterra e per la stessa città di Roma, a causa dei pesi che inevitabilmente trainerebbe? I problemi del territorio non possono essere trattati come se si fosse al gioco delle tre carte, tirando un po' più di qua o un po' più di là a seconda di quali è l'idea pregegnita che passa in quel momento per la testa. Almeno questo l'esperienza degli anni passati dovrebbe avercelo insegnato. Occorrono analisi e indagini concrete che affrontino le singole questioni in modo unitario. Personalmente non avevo niente di preconcetto contro la realizzazione di un porto turistico a mare, se non un vago sentore dei danni provocati alla costa orbetelliana da quello di Cala Galera. Ma quando quattro anni fa, come giunta capitolina affrontammo il problema, ci trovammo di fronte ad uno studio specifico commissionato dall'assessorato ai lavori pubblici della Regione (redatto dall'Italcasutti), che recitava così: «L'ubicazione di un nuovo porto in area di sensibile portata longitudinale implicherebbe l'inizio di una nuova lotta per il suo mantenimento sul tipo di quanto si verifica ad Anzio, Fiumicino, Nettuno, con impiego di grandi mezzi e con scarsa probabilità di mantenere la spiaggia sotto frutto sulle sue originarie posizioni, a meno di ricorrere a difese ed imbrigliamenti che provocherebbero gravi conseguenze sull'assetto paesistico... Le alluvioni del Tevere, antiche o recenti, si disperdono verso nord fino a Capo Lignano, mentre verso sud il trasporto litoraneo è ancora sensibile ad Anzio e Nettuno, crea problemi a S. Felice e Terracina e si arresta contro il promontorio di Gaeta. «In tutta questa zona pertanto a nostro parere si deve interdire la costruzione di nuovi approdi e limitarsi al miglioramento degli impianti esistenti».



Chiunque concordi nel considerare una iattura la perdita di tutto quel comprensorio alle attività agricole e la sua trasformazione, con la vendita a privati, a destinazioni edilizie, non può non concordare ora contro il progetto della FORUS, che diventa oggettivamente una testa di ponte per quella operazione. Il professor Lugli dice a questo proposito, in una intervista al «Messaggero», che proprio le garanzie istituzionali che offre la FORUS — in altre parole la sua appartenenza all'IRI — dovrebbero rappresentare la migliore garanzia contro simili pericoli; non sembra davvero, che, per la Maccarese, questa garanzia abbia giocato nel senso dovuto? Sostiene d'altra parte qualcun altro che la garanzia maggiore può darla proprio il Comune: spetta ad esso, con il piano regolatore, la destinazione di questa o di quella parte del territorio. Via, non prendiamoci in giro. Sappiamo bene come vanno queste cose. Il piano regolatore vigente vincola allo stato tutta questa zona a verde e ad uso agricolo, e il vincolo è stato ribadito proprio in questi giorni dalla commissione consiliare competente.

Piero Della Seta

CHI ENTRA NEI SUPERMERCATI sma PUO' USCIRE CON UN VITELLO.

Un vitello, un bel vitello ti aspetta in tutte le sma d'Italia. È il premio d'eccezione nel concorso più originale del momento.

Dal 27 aprile al 7 maggio basterà un solo acquisto, anche minimo, per partecipare. C'è solo da compilare e imbucare nell'apposita urna una cartolina. E se non vuoi portarti a casa il vitello, potrai cambiarlo con l'equivalente in gettoni d'oro.

Grande Concorso sma "Vinci un Vitello"

«Una città da spaziare», per tanti concerti (piccoli o grandi)

Roma, una città con ambizioni di capitale europea, ma che è carente in assoluto di strutture dove ospitare comodamente — e con sicurezza — un pubblico vasto ed eterogeneo. Palaeur, Tenda a Strisce, Tenda Seven Up sono i luoghi disponibili per i grandi concerti rock certamente insufficienti e poco adatti soprattutto dal punto di vista dell'acustica. Altri luoghi come lo stadio Flaminio, il Velodromo, restano inutilizzati. Cosa fare? Una risposta ha provato a darla l'ARCI che ha organizzato l'altra sera, nei saloni di «Paese Sera», un incontro con amministratori della città ed esperti. «Una città da spaziare» è stato, infatti, il tema dell'incontro.

L'ARCI e Radio Blu hanno subito parlato, senza tergiversare, dell'esigenza di dare risposte concrete al problema, utilizzando al meglio anche ciò che già c'è. Per esempio, insonorizzando il Palaeur (il suo direttore, Di Bitonto, ha annunciato che è stato riattivato l'impianto di condizionamento dell'aria); o facendo delle convenzioni tra Comune e associazioni e cooperative per ristrutturare villa Laie, e finanziando o muovendosi perché la società Capannelle, che ha annunciato progetti culturali-musicali si apra ad un rapporto costruttivo con l'associazione.

Un «sì» a questo diluvio di interessanti proposte è stato dato da Ernesto Assante, giornalista esperto di musica rock, che ha suggerito di riflettere un attimo sul perché in Italia e a Roma, impegnarsi, perché ci sia nel mondo della musica una effettiva pluralità di «voce» e non la «privatizzazione», del mercato, dal suo disco al consumo.

Rosanna Lampugnani

Via i rovi e gli sterpi 200 anziani occupano un cortile per ottenere un centro



Si sono dati appuntamento con gli arnesi in mano e in un paio d'ore hanno messo a posto un cortile da anni dimenticato, e ridotto ormai a un groviglio di erbacce e rovi proprio nel cuore di Roma, dietro il palazzo della Pizzicaria a Corso Vittorio. Duecento anziani della prima circoscrizione hanno cominciato così la loro lotta per ottenere un centro. Dopo la prima ripulita allo spiazzo hanno chiesto al Comune di allestire un campo da bocce e di destinare a loro una biblioteca inutilizzata (è frequentata ogni giorno — dice una statistica — da una persona e mezza) che si affaccia proprio sul cortile ripulito.

La decisione di occupare l'area abbandonata e di chiedere la biblioteca come sede per il centro è nata quando ormai era chiaro che i locali destinati a loro non sarebbero arrivati che tra molto tempo.

Nei progetti comunali infatti il nuovo centro anziani della prima circoscrizione avrebbe dovuto essere nei palazzi di Tor di Nona che l'amministrazione sta ristrutturando per restituirli agli sfrattati del centro storico. La consegna delle case popolari però non avverrà in tempi brevissimi. Nell'attesa, il comitato degli anziani ha deciso di non rimanere con le mani in mano: si sono messi al lavoro per cercare un'altra zona dove nel frattempo avrebbero potuto riunirsi. Con pazienza, giorno dopo giorno, hanno scandagliato tutti gli angoli del quartiere e alla fine è venuto fuori quello spiazzo dimenticato.

La proposta rivolta al Comune sembra ragionevole: si dà una sede ad un comitato composto da 200 anziani attivissimi che hanno già un bel mucchio di idee da mettere in pratica; si salva dal degrado un cortile nel centro storico di Roma; si solleva il problema di una biblioteca inutilizzata.

La proposta degli anziani, naturalmente, non è quella di chiudere ma di trasferirla in un locale più idoneo dove sia frequentata un po' di più. Ieri pomeriggio il Comitato di anziani ha invitato l'assessore alla Sanità Franca Prisco per presentargli le sue proposte: alla fine della chiacchierata panini e musica per tutti fino a sera.

Centoquindici studenti e otto professori del liceo «Anco Marzio» di Ostia

Sciopero della fame a scuola contro la fame nel mondo

In embrione, potrebbe apparire qualcosa di simile all'esplosione improvvisa che in tutte le scuole d'Italia è avvenuta per il movimento della pace. In effetti l'atto simbolico di ieri al liceo classico «Anco Marzio» di Ostia in appoggio ai popoli del Terzo Mondo, ha lasciato «di stucco» un po' tutti, a partire dal corpo insegnante: uno sciopero della fame contro la fame. L'idea è venuta ad un piccolo gruppo di studenti dopo l'appello lanciato da circa tremila sindacati del Comune italiano per una petizione popolare contro la fame nel mondo. Una decina di alunni ha deciso, quasi all'improvviso, che era necessario un appoggio morale a questa iniziativa. Un appoggio che sarebbe stato per forza di cose simbolico: ma non poteva essere anche questo un modo, piccolo quanto si vuole, per far sentire a chi ha intrapreso una battaglia civile, che la parte giovane della società è d'accordo?

E così un gruppo di loro ha iniziato a girare per le classi del liceo chiedendo a tutti un impegno, di un giorno, per essere più vicini a tutti coloro che nel mondo soffrono la fame: «Appoggiamo la proposta di legge popolare che sollecita gli stanziamenti per im-

pire lo sterminio per fame di tre milioni di persone, hanno chiesto. E la scuola ha risposto. È stato fissato per ieri uno sciopero della fame di ventiquattro ore. E per tutta la giornata — dalle nove di sera del 28 alle nove di ieri sera — 155 ragazzi ed otto professori si sono nutriti soltanto di due cappuccini e di acqua.

L'idea del digiuno era venuta durante una assemblea degli 850 alunni della sede centrale e della succursale dell'«Anco Marzio» che si è svolta un mese fa: «Perché — disse qualcuno — non ci organizziamo anche noi per rilanciare il problema della fame nel mondo tra i cittadini? Un modo ci sarebbe — si disse — Sperimentiamo, almeno per un giorno, le sofferenze di chi non può mangiare per una vita intera».

E lo hanno fatto. Ieri pomeriggio, riuniti sul pontile di Ostia, hanno tirato le somme della loro iniziativa. Una idea realizzata «tutta tra di loro», perché gli appariva un modo più immediato, e perché «coinvolgere la scuola avrebbe comportato troppi problemi». Dopo di che, ognuno a casa — o in giro per la città — con il suo «digiuno personale», un impegno da non trasgredire per nessuna ragione. «Lo hanno fatto davvero — as-



Un giorno ad acqua e cappuccini L'idea di un gruppo di giovani dopo l'appello dei 3.000 sindaci

sicura la segretaria della scuola — lo posso garantire. Uno dei centosessanta è mio figlio ed oggi ha stolicamente rifiutato il pranzo che gli avevo preparato perché, francamente, di questa proposta non mi ricordavo più. Devo dire che non posso che ammirarli. Sarà un piccolo impegno, ma in ognuno di loro im-

magino che assuma un significato enorme. E poi, la presenza qui di un giornalista mi conferma che così «insignificante» non deve essere.

Ma è soprattutto un impegno spontaneo, senza «mediazioni politiche» che ricorda da vicino il clima che si è respirato nelle palestre gremitte per dire un «no» alla folle corsa al riarmo o per comprendere — il meglio possibile — un fenomeno oscuro come quello mafioso che sta inquinando la vita di tutti.

E forse è proprio questa spontaneità che è riuscita a coinvolgere anche il corpo docente. Agli studenti si sono infatti affiancati otto professori «di tendenze politiche diverse — ci assicura uno di loro, Antonio Mondelli — che hanno voluto semplicemente esprimere la loro solidarietà ed il loro assenso ad una iniziativa più che lodevole».

«Tutta la scuola — aggiunge — ha comunque guardato a questi ragazzi con rispetto e senza alcuna ironia. E pensare che, almeno in apparenza, la nostra scuola sembra del tutto apatica di fronte alle sollecitazioni dell'impegno politico».

Angelo Melone

La manifestazione al museo del Folklore Strip, battute e proposte per «Roma capitale del fumetto»



Strip per 4 anni di Cartellone, si discute anche se questa città diventerà o no la capitale del fumetto. Dice Niccolini che le premesse ci sono tutte a patto che degli approcci sia pure timidi che si sono tentati in questi ultimi anni, sparisca una volta per tutte quell'aura un po' colta e da «collezionisti» che ha caratterizzato fino ad ora. E in più, si apra una linea di ricerca su cui muoversi: la considerazione che la produzione del fumetto è un fatto industriale, il collegamento che questo ha stabilito con i mezzi di comunicazione di massa, l'utilizzazione del quotidiano dove la striscia a buon diritto può assolvere il suo contributo di informazione e cultura.

Luciano Scaffa parla dei programmi già acquistati dalla Rai e da mandare in onda nel prossimo anno: cartoni animati creati in Italia, il Furto di Sherlock Holmes realizzato guarda caso in Giappone (per una questione di finanziamenti — spiega — e quelli in via di allestimento, tra questi anche una favola di Rodari, «Cipollino», Corradi Truffi dell'Arcicomics s'addestra nei meandri del futuro proponendo un movimento a larga diffusione che possa servire come filtro per nuove organizzazioni lasciando spazio agli autori sconosciuti e ingiustamente dimenticati.

D'altra parte sconosciuti e per lo più ignoti sono anche i vincitori del concorso che si aggirano con aria sperduta tra la gente venuta a vedere i loro disegni. Grazia Lulsi è arrivata quarta, i primi classificati sono Alberto Taraglio, Claudio Nardelli, Lorenzo Di Braccio. Lei ha ventisei anni e sta per cominciare la laurea in Lettere. Ha sempre tenuto sotto mano carta e matita. Così sono nati i suoi uomini, dal naso pronunciato e senza bocca abbozzati da un leggerissimo tratto di lapis. «Lavoro sì, con metodo, ma senza affanno. In testa la idea c'è, ma se non verranno apprezzate, poco male. Il mio sogno è un altro, forse un po' più semplice e meno pretenzioso: illustrare i libri di favole per bambini».

Valeria Parboni

Cassia, sette ettari di parco e una festa

Un «lenzuolo» di verde costato dieci anni di lotte

Il quartiere chiede oggi al sindaco attrezzature per fare sport



«Dicono tutti che la Cassia è una zona di lusso, la più verde di Roma. E invece l'unico parco pubblico che c'è da queste parti — in via di Grottarossa — sono proprio questi settantamila metri quadrati di prato». Gli abitanti del quartiere ci tengono a precisarlo: quel lenzuolo di alberi e giardini naturali se lo sono conquistato grazie a dieci anni di lotte; e adesso hanno intenzione di difenderlo con tutte le loro forze.

Da una quindicina di giorni sono arrivati i reticolati di recinzione, alberi e giochi per ragazzi sono già stati impiantati, i pini sono ancora giovani, ma con la primavera ha acquistato proprio l'aspetto di una vera villa. Quei sette ettari di terreno sono veramente l'unico polmone di ossigeno per una zona che non solo non ha un briciolo di verde attrezzato, ma manca persino di piazze, larghi, i naturali centri di aggregazione tipici della città. «Così — dicono al comitato di quartiere — vorremmo che il parco si trasformasse in una grande risorsa facendoci dimenticare di tutto quello che manca nella zona. Espropriario è costato al Comune un miliardo e 200 milioni, adesso con il più piccolo sforzo ci si potrebbero mettere anche le attrezzature sportive di cui c'è tanto bisogno. È un impegno da nulla in confronto a tutto quello che è stato fatto».

Insomma, ottenuta la prima vittoria, gli abitanti del quartiere non si sono fermati e vogliono arrivare proprio fino in fondo. Così, oggi pomeriggio, hanno organizzato una grande festa proprio nel bel mezzo dell'area verde e hanno invitato sindaco e assessori competenti per spiegarli quali sono le loro richieste ma anche per fare una specie di inaugurazione ufficiale.

In fondo, il primo manifesto in cui si chiedeva all'amministrazione di «sproprietare l'area per fare un grande parco risale al 1972; da allora non c'è stato mese in cui non sia stata organizzata una petizione, una manifestazione, magari piccola, in cui non siano state spedite lettere o telegrammi di sollecitazioni. Una tenacia così andrà bene festeggiata in qualche modo».

I ragazzi delle scuole medie del quartiere porteranno ognun-

no un loro disegno, in cui spiegano come vorrebbero il loro angolo verde. Il comitato di quartiere, invece, ha preso contatti con tutte le società sportive della zona per organizzare gare, corse e maratone. Alla fine della giornata i vincitori saranno premiati da Clelio Cordova. Al sindaco Velere, agli assessori Bernardo Rossi Doria e Mirella D'Arcangeli gli abitanti del quartiere espongono le loro idee su come si potrebbero spendere i 35 milioni che sono stati stanziati per le attrezzature sportive. A «moderare» la discussione sarà Nanni Loy.

«L'ultimo problema che resta da risolvere perché il parco sia veramente come lo abbiamo sognato per anni — dicono sempre al comitato di quartiere — sono due abusivi rimasti qui da quando l'area non era altro che un prato di periferia degradato e pieno di rifiuti. Spetta alla circoscrizione trovare loro un'altra sistemazione. Il primo dei due abusivi ha una giostra per i bambini; potrebbe anche restare all'interno bisognerebbe però decidere qual è il punto più adatto. L'altro, commercio in cavalli. C'è persino chi dice che ha messo in piedi una specie di macello abusivo. Probabilmente sono chiacchiere, quello che è vero è che occorre risistemare tutti intorno alla sua baracca. Insomma abbiamo lottato tanto per ottenere questo parco — dice Carla Sarno, consigliere circoscrizionale — e adesso che siamo vicini al traguardo non vorremmo che per trascuratezza e per non spendere pochi milioni tornasse ad essere una zona degradata di periferia».

c. ch.

«Subito una risposta adeguata per salvare Paese Sera»

«La presenza di Paese Sera nelle edicole, a quasi un mese dalla data imposta dall'editore per la cessazione delle pubblicazioni, rappresenta un grande risultato politico della lotta intrapresa da giornalisti e poligrafici per la salvezza del giornale. Lo spirito combattivo dei lavoratori di Paese Sera e la solidarietà dei cittadini attorno al quotidiano democratico della capitale, hanno permesso di resistere così a lungo e di porre con forza, attraverso la costituzione della Cooperativa, il diritto all'acquisizione della testata». Così inizia un comunicato emesso dalla federazione romana del Pci.

A fronte di tutto questo, tuttavia, l'editrice «Imprediti» non esita a lanciare nuovi messaggi intimidatori e ad ordire pesanti ricatti. L'ultimo, in ordine di tempo, è rappresentato dall'intimazione rivolta al governo e in particolare al ministero del Lavoro affinché non conceda la cassa integrazione ai lavoratori del giornale.

L'intenzione è chiara: si vuole piegare la tenacia della lotta e la resistenza di giornalisti e tipografici che, da intere settimane, stanno lavorando giorno e notte senza percepire alcuno stipendio. Si tratta quindi di una grave provocazione. La risposta deve essere adeguata e immediata, o quasi, della fantasia, dell'immaginazione e dell'effimero un po' massenziano che pervade l'attività.

Tra un videotape con i cartoon messi a disposizione dalla tivù (anteprema in assoluto di quanto vedremo nella prossima stagione) e la premiazione dei vincitori del concorso «Una

A Frattocchie l'assemblea dei segretari di sezione

Con inizio alle 9 presso la scuola di partito alle Frattocchie, si svolge oggi l'assemblea dei segretari di sezione, del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il primo dei due abusivi ha una giostra per i bambini; potrebbe anche restare all'interno bisognerebbe però decidere qual è il punto più adatto. L'altro, commercio in cavalli. C'è persino chi dice che ha messo in piedi una specie di macello abusivo. Probabilmente sono chiacchiere, quello che è vero è che occorre risistemare tutti intorno alla sua baracca. Insomma abbiamo lottato tanto per ottenere questo parco — dice Carla Sarno, consigliere circoscrizionale — e adesso che siamo vicini al traguardo non vorremmo che per trascuratezza e per non spendere pochi milioni tornasse ad essere una zona degradata di periferia».

Il Pci primo nella lista

Da ieri mattina un gruppo di deputati del Pci fa la fila davanti al Tribunale di piazzale Cledio per garantire il simbolo del partito il primo posto nella lista alle prossime votazioni. Il compagno onorevole Franco Ottaviano ha informato della cosa il maresciallo Scaglione del posto fisso di polizia del Tribunale. Per tutto il giorno una trentina di compagni ha continuato regolarmente a fare la fila. Veno le dieci di ieri sera si è fatto vivo — forse per tentare la solita manovra di disturbo — un gruppetto di radicali con un cartello evidentemente erroneo: «Radicali primi nella lista».



Stasera alle 21 al Teatro Tenda 7-UP (V. de Coubertin) **GIANNI MORANDI** Con questo tagliando biglietto scontato di duemila lire (3.000 anziché 5.000) Partecipano **FIORDALISO E IL CORO DEGLI ANGELI** Arci-Radio Blu

CESTIA
SOCIETÀ COOPERATIVA A.R.L.
ADESIONE ALLA LEGGE NAZIONALE COOPERATIVA E MUTUE

ROMA UFFICIO MAGAZZINO VIA TELEFONICA 101 00187 TEL. 06/4781111

PER INFORMAZIONI TELEFONATE AL NUMERO VERDE 800-000000

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Gandhi
King, Fiamma I
Il verdetto
Barberini, Capitot
Tron
Atlantic, Quattro Fontane
Il bel matrimonio
Moderna
Io, Chiara e lo Scuro
Ariston

Nuovi arrivati

Tootsie
Eden, Embassy
Euricene, Fiamma II
Rivoli, Sisto
I guerrieri della palude silenziosa
Supernicma
Colpire al cuore
Capranichetta
Quartet
Capranica

Giocare d'azzardo

Vecchi ma buoni
Britannia Hospital
Verba
Vigilante speciale
Victor Victoria
Astra, Nuovo, Palladium
Saranno famosi
Farnese
Incontri ravvicinati del terzo tipo
Trionfale

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Salsico; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

Arrestati due spacciatori

Due spacciatori di eroina e cocaina sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo in due diversi quartieri della città.
Sergio Fontana, di 43 anni, smercava l'eroina tra i clienti di un bar di piazza Crati, nel quartiere Trieste, dove lavorava come barista. Due carabinieri in borghese, spacciandosi per tossicodipendenti, hanno chiesto due dosi di eroina e ha loro passato sotto un pannello. Bliccato e perquisito, l'uomo è stato trovato in possesso di 160 dosi già confezionate e etichettate.

Mostra nautica a Fiumicino

Per la prima volta è esposto in Italia un monogramma che ha prestato l'assistenza tecnica nella posa del gasdotto italoalgerino nello Stretto di Messina. La novità caratterizza l'attuale mostra nautica di Fiumicino, inaugurata ieri. La mostra si estende per quattro mila metri quadrati sulla darsena di Fiumicino.

Il presidente ACEA sull'attentato di Ostia Lido

In relazione al grave attentato dell'11 maggio al centro operativo dell'ACEA di Ostia Lido il presidente dell'azienda Aurelio Manti ha dichiarato che il ripetersi di tali atti di vandalismo nocivo soprattutto alla popolazione locale che si avvale della fattiva opera dei lavoratori è un problema che il centro di Ostia per tutte le operazioni connesse con i servizi aziendali, è da augurarsi che simili atti non abbiano più a verificarsi non solo per l'incolumità dei lavoratori e delle strutture aziendali ma anche nell'interesse della cittadinanza direttamente interessata ai servizi pubblici. Il presidente dell'ACEA ha espresso altresì il suo vivo desiderio di solidarietà al vigile feroce e ai lavoratori dell'azienda.

Torneo di Calcio «il Gonfalone»

ANCI-ISIS 7-5.
Anici Rosso, Pava, V. (5 gol), Ricotta (1), Camponi (1), Pavan G., Dossini.
Isis: Giardoni A., Loy G., Fabiani (2 gol), Lancia (1), Giardoni (2).
CREMA: LA TIPOGRAFICA 4-2.
Crema: Gargano, Salsamachia (2 gol), Nigris, Falcochioni (1), Gargano, Giambalvo, Pasquale, Perrone, A. Varesio, Fiorentino (1), Conforti.
La Tipografica: Benedetti Georgy, Barcaro, De Biasi, Zambrotta (1 gol), Dolci, Buzzetti, Benedetti Georato (1), Benedetti M., Novati.
La classifica dopo la VI giornata: Esesport p. B. Cresme 7, Anici 5, l'Unità 4, Isis 4, La Tipografica 3, Censu 2.
N.B. Esesport, Cresme, Anici, Censu 1 partita in meno. L'Unità 2 partite in meno. La Tipografica 2 partite in meno e un punto di penalizzazione.
CENSIS-ESSESPORT 1-3

Piccola cronaca

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km. 11, via Aurelia km. 8, piazzale della Radio; cir. ne Gianicolense 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 452; via O. Maiorana 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piazzale della Fossa; viale Marco Polo 116. API - via Aurelia 570; via Casilina km. 12; via Cassia km. 17. CHEVRON - via Prenestina (angolo viale della Serenissima); via Casilina 590; via Aurelia km. 18. IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo viale dei Ciclamini); via Casilina 777; via Aurelia km. 27; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7. MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Sturlina); via Aurelia km. 28; via Prenestina km. 11; via Tiburtina km. 11. TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cessati Spiriti); via Tiburtina km. 12. ESSO - via Anastasio II 268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabrini) via Casilina km. 18. FINA - via Aurelia 788; via Appia 613. GULF - via Ostiense km. 17; via Pontina km. 12. MACH - piazzale Bonifazi.

Farmacie notturne

Con l'entrata in vigore dell'ora legale le farmacie rispettano il seguente orario di apertura e chiusura (8.30-13.30-20.00).
Borgo-Prati-Delle Vittorie-Trionfale basso - De Longis, via Cando 28; Baschieri, via L. Settembrini 33; Rieia, via Germano 87; Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213. Rioni: Savelli, via Urbana 11; Pozzi, via Principe Eugenio 50/58/60; Milucci, via Principe Eugenio 50/58/60; Wassermann, via Capole Case 47; Langei, d.ssa A. Maria Filippi, Corso V. Emanuele 174; Bofa Adelfo, Salita Nicotri, via Principe Eugenio 50/58/60; M. Casini 99. Ardeatino-Eur-Giuliano Dalmata - Vitale, via A. Lecchi 277; Francini, via V. Cerulli 18/102; Papi Valeria, via L. Dossalci 3/A. Gianicolense-Monteverde - Dr. Siro Palmieri, via S. Oronzo 57/A; D.ssa M. Caterina Romagnuolo, via G. Carra 44; Sabatucci, via Donna Olimpia 194; Bolasso, via dei Colli Portuensi (ang. via di N.P.R.).

Il partito

Roma

ASSEMBLEE: ACILIA alle 17 dibattito su un solo problema del comunismo. Partecipano Antonello Fiammi e Natalino del PSI.
I responsabili delle zone di partito sono pregati di ritirare in federazione urgente materiale di propaganda sulla situazione politica.

Viterbo

VERTELLA alle 17.30 assemblea (Barbieri). CASTEL D'ASSO alle 20.30 assemblea (U. Sposetti).

Frosinone

CASSINO alle 10 assemblea sezione FIAT (Mammone). SGURGOLA alle 19 assemblea (Companari). VILLA SANTA LUCIA alle 20 (Mazzocchi). VEROLI alle 19.30 assemblea (Cervini).

Latina

SCAURI alle 19 manifestazione primo anniversario della morte del compagno Pio La Torre (D'Alessio). SPERLONGA alle 20 assemblea (A. Viterbo).

Rieti

POZZAGLIA alle 21 (Graldi). MONTORIO alle 19.30 (Graldi).

Viterbo

VERTELLA alle 17.30 assemblea (Barbieri). CASTEL D'ASSO alle 20.30 assemblea (U. Sposetti).

Frosinone

CASSINO alle 10 assemblea sezione FIAT (Mammone). SGURGOLA alle 19 assemblea (Companari). VILLA SANTA LUCIA alle 20 (Mazzocchi). VEROLI alle 19.30 assemblea (Cervini).

Latina

SCAURI alle 19 manifestazione primo anniversario della morte del compagno Pio La Torre (D'Alessio). SPERLONGA alle 20 assemblea (A. Viterbo).

Arrestati due spacciatori

Due spacciatori di eroina e cocaina sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo in due diversi quartieri della città.
Sergio Fontana, di 43 anni, smercava l'eroina tra i clienti di un bar di piazza Crati, nel quartiere Trieste, dove lavorava come barista. Due carabinieri in borghese, spacciandosi per tossicodipendenti, hanno chiesto due dosi di eroina e ha loro passato sotto un pannello. Bliccato e perquisito, l'uomo è stato trovato in possesso di 160 dosi già confezionate e etichettate.

Mostra nautica a Fiumicino

Per la prima volta è esposto in Italia un monogramma che ha prestato l'assistenza tecnica nella posa del gasdotto italoalgerino nello Stretto di Messina. La novità caratterizza l'attuale mostra nautica di Fiumicino, inaugurata ieri. La mostra si estende per quattro mila metri quadrati sulla darsena di Fiumicino.

Il presidente ACEA sull'attentato di Ostia Lido

In relazione al grave attentato dell'11 maggio al centro operativo dell'ACEA di Ostia Lido il presidente dell'azienda Aurelio Manti ha dichiarato che il ripetersi di tali atti di vandalismo nocivo soprattutto alla popolazione locale che si avvale della fattiva opera dei lavoratori è un problema che il centro di Ostia per tutte le operazioni connesse con i servizi aziendali, è da augurarsi che simili atti non abbiano più a verificarsi non solo per l'incolumità dei lavoratori e delle strutture aziendali ma anche nell'interesse della cittadinanza direttamente interessata ai servizi pubblici. Il presidente dell'ACEA ha espresso altresì il suo vivo desiderio di solidarietà al vigile feroce e ai lavoratori dell'azienda.

Torneo di Calcio «il Gonfalone»

ANCI-ISIS 7-5.
Anici Rosso, Pava, V. (5 gol), Ricotta (1), Camponi (1), Pavan G., Dossini.
Isis: Giardoni A., Loy G., Fabiani (2 gol), Lancia (1), Giardoni (2).
CREMA: LA TIPOGRAFICA 4-2.
Crema: Gargano, Salsamachia (2 gol), Nigris, Falcochioni (1), Gargano, Giambalvo, Pasquale, Perrone, A. Varesio, Fiorentino (1), Conforti.
La Tipografica: Benedetti Georgy, Barcaro, De Biasi, Zambrotta (1 gol), Dolci, Buzzetti, Benedetti Georato (1), Benedetti M., Novati.
La classifica dopo la VI giornata: Esesport p. B. Cresme 7, Anici 5, l'Unità 4, Isis 4, La Tipografica 3, Censu 2.
N.B. Esesport, Cresme, Anici, Censu 1 partita in meno. L'Unità 2 partite in meno. La Tipografica 2 partite in meno e un punto di penalizzazione.
CENSIS-ESSESPORT 1-3

Il partito

Roma

ASSEMBLEE: ACILIA alle 17 dibattito su un solo problema del comunismo. Partecipano Antonello Fiammi e Natalino del PSI.
I responsabili delle zone di partito sono pregati di ritirare in federazione urgente materiale di propaganda sulla situazione politica.

Viterbo

VERTELLA alle 17.30 assemblea (Barbieri). CASTEL D'ASSO alle 20.30 assemblea (U. Sposetti).

Frosinone

CASSINO alle 10 assemblea sezione FIAT (Mammone). SGURGOLA alle 19 assemblea (Companari). VILLA SANTA LUCIA alle 20 (Mazzocchi). VEROLI alle 19.30 assemblea (Cervini).

Latina

SCAURI alle 19 manifestazione primo anniversario della morte del compagno Pio La Torre (D'Alessio). SPERLONGA alle 20 assemblea (A. Viterbo).

Rieti

POZZAGLIA alle 21 (Graldi). MONTORIO alle 19.30 (Graldi).

Viterbo

VERTELLA alle 17.30 assemblea (Barbieri). CASTEL D'ASSO alle 20.30 assemblea (U. Sposetti).

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione, 1) - Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione, 1) - Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione, 1) - Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alto 21. Concerto diretto da Giulio Bertola con il Coro dell'Accademia di S. Cecilia (stagione sinfonica dell'Accademia, in abb. tagli. 25). In programma Monteverdi: Gloria per coro, archi e organo; Aurelio Jacopini (organo); Schubert: «Tre canti per coro e pianoforte»; Franco Medini (pianoforte); Stravinsky: «Les noces», per solo coro e strumento; Dorothy Dorow (soprano), Elena Zilio (mezzosoprano), Enzo di Cesava (tenore), Giancarlo Pignucci (basso). Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, dalle 17 in poi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, G. Hagerty - C L. 5000

AIRONE (Via Lido, 44 - Tel. 7827193)

Sapore di mare con J. Calà - C L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il verdetto con P. Newman - DR L. 3000

AMBASCiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, G. Hagerty - C L. 5000

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 540891)

L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, G. Hagerty - C L. 5000

ANENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)

Quarrelle con B. Davis - DR (VM 18) L. 2000

APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300)

Bonnie e Clyde all'italiana con P. Villaggio - C L. 2500

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

Il chiostro e lo Scuro con F. Nuti - C L. 5000

ARISTON (Galleria Colonna, 2 - Tel. 6793267)

Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 5000

ARISTON (Via Lancia, 745 - Tel. 7610655)

Tron, con J. Bridges - FA L. 3000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Il chiostro e lo Scuro con F. Nuti - C L. 5000

BALDUNA (Piazza della Balduna, 52 - Tel. 347592)

Il chiostro e lo Scuro con F. Nuti - C L. 5000

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)

Il verdetto con P. Newman - DR L. 5000

BELISTO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)

Un povero ricco, con R. Pozzetto, O. Muti - C L. 4000

BLOCCO (Via Stama, 7 - Tel. 426778)

Pappa e ciccia, con P. Villaggio, L. Banfi - C L. 5000

BRANCO (Via Salaria, 162 - Tel. 3791078)

Non perverno con D. Hoffman - C L. 5000

BURRO (Via Lancia, 745 - Tel. 7610655)

Un anno fa Pio La Torre e Rosario Di Salvo venivano assassinati a Palermo dalla mafia

Pio diceva: «Abbiamo mosso mari e monti»



Pio La Torre



Rosario Di Salvo

La battaglia del dirigente comunista contro i missili a Comiso e per liberare la Sicilia dal sistema mafioso - Il suo messaggio raccolto da un vasto movimento: a fianco dei comunisti forze di sinistra, gruppi di cattolici, tanti giovani. Un milione di firme alla petizione di pace. Il nuovo sindaco Elda Pucci dimentica i due nomi

Dalla nostra redazione PALERMO — «Allora, ci vediamo, vieni con me all'aeroporto, andiamo a prendere Zangheri. Mi racconterai di puntale». Dovevamo andare, il primo maggio dell'anno scorso, con Pio e Rosario, a Forcella. La Torre e Zangheri avrebbero dovuto parlare al pace e della mafia sul «casso di Barbatto». Prima avrebbero incontrato le famiglie delle vittime della strage di tanti anni fa. E io avrei dovuto scrivere di questo grande, molteplice, simbolo (la Sicilia di ieri e quella di oggi, la lotta alla mafia e ai missili di Comiso, le stragi eversive) con qualche patema, ma confidando alla fine nelle risorse del mestiere. Quel giorno, invece, poco dopo aver sentito al telefono la voce di Pio, dovetti scrivere il «pezzo» che non avrei mai voluto dover scrivere. Da quel giorno è passato un anno. E Pio, didascalico, ogni mi invitare a riflettere: «Noi, che diciamo?». Fare un bilancio, dunque, di quell'anno che è passato e il miglior modo per ricordare La Torre. E per ricordare Rosario, un compagno con tanta gioia di vivere, che parlava un italiano strano, senza accenti, che solo poi mi resi conto essere quello, dignitoso e chiaro, degli ex-egregi. Un compagno senza età, come tutti gli amici con cui parlavo ogni giorno, e che tornò ad incontrare ogni mattina nei volti della strada. Rosario, in mezzo ad un lungo viaggio in macchina — e come sono lunghi i viaggi in auto in Sicilia! — l'avevo visto tante volte poggiare la testa indietro sullo schienale, per riposare, così come lo vidi, insanguinato, ma con la pistola ancora in pugno, quella mattina.

Il miglior modo, dunque, è quello di fare il punto. Qualche giorno fa una signora decise di «volto nuovo» ha detto in TV, ritenendo di farsi interpellare dal «seno comune» dei siciliani, che solo quando quattro mesi più tardi — la mafia uccise l'italiano Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela e l'agente Russo, allora, e solo allora — non quando «a morire erano siciliani», la mafia, divenne davvero questione nazionale, in risonanza delle emozioni, talvolta astratti, tal'altra corporativi. Pio chiese improvvisamente di parlare a metà del dibattito. Tagliò corto per ammonirli sulla «posta in gioco». E sul pericolo di «provocazione», che — avendo noi, in quel mese, «mosso mari e monti» — erano dietro l'angolo. E ci invitò a «vigilare». Quel «mari e monti» erano la battaglia per la pace e contro la mafia, contro i due pericoli concreti di morte che sovrastavano e sovrastano la nostra regione. Il 18 aprile era una domenica. Occupammo col «lavolo della petizione» contro i missili l'isola pedonale del centro cittadino. Raccogliemmo centinaia di firme. Per «fare il pezzo per l'Unità», Pio mi raccontò, nella sua maniera entusiasta, una scena che avevo perduta, un suo colloquio con un «cicista» da lui inseguito con carta e penna, fino a convincerlo a firmare. «Eranò già tante — migliaia — le firme raccolte per Comiso. E già quella mattina erano comparsi, per la prima volta accanto ai nomi, davanti alle chiese, all'uscita della funzione domenicale, i tavolini delle ACLI. Divennero oltre un milione quelle firme per Comiso a maggio, dando un segno di



30 aprile 1982: l'agguato mortale a La Torre e Di Salvo

continuità e di vigore alla risposta popolare all'assassinio. Proprio qui sta forse l'importante «riflessione» volta ai «problemi d'oggi», che occorre sottolineare in quest'anniversario: l'impronta dell'azione del segretario comunista ucciso — il suo testamento politico — ha segnato, anche dopo la morte, l'iniziativa di un largo movimento unitario e di massa. Si è combattuto — mentre l'emergenza continuava e s'aggravava —, sono cresciuti nuovi protagonisti. S'è continuato a lavorare per incidere su quei «rapporti di forza sfavorevoli», la cui modifica fu l'«ossessione», la priorità di intenti del dirigente comunista assassinato. Ecco, così, solo due mesi dopo, la «carovana della pace» traversare a fine giugno mezza Italia, per portare a Roma, al governo, quella grandiosa espressione della volontà di pace della maggioranza del popolo siciliano: migliaia e migliaia di schede fide di nomi, raccolti uno per uno. I presidi a Comiso. Di nuovo manifestazioni di massa davanti all'aeroporto Magliocco, l'ultima, grandiosa, solo qualche settimana fa, ad incalzare le trattative tra i due «grandi», e proprio al governo italiano a contribuire ad un loro buon esito sospendendo i lavori. E tanti, tanti giovani: una nuova leva di combattenti che, frattanto, cresceva. Eranò già tante — migliaia — le firme raccolte per Comiso. E già quella mattina erano comparsi, per la prima volta accanto ai nomi, davanti alle chiese, all'uscita della funzione domenicale, i tavolini delle ACLI. Divennero oltre un milione quelle firme per Comiso a maggio, dando un segno di

ma, Carniti e Benvenuto, rilanciano proprio nel capoluogo siciliano, con forza il tema della battaglia di massa contro mafia e poteri occulti. E il movimento s'arriccola e si diffonde. Si cerca di realizzare, come per la pace, una rete di comitati unitari contro la mafia. Ancora una volta protagonisti, assieme alle forze di sinistra, fanno sempre più estese del mondo cattolico. Ci sono state le omelie — requisitorie contro i governanti dello «Sagunto» — Palermo «espugnata», come la chiamò nella periferia della Chiesa il cardinale Salvatore Pappalardo. E il pontefice riecheggia quegli accenti, in piazza Politeama a Palermo. Nel Belice, a novembre. È un grande movimento, che smuove coscienze, che rimiscola le carte. «Cambiare i

A Palermo, palazzo di giustizia

I giudici tra indizi e ignoti «eccellenti»

Tanti grandi delitti, «un solo disegno» - Se l'omertà si incrinasse - Ostacoli quotidiani

Dal nostro inviato PALERMO — «Ad ogni cadavere eccellente, un mandante eccellente». Avevo chiesto a due magistrati di Palermo di spiegare le ragioni per cui dopo i Grandi Delitti non si viene mai a capo di nulla. La risposta eccola lì. Perché se il mandante è «eccellente», difficile, molto difficile come ne possa venire l'identità. E allora? «Allora facciamo ciò che possiamo — dicono il giudice istruttore Giovanni Barri e il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Geraci — sperando che il caso ci aiuti... Il caso? Proprio così, perché non ce n'è uno che ti dia una mano, non parliamo poi di confessioni o testimoni che sono eventi rarissimi. E, poi, quando metti le mani su qualcuno, finisce che te lo assovono». Era stato un caso l'aver chiamato il tempo del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, comandante della Compagnia di Monreale, poche ore dopo un delitto atroce consumato nella piazza del paese dinanzi agli occhi della moglie e della figliolotta? È stato anche un caso che gli imputati due settimane fa siano stati assolti e subito dopo la sentenza siano fuggiti dal soggiorno obbligato? Così procede a Palermo la lotta alla mafia.

E c'è ancora? «Lo chieda ai politici. Come si sente un magistrato che lavora sui processi di mafia ma che attorno sente odore di terra bruciata? Lo dica lei, Geraci, che è stato pubblico ministero contro gli imputati dell'omicidio Basile. «Il senso di frustrazione è costante. A Palermo si è costretti ad operare in condizioni ambientali e culturali del tutto particolari. Qui non troveremo mai uno che sia disposto a dire chi gli ha dato i cento grammi di roba che gli sono stati sequestrati. Dobbiamo raccogliere indizi. Ma poiché gli indizi sono sempre indizi, allora poi sarà più facile motivare un proscoglimento che una sentenza di condanna...». Il giudice istruttore Barri racconta ora un episodio. «Un giorno — arrivo a Palermo un avvocato che, forse ingenuo ma certamente corrotto, suggerì al codifensore locale di far confessare il cliente. Sa cosa è successo? Il leggo di Palermo gli ha risposto: «Ma vuoi scherzare?». Così procede la lotta contro la mafia a Palermo. In questo palazzo sembra di essere in una città. Ogni giorno, tutti i giorni, passano di qui schiere di imputati, di avvocati, di padri, madri, sorelle, mogli di accusati. Un brulicare continuo, un affollamento impressionante per un contenzioso giudiziario da rimanerci seccati. «E in questo mare magnum di piccole cause, noi dobbiamo trovare il tempo per portare a fondo la lotta contro la mafia», osservano amaramente i due magistrati. E, poi, c'è il costante, sottile, lavoro di fianco del procuratore della Regione. Ogni giorno, l'impunità che viene da certi atteggiamenti. C'è la lusinga, l'elogio di chi è impegnato a fondo. Ma se si mostra di fare di tutto un sereno, ecco immediato il diliegno. Passa, per caso, un avvocaticchio: «Caro giudice Geraci, lei dopo la sentenza Basile si avvertì la presenza di un magistrato che aveva tentato di inchiodare i responsabili, anzi i presunti rei del momento che l'assoluzione ha spazzato via tutto».

«Prima o poi qualcosa sapremo»

Palazzo di Giustizia, un giorno come tanti, alla vigilia dell'anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Il consigliere Rocco Chinnici è il capo del ufficio istruttore, quell'ufficio in questi primi mesi di applicazione è stata sferrata una offensiva pesante. Una conferma, questa, che le intuizioni di La Torre (che si sono integrate poi con misure avanzate dal ministero dell'Interno) si sono rivelate esatte: la legge è un'arma decisiva dello Stato democratico nei confronti della mafia; e non è solo uno strumento per l'ordine pubblico, ma anche, e soprattutto, una legge per l'ordine economico. Dalla sua effettiva applicazione, in tutto il territorio dello Stato, dipenderanno anche gli esiti di questa battaglia.

«Sono convinto che, prima o poi, qualcosa accadrà. Col tempo, il vecchio terrorismo è avvenuto, c'è chi ha parlato. «Con le sentenze istruttorie. Che accadrà con le sentenze? «Diremo perché sono stati uccisi La Torre, Dalla Chiesa e Mattarella». Ne è certo? «Lo diremo, lo diremo...». Che ne pensa del rapporto mafia-politica? «Che c'è stato un rapporto...». Sergio Sergi

Una legge dello Stato democratico contro la «mafia imprenditrice»

La commissione parlamentare antimafia è in questi giorni a Palermo per una verifica dell'attuazione della legge varata lo scorso mese di settembre all'indomani dell'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. È una coincidenza ma è anche significativo che il parlamento si trovi in queste ore nel capoluogo siciliano ad un anno esatto dalla barbara uccisione di Pio La Torre, il dirigente comunista da cui la stessa legge ha preso il nome. Come è ormai ampiamente noto, fu La Torre ad insistere tenacemente per il varo della legge, la prima vera normativa che si propone di combattere specificamente la mafia e le altre forme affini di delinquenza organizzata. In particolare, la legge ha introdotto il reato di associazione mafiosa e ha fornito gli strumenti per colpire gli arricchimenti illeciti e i patrimoni che costi-

tuiscono la base economica di quella che efficacemente è stata definita «mafia imprenditrice». La legge, che giaceva in Parlamento da tempo, è stata approvata il 13 settembre dell'82, dieci giorni dopo l'agguato al generale Dalla Chiesa. Ivi suoi confronti da parte di ambienti mafiosi in questi primi mesi di applicazione è stata sferrata una offensiva pesante. Una conferma, questa, che le intuizioni di La Torre (che si sono integrate poi con misure avanzate dal ministero dell'Interno) si sono rivelate esatte: la legge è un'arma decisiva dello Stato democratico nei confronti della mafia; e non è solo uno strumento per l'ordine pubblico, ma anche, e soprattutto, una legge per l'ordine economico. Dalla sua effettiva applicazione, in tutto il territorio dello Stato, dipenderanno anche gli esiti di questa battaglia.

Per la sua scelta di campo ora è una Chiesa «scomoda»

Dalla nostra redazione PALERMO — Una volta all'anno, a Pasqua, anche perfino il più incallito ergastolano s'era inginocchiato nella piccola cappella dell'Ucciardone per ricevere la comunione. Quest'anno no. Mafia e delinquenza organizzata hanno infranto questa regola lanciando un messaggio di sfida proprio alla Chiesa siciliana. I boss, agli 800 detenuti hanno impartito un ordine secco e mirato: lasciate che il cardinale Salvatore Pappalardo dica da solo la sua messa. Non occorrono comunicanti di rivendicazione o spiegazione. E la Chiesa di Pappalardo che non piace alla mafia. Una Chiesa che ha girato pagina rispetto al passato: non tacere mai più sulla ragnatela di interessi, affari e complicità che la mafia ha saputo costruire non solo in Sicilia in questi ultimi 40 anni. La Chiesa in Sicilia ha cominciato a schierarsi dopo i grandi delitti. E la voce del cardinale non è rimasta sola. Anche in alcune parrocchie si è cercato di scuotere il mare dell'omertà. «Hanno chiuso le porte, hanno abbassato le saracinesche, nessuno ha avuto il coraggio di soccorrerlo, sono usciti solo quando era già morto». Padre Venanzio dell'Albergheria, il pido nella sua denuncia dopo uno dei tanti assassinii, rifiuta aliti ai potenti perché responsabili d'una degradazione che spinge i giovani a cedere alle lusinghe della delinquenza. È padre La Rosa che, qualche minuto dopo la «strage della Vucciria», alza la sua voce per rimproverare i parrochiani abituati a convivere con la ferocia, invece di reagire. E ancora, le omelie della domenica, per iniziativa di padre Stabile di Bagheria, dei parroci di Altavilla e Casteldaccia, scossero le acque quiete della Chiesa del silenzio. Pio La Torre avrebbe dialogato volentieri con questa Chiesa nuova, con la Chiesa che dal primato coraggioso ha raccolto il messaggio, favorendo un processo inedito nella storia della Sicilia: di questi ultimi quarant'anni. La lotta alla mafia, ma anche — in questa Sicilia su cui incombe l'orrore nucleare — la difesa della pace, come grandi temi, capaci di far convergere, pur nelle loro autonomie, mondo cattolico e movimento operaio. Processi di lunga lena, ai quali La Torre fece in tempo a dare il suo personale contributo. Chi era già Pappalardo? Una voce che dava sfogo alla volontà di riscossa di migliaia e migliaia di fedeli, dopo gli anni bui del cardinale Ruffini, che aveva invece esercitato il suo magistero all'ombra dei potenti democristiani, donando con accortezza impegno religioso e campagne elettorali. Per forza di

Quel messaggio dall'Ucciardone La voce del cardinale e di tanti parroci, la nuova presenza dei cattolici «nel segno della speranza»

così, dunque, la nuova Chiesa doveva partire da qui, spezzando l'«intraccio perverso» aveva soffocato la Sicilia, schiaffeggiando pubblicamente quegli esponenti politici democristiani che mantenevano rapporti con le cosche mafiose. Tante occasioni in questa città e della grande delitti, per far valere il messaggio della condanna e della ragione, e a nessuna il cardinale Pappalardo viene meno. Nel '79, quando cadde Boris Giuliano e qualche mese dopo Cesare Terranova, oppure la festa del «Cristo re» in cattedrale, tutti di popolo o scende religiose, il cardinale incalza lo Stato («Faccia il proprio dovere proteggendo con un indirizzo chiaro ed univoco la libertà e la dignità di tutti i cittadini»). Agli amministratori locali (ai quali indirizza un appello alla vigilia delle elezioni dell'80) torna a ricordare con asprezza il loro dovere prima che «rolli la nostra capacità di resistere, si pieghi la volontà di reagire, ci si rassegni fatalisticamente». Furono trucidati La Torre e Di Salvo, venne l'estate dell'82, i democristiani continuarono a gemere — come se il cardinale non avesse mai levata alta la sua denuncia — i funerali di tanti mafiosi. E sono allora le comunità parrocchiali a schierarsi contro la prevaricazione di gruppi ristretti. «Non si dovrà più assistere allo scandalo di vedere uomini politici ed amministratori comunali affollare i funerali di noti mafiosi ammorboniti in chiesa, a Bagheria, Casteldaccia ed Altavilla». Fu uno scossone. Era lo scontro col «palazzo». Anche per la Chiesa e il mondo cattolico, la mafia diventava questione «nazionale», perché «la sconfitta della coscienza e della legge non è solo la nostra sconfitta, ma anche quella di tutta la società italiana». Qualche giorno dopo quell'appello, Pappalardo, il 3 settembre, fu tra i primi ad accorrere in via Carini, accanto all'auto dove, con Dalla Chiesa ed Emanuela Setti Carraro, erano morte tante speranze dei palermitani onesti. Diciamete dopo, nella chiesa di S. Domenico, dove esplodevano rabbia e



Il prefetto Emanuele Di Francesco: sopra: il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo

dolore, il presule avrebbe paragonato Palermo anni 80 alla Sagunto espugnata «mentre a Roma si discute». Se la mafia continuava a uccidere, il mondo cattolico era diventato ormai protagonista, si schierava in una battaglia che avrebbe contribuito a mettere sempre più in mora i rappresentanti politici più compromessi del sistema di potere democristiano. «Città per l'uomo», il gruppo «Politica», il Movimento cristiano dei lavoratori, l'Associazione cattolica operatori sanitari, le ACLI (che, dopo aver lavorato accanto alla sinistra nel movimento per la pace, hanno siglato col PCI un'intesa per «liste di progresso» nei comuni siciliani dove si voterà il prossimo giugno); tante sigle per tanti raggruppamenti tenuti in vita dalla volontà di cambiare Palermo e la Sicilia «nel segno della speranza». Questa classe dirigente democristiana che si è macchiata di «tanti peccati sociali» — ammoniscono — non potrà più contare sul nostro perdono. Dove vanno ora il mondo cattolico e la chiesa del cardinale Pappalardo? Potranno accontentarsi dei rinnovamenti di facciata in casa democristiana? C'è un patrimonio acquisito, non accumulato soltanto da grandi emozioni e tragedie. Un patrimonio diffuso, quotidiano, di cui sono titolari associazioni di matrice cattolica, impegnate su svariati versanti: attività spiccatamente sociali e di assistenza; di riflessione teologica e culturale; di carattere sindacale o immediatamente politico. C'è già stata dunque una svolta in Sicilia e il mondo cattolico offre un panorama in movimento. Un'indiscrezione mai smentita, dava per certo giorni fa che la destra della cura e settori del vecchio sistema di potere avevano trovato un obiettivo comune: «promuovere» Pappalardo, allontanarlo da Palermo. È intanto quel messaggio, quell'avvertimento, che è venuto dalla mafia, con l'episodio dell'Ucciardone.

Severio Lodato

Sottoscritto mezzo milione per la sezione di Di Salvo

I compagni del servizio di sicurezza della Direzione del PCI hanno inviato a Luigi Colajanni segretario regionale del partito in Palermo, la seguente lettera. Caro compagno Colajanni, ad un anno dalla morte dei carissimi compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo e in ricordo della loro esemplare figura di combattenti comunisti, purtroppo uccisi al terrorismo politico mafioso, abbiamo raccolto tra i compagni del servizio di sicurezza della Direzione del Partito L. 500.000. Ti preghiamo di consegnarli alla Sezione di Rosario. A te e a tutti i comunisti siciliani un abbraccio e un augurio di buon lavoro.

Lo sconcertante caso della «Marcialonga»

Un giudice alza il velo sul commercio delle riprese in TV

Il giudice Carlo Ancona, magistrato in Trento, mostra di avere pochi dubbi. Le trasmissioni televisive venivano vendute a peso, come patate, carote o finocchi. E nei giorni scorsi ha deciso di rinviare a giudizio il «faccendiere» Antonello Toracca e il giornalista Beppe Berti, capo dei servizi sportivi della Rete due, ipotizzando i reati di concussione ed estorsione. I fatti sono riassunti in sedici cartelle e tre righe, stilate a mano dallo stesso giudice istruttore.

Secondo la sua ricostruzione il Toracca, «mandatario e corrotto» di Berti, avrebbe minacciato gli organizzatori della Marcialonga, popolare gara di sci di fondo, «di non trasmettere alcun servizio di qualche durata sulla manifestazione» se non avesse avuto il «caro» dagli organizzatori stessi la somma di dieci milioni. Toracca aveva anche fatto capire in modo estremamente chiaro che il denaro serviva per pagare dei funzionari Rai. «Ho dei ganci sicuri», (si proprio «ganci» invece di «gancini») disse in quell'occasione.

Ma al successivo incontro con il Toracca gli organizzatori della Marcialonga si recarono in compagnia di un maresciallo dei carabinieri in borghese, che registrò la conversazione. Toracca venne arrestato e si accorse che non era nuovo a episodi del genere. Mario Rigoni, caporedattore della sede Rai di Trento, racconta: «Sapevamo da tempo che questo signore girava per il Trentino offrendo spazi televisivi dietro compenso. È un ex dipendente della Rai di Roma: attualmente sul suo biglietto da visita c'è scritto "pubbliche relazioni". In sostanza, cercava di monopolizzare la programmazione sportiva della Rai nella nostra regione, e magari anche altrove. Senza avere, ovviamente, alcun titolo per farlo, salvo quello di vantare "amicizie a Roma". Una volta ottenuta la concessione, andava dagli sponsor e "rivendeva" per somme molto alte; e riusciva, in questo modo, persino a restituire parte del denaro agli organizzatori della gara».

In occasione della Marcialonga di due anni fa — continua Rigoni — gli organizzatori della manifestazione telefonarono alla Rai di Trento e chiesero: «Sentite, qui c'è un titolo che ci chiede quattrini; se ci aiutasse a beccare il Toracca, si

spondemmo, noi vi mettiamo a disposizione anche l'ispettorato della Rai». Dunque chiediamo a Rigoni, fu proprio la sede Rai di Trento a sollecitare le indagini? «Certamente. Era una situazione insostenibile. Qui lavoriamo sodo, dieci e passa ore al giorno, e non ci andava che quel signore andasse in giro a mettere in pessima luce il lavoro dell'azienda: perché la gente, qui a Trento, ovviamente quando ha qualcosa con la Rai se la prende con noi; non si chiede certe decisioni, certe manovre vengono da Roma o da Trento. Anche per questo motivo abbiamo avvisato l'ispettorato della Rai, perché ci aiutasse a tutelare il prestigio dell'azienda». E che cosa è successo? «Sono venuti, se ne sono occupati. Ma poi, fino a rinvii a giudizio dell'altro ieri, noi non abbiamo saputo più niente. L'azienda non ha neppure pensato che forse era opportuno costituirsi parte civile...».

Abbiamo cercato di metterci in contatto con il dottor Bolla, questore di Trento, e con il giudice Ancona, oltre alla ricostruzione dei fatti, ci sono alcune considerazioni molto interessanti, che suonano come un atto di accusa contro il rapporto distorto tra sponsor sportivi e funzionari Rai. «L'informazione pubblica».

«È chiaro — scrive Ancona — l'interesse dei promotori della manifestazione per la trasmissione televisiva, che garantisce la soddisfazione degli sponsor e quindi le loro contribuzioni. Altrettanto chiaro che sia possibile, in questa realtà, l'intervento di profittatori che trovano quell'affidabilità che le possa lanciare con sicurezza nel firmamento delle star. Il turbo Toleman che con Warwick è sempre fra i primi dieci nelle prove, poi scompare nella mediocrità di un 12 cilindri Alfa Romeo montato per la prima volta sulla Osella di Ghinzini».

La tradizione è stata quindi rispettata anche ieri. Il gran vecchio, chiuso nelle sue stanze a Maranello, è stato ancora una volta accarezzato. René Arnoux, quando si è trasferito a Maranello, ha trovato il piccolo team che da 348 Gran Premi è stato il più veloce.

In questi giorni non sono a casa e non ho le pezze d'appoggio a portata di mano. Perciò mi sono recato in un albergo, mentre mi sarebbe piaciuto notare queste righe con qualche esempio e qualche aneddoto preciso o divertente ma vero. Soprattutto avrei desiderato un articolo che parlasse di un anno, ricordando così anche ai lettori un articolo molto bello pubblicato su «Stadio» — il quotidiano sportivo bolognese — più di trent'anni fa. Un giornalista sportivo di alto livello (Dario Zanasi) per la morte mi sembra non in gara ma di un anno fa, in provincia di Bologna, splendidi campioni motociclisti del tempo. Il titolo a pagina due diceva: «Tutta la Romagna piange il suo campione». Era, e così mi parve quanto lo lessi, uno scritto epico, steso con il cuore in mano ma senza enfasi; e colpiva perché faceva sentire un sentimento che non si scivola via con la ragione come la morte di questo scatenato e vitalissimo centauro non potesse essere solo un lutto corporativo dei tifosi scannati.

In effetti a me è sempre sembrato che la passione sportiva dalle parti romagnole, intendo da Faenza a Cesenatico a Rimini sia facoltosa e coinvolgente (nel senso di: «si prende tutto per tutti») e per certi aspetti anche scoccante. Perché è una passione violenta ma che si esercita col gusto di godersi, quindi con pazienza e senza ruggine; dato che si tollera molto ma si aspetta altrettanto. È un problema di opportunità, di un comportamento, di buon gusto.

Tanti anni fa Italo Calvino scrisse un racconto partigiano intitolato: «Ultimo viene il corvo». Per ora in questo caso coltivo viene il merlo, un merlo maledettamente finto.

Ennio Elena

Ennio Elena

Calcio

Ipotesi su un campionato che potrebbe già concludersi

Roma-Juve: e se domani...

Con i sei, ammoniscono i saggi, non si fa la storia e questo è ineccepibile. Però con i sei si fanno delle ipotesi che hanno piena legittimità: se domenica la Roma vince e la Juventus perde, il campionato sarebbe finito. Il resto solo formalità. Esistono anche altri sei, ma per il momento fermiamoci a questo: domani alle 5 e un quarto della sera, il campionato potrebbe essere terminato, con tre ore di anticipo sull'orario previsto (unico caso in Italia di obiettivo raggiunto prima delle previsioni). Non succederebbe mai meno che mai alla lotta all'inflazione.

Allora, accettando questa ipotesi, concludiamo a giudizio: che campionato è stato? Senza dubbio il migliore degli ultimi dieci anni, se non altro perché ha smentito tutte le previsioni, prima d'ogni altra quella che vedeva concordati i competenti di cose calcistiche. Gli questi avvenimenti — hanno scosso l'opinione pubblica: avevano all'unanimità decretato, alla vigilia del campionato del mon-

do, che la squadra azzurra poteva usufruirne, per l'acquisto del biglietto turistico, quello che fu lo sconto a chi va in una località straniera per più di sei giorni ma per meno di un mese. E un mese era il tempo strettamente necessario all'Italia per essere eliminata. Poi, quando l'Italia ha vinto il titolo mondiale, i competenti di cose calcistiche hanno stabilito che il titolo italiano non poteva essere di altri che della Juventus, composta dai migliori giocatori del mondo italiani più i due migliori non italiani.

Insomma: la Juventus aveva vinto il campionato prima che cominciasse; lo dicevano tutti, anche noi. La Roma non poteva essere presa in considerazione: alla squadra campione del mondo non aveva dato che un solo titolo e per di più piccolo e brutto, poi non c'era una squadra settentrionale ed è noto che solo a nord del Po c'è la cucina mitteleuropea mentre a sud dell'Arno c'è la cucina mediterranea, rifiutata dai dietisti, dai gastronomi e dai tecnici di football (vuol

Giallorossi campioni se l'Inter fa il colpaccio, ma potrebbe anche succedere che... Insomma, nonostante tutto, un bel torneo

Totocalcio	Totip
Ascoli-Torino	PRIMA CORSA
Cesena-Verona	1 x 2
Juventus-Inter	1 x 2
Napoli-Fiorentina	2 x 2
Pisa-Genoa	1 x 2
Roma-Avellino	1 x 2
Sampdoria-Cagliari	1 x 2
Udinese-Catanzaro	2 x 1
Atalanta-Monza	1 x 2
Bari-Campobasso	2 x 2
Reggina-Cremonese	2 x 2
Ternana-Taranto	2 x 2
Siracusa-Messina	1 x 2

mettere il goulash e i bucani all'americana? Infine — è determinante — il fatto che la Roma è l'unica squadra italiana che non pratichi il calcio all'italiana, adotta quella cosa insensata che è la zona, applicata solo dai brasiliani, dai tedeschi, dagli inglesi, squadre di seconda importanza e gioca per vincere anziché per non perdere. Un trattamento alla mentalità del calcio nazionale, del buonsenso e tutto sommato anche della patria.

Nel campionato la Juventus si è portata lungo la via e anche questo fa del torneo entrato in coma il più bello degli ultimi anni: la Juve non ce l'ha fatta a dividersi tra la moglie campionato e l'amante Coppa del campionato e ha finito per preferire l'amante, più giovane e — per un tratto — più fedele. Il fatto è che la Juventus è stata il più bello campionato degli ultimi dieci anni? Ha smentito — e continua a smentire — tutte le previsioni tranne una: quella di essere un campionato italiano. Quando sarà finito sui campi non si scorderà mai come questa domanda, prospettava: «Potremo avere la squadra più forte d'Europa che però non è la squadra più forte d'Italia. Al

campioni del mondo tutto è consentito; anche l'assurdo. E nell'assurdo sta anche il fatto che questo campionato è bello perché tutto quello che si è detto fino a questo momento potrebbe non essere vero. Con i sei, avevamo presseso, non si fa la storia, ma solo delle ipotesi e tutte queste affermazioni sono fondate sull'ipotesi che domani la Roma vince e la Juventus perde; però si può fare anche l'ipotesi contraria, cioè che sia la Juventus a vincere e la Roma a perdere. In tutti e due i casi sarebbero nelle mani del Genoa che domenica l'altra incontrerà la Roma e quella contro la Juventus.

Non è — come si diceva prima — il più bel campionato degli ultimi dieci anni? Ha smentito — e continua a smentire — tutte le previsioni tranne una: quella di essere un campionato italiano. Quando sarà finito sui campi non si scorderà mai come questa domanda, prospettava: «Potremo avere la squadra più forte d'Europa che però non è la squadra più forte d'Italia. Al

kim

René Arnoux è stato il più veloce

Automobilismo

I tifosi in festa per la Ferrari Oggi prove decisive

Il piccolo francese ha preceduto la Brabham di Piquet e la Renault di Prost

Dal nostro inviato

IMOLA — Alla fine l'ha spuntata René Arnoux salutato da un lungo applauso del pubblico che grima le tribune del circuito di Imola domenica 27 aprile. Il piccolo francese ha girato in 1'33" e 41 davanti alla Brabham di Nelson Piquet e alla Renault di Alain Prost. Questa lotta fra giganti del turbo si ripeterà anche oggi nelle prove che decideranno la «pole position» e probabilmente durante il Gran Premio.

Per un mese e mezzo non si è visto un campionato di motori aspirati (emblematico il 25 posto di Niki Lauda), quanto del turbo Alfa Romeo e dell'Hart della Toleman. Andrea De Cesaris era riuscito in mattinata a star davanti a tutti, ma poi nel primo pomeriggio sono arrivati le turbine e il turbo di Prost, che si è piazzato in testa. Segno che la Alfa Romeo non ha ancora trovato quell'affidabilità che le possa lanciare con sicurezza nel firmamento delle star. Il turbo Toleman che con Warwick è sempre fra i primi dieci nelle prove, poi scompare nella mediocrità di un 12 cilindri Alfa Romeo montato per la prima volta sulla Osella di Ghinzini».

La tradizione è stata quindi rispettata anche ieri. Il gran vecchio, chiuso nelle sue stanze a Maranello, è stato ancora una volta accarezzato. René Arnoux, quando si è trasferito a Maranello, ha trovato il piccolo team che da 348 Gran Premi è stato il più veloce.

In questi giorni non sono a casa e non ho le pezze d'appoggio a portata di mano. Perciò mi sono recato in un albergo, mentre mi sarebbe piaciuto notare queste righe con qualche esempio e qualche aneddoto preciso o divertente ma vero. Soprattutto avrei desiderato un articolo che parlasse di un anno, ricordando così anche ai lettori un articolo molto bello pubblicato su «Stadio» — il quotidiano sportivo bolognese — più di trent'anni fa. Un giornalista sportivo di alto livello (Dario Zanasi) per la morte mi sembra non in gara ma di un anno fa, in provincia di Bologna, splendidi campioni motociclisti del tempo. Il titolo a pagina due diceva: «Tutta la Romagna piange il suo campione». Era, e così mi parve quanto lo lessi, uno scritto epico, steso con il cuore in mano ma senza enfasi; e colpiva perché faceva sentire un sentimento che non si scivola via con la ragione come la morte di questo scatenato e vitalissimo centauro non potesse essere solo un lutto corporativo dei tifosi scannati.

In effetti a me è sempre sembrato che la passione sportiva dalle parti romagnole, intendo da Faenza a Cesenatico a Rimini sia facoltosa e coinvolgente (nel senso di: «si prende tutto per tutti») e per certi aspetti anche scoccante. Perché è una passione violenta ma che si esercita col gusto di godersi, quindi con pazienza e senza ruggine; dato che si tollera molto ma si aspetta altrettanto. È un problema di opportunità, di un comportamento, di buon gusto.

Tanti anni fa Italo Calvino scrisse un racconto partigiano intitolato: «Ultimo viene il corvo». Per ora in questo caso coltivo viene il merlo, un merlo maledettamente finto.

Ennio Elena

brodetto. La festa è la gara vera e propria si completavano fra il mangiare e il guardare. Ma un guardatore, si badi bene, tutto grido e cantato. Col brivido. L'emiliano, invece, mi pare meno infervorato in questo senso e credo che nelle gare sia interessato più alle auto che alle moto. Almeno in generale. Perché nelle grosse cilindrate c'è la tecnica assillante che espone, la complessità della tecnologia che tende a inglobare l'uomo, a disporlo dentro a un ordine di logica uniforme, mentre nelle «motociclette» — che si possono tenere in casa — la tecnologia non appiattisce ancora l'uomo, anzi ne pare ancora manovrata e costretta.

In merito a ciò basterebbe osservare una partenza dell'uomo e dell'altra gara. In quelle d'auto non vedi neanche l'uomo, le macchine si muovono scotendo la coda e strisciano per terra come serpenti inferociti. Sembrano radiocomandate. Nelle moto d'ogni specie, oggi, l'uomo è l'uomo con la sua volta colorata come un serafino a spingere e spingere in partenza, a saltare in sella subito dopo, a muovere la mano per allargare il gas, a chinarsi e distendersi dietro l'aria, a piegarsi in curva e poi a rialzarsi, a ritrappire il ginocchio come i fantini, a guardarsi ai lati, a voltare indietro; e chi lo osserva bene in curva o in rettilineo vede i suoi occhi che magari lo sfiorano, bruciano inferociti; vede la mano guantata muoversi e stringersi, quasi sente lo

sfregare frenetico del ginocchio, sia pure protetto, mentre il pilota si muove e si muove in scintille. In quelle ore e in quel luogo tutto sventola e si muove; tutto è traboccante di colori che si sovrappongono; tutti aspettano o vogliono qualcosa. Molti concorrenti nei giorni precedenti arrivano con splendide roulotte e con la moto incellophanata die tro. Hanno donne belle, mogli belle ma anche figli piccoli piccoli tutti biondi. Assomigliano più a giocolieri che corridori, intraltratti come sono dietro alle tute arcobalenate che sembra da un momento all'altro il mandino in orbita. Il fascino della corsa motociclistica per me sta proprio in questo, che ad ogni volta arcobalenate che sembra da un momento all'altro il mandino in orbita. Il fascino della corsa motociclistica per me sta proprio in questo, che ad ogni volta arcobalenate che sembra da un momento all'altro il mandino in orbita. Il fascino della corsa motociclistica per me sta proprio in questo, che ad ogni volta arcobalenate che sembra da un momento all'altro il mandino in orbita.

Una terra, un profumo di motori...

Roberto Rovessi

COMUNE DI SINALUNGA

PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Si avverte ai sensi dell'art. 10 della legge 10.12.1981 n° 741 che il conferimento dell'appalto dei lavori di costruzione delle opere murarie dell'impianto di depurazione delle acque di scarico della fognatura di Bettolle, dell'imposta a base d'asta di L. 147.000.000, giusu progetto approvato dal Consiglio Comunale con atto n° 20 del 18.2.1983, verrà indetta una licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1 lettera «a» della legge 2.2.1973, n° 14. Le imprese interessate ad essere invitate dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata, apposita domanda in competente bollo, a questo Comune entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO

(L. Catani)

COMUNE DI MONTEVARCHI

PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741 Questa Amministrazione indirà una gara di appalto per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Cimitero comunale di Monteverchi - 2° stralcio per un importo a base d'asta di L. 1.923.092.460. La gara verrà esposta a licitazione privata con le modalità di cui alla lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissione di offerte al solo ribasso. Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara entro e non oltre il 14/5/1983 con apposita domanda indirizzata al Comune. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO

Arch. Massimo Gregorini

Vada come vada, la vicenda del presunto illecito tra Genoa e Inter ne ha provocati di cadaveri (sia pure, per fortuna, in senso figurato). Anche nelle nostre file di giornalisti. Ormai siamo alla polemica pesante.

Enrico Crespi attacca su «La Notte» i due colleghi che su «Il Giorno» hanno scritto un articolo «e nella replica non firmata sul quotidiano dell'Eni viene definito come presidente di un'associazione lombarda giornalistica da cui attività è esplicita soprattutto nella raccolta e redistribuzione di regali attorno a Natale. Beccati questo e aggiungi quest'altra definizione di Crespi: «siamo ora soprattutto come esperti di sponsor e sponsorizzazioni». Il quale non può permettersi di accusare di falsità «due giornalisti che hanno soltanto il torto di essere giovani sicuramente onesti, capaci di sopravvivere al minimo di stipendio giornalistico essendo indegni da sponsorizzazioni». Chiaro, Cipputi?

Un po' meno chiaro l'intervento del padre nobile Gian Maria Gazzaniga che espone il suo pensiero sulla vicenda. In verità come la pensa dice di averlo già fatto presente al suo direttore (e pare di capire che non è d'accordo con i colleghi

Illeciti, risse fra giornalisti e un po' di buon gusto

Pea e Ziliani). Tuttavia non gli va di essere blandito con certe patenti («senso di obiettività, eccetera eccetera») e giura che non è fuggito «dalla battaglia». Anche i due — conclude — se me lo consentite, gioco per la squadra di «Il Giorno», «contro molto grante e combattivo». Sarà, ma l'impressione, è che a GMG per farlo partecipare al gioco abbiano dovuto dare qualche spintarella.

I presidenti, i direttori sportivi, gli allenatori, i giocatori sono quelli che sono. Ma anche noi, cari colleghi, non offriamo sempre spettacoli edificanti (diciamo così per carità di categoria). Non è la polemica che

Ennio Elena

Michele Serra

Fabio Zanchi

Ennio Elena

Ennio Elena

Lonzi critico sul campionato, Marsili non va in Usa

ROMA — La nazionale di pallanuoto sta per prendere il mare per gli Stati Uniti dove dal 7 al 14 maggio si svolgerà il Pepperridge, vicino Los Angeles, la Coppa Fina, un torneo con il «gotha» della pallanuoto mondiale, quindi un test di assoluto valore in vista degli Europei di agosto a Roma e ad un anno dai giochi olimpici. Con i azzurri non partirà Sante Marsili, il forte centro della Sanottieri Napoli, rimasto sconvolto dalla tremenda disavventura del figlio Elio che si trovava a bordo del «torpedone» della morte nella galleria del Melarancio (il ragazzo è rimasto leggermente ferito). «L'assenza di Sante mi crea dei grossi problemi», dice Gianfranco Lonzi, commissario tecnico della nazionale, «considerato che dovrò probabilmente

rinunciare anche a Pisano (che ha problemi di salute) e a Pavesi (un veterano militare, ndr). Parto con due difensori in meno e non avrò modo di fare le necessarie verifiche nel settore arretrato. Sarà Roberto Del Giudice, la punta del Del Monte Savona, a sostituire Marsili. Lonzi ha modellato la squadra reinserendo due «senatori», Marsili e De Magistris, che fanno un po' da chiodo ai più giovani; verso quest'ultimi il CT ha parole di elogio con una menzione particolare per Dario Bertazzoli e per Marco D'Altri, entrambi dello Stefanel Recco. Lonzi si lamenta del solito, «sarò tempo che la nazionale ha a disposizione per prepararsi agli impegni internazionali (l'Olanda e l'Inghilterra hanno iniziato la preparazione ad aprile, la Spagna

ha sospeso il torneo nazionale, per non parlare degli Stati Uniti che vogliono finalmente sfondare anche nella pallanuoto) e che potrebbe essere il rilancio di questo affascinante sport sia cominciato con il piede giusto. Sì, non è che siano stati fatti grossi passi avanti. Quest'anno ci si è messo anche il ritardo dell'insediamento del nuovo consiglio federale. Ma dipende da noi, dallo spettacolo che sapremo produrre, se riusciremo a valorizzare l'immagine del nostro sport... In fondo nelle Olimpiadi del '76 eravamo il terzo sport per indice di gradimento in TV...», conclude Lonzi. Già, ma bisogna sbrigarsi.

le dell'Europa dell'Est innanzitutto. Un campionato quasi «catacombale», ignorato un po' da tutti i comunicatori. La stampa non sembra che il rilancio di questo affascinante sport sia cominciato con il piede giusto. Sì, non è che siano stati fatti grossi passi avanti. Quest'anno ci si è messo anche il ritardo dell'insediamento del nuovo consiglio federale. Ma dipende da noi, dallo spettacolo che sapremo produrre, se riusciremo a valorizzare l'immagine del nostro sport... In fondo nelle Olimpiadi del '76 eravamo il terzo sport per indice di gradimento in TV...», conclude Lonzi. Già, ma bisogna sbrigarsi.

Gianni Cerasuolo

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI ● ARREDAMENTI OSPEDALIERI

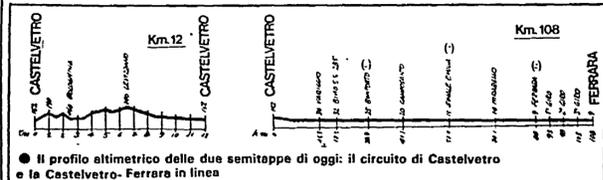
● TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

Giro delle Regioni: la tappa dell'Abetone si conclude in volata e Alonso Gonzales resta leader

Garcia Banos fulmine cubano



Il vittorioso arrivo di Garcia Banos a Modena



Il profilo altimetrico delle due semitappe di oggi: il circuito di Castelvetro e la Castelvetro-Ferrara in linea

Sul traguardo di Modena il ragazzo ha «bruciato» il tedesco Boden e il polacco Bartkowiak con un folgorante scatto a 30 metri dal filo d'arrivo

A Wechselberger il G.P. della montagna - Oggi due semitappe

Dal nostro inviato MODENA - Cinque colline e una volata. La tappa un po' toscana e un po' emiliana del Giro delle Regioni di Sovigliana di Vinci a Modena, possiamo intitolarla così. Aggiungendo che l'ha vinta un ciclista che non stava in nessun pronostico: il 19enne cubano de L'Avana Edal Garcia. Ancora una giornata cubana perché Eduardo Alonso Gonzales mantiene la maglia Brooklyn, perché l'altro cubano Alfonso Rodriguez conserva la maglia Cinelli degli "Under 21" e perché la straordinaria formazione cubana è sempre al primo posto nella classifica per nazioni. Edal Garcia è un vincitore inconfondibile in Italia ma è un bruzzolo di successi, diciotto, tra cui un Giro del Messico. Garcia è uscito da una volata convulsa vinta davanti al tedesco dell'Est Falk Boden, al polacco Pawel Bartkowiak e al sempre eccellente azzurro Flavio Del Ben. Cinque ore di corsa non hanno offeso il vincitore sultano che si è in molti a dire hanno provato. E comunque

bisogna ricordare che dalla vetta dell'ultimo colle, il Barigazzo, all'ippodromo di Modena ci correvano 75 chilometri di strada in discesa. Troppi. Ma vediamo cosa è successo nella grande tappa di Fausto Coppi. Si lascia la terra di Leonardo alle 12.06. 194 del 150 chilometri partiti da Pescara. Il tempo di guardarsi attorno e la tappa sale lungo i morbidi tornanti del San Baronto. E terra di ulivi, di olive e frangere. Il San Baronto è un tirano colle, inciso da una strada che un po' scende, prima di arrivare in cima. Il gruppo è compatto, quasi il mucchio che aspetta che lo aspettano lungo il tracciato. La giornata è grigia e appiccicaticcia, il sole è un pallido alone giallo. Un ragazzo su un mucicchio d'ondola le gambe e sfiora con le dita la macchina fotografica: aspetta il primo gigante della strada. La cima del colle è aspettata perché il primo a passarla è il friulano Daniele Del Ben. In discesa scappano. In quattro, il danese Edergerby, l'austriaco Peter Muckenhuber, l'azzurro Walter

Magnago, il tedesco democratico Tom Barth. Li raggiunge il romeno Nicolae Cornel che comincia la stordente avventura. Tra i cinque il gruppo subito un largo buco che cresce fino a diventare un baratro di quattro minuti. Si sale verso le Piastre e la pendenza non è più dolce, ma secca con curve che sembrano non finire mai. Cede il romeno e la fuga si assottiglia. La salita è un gigante rugoso e cattivo che stacca macigni dal monte per farne muri aspri. Ma la discesa è snella e tenera con stenti alberelli accanto che fanno fatica a vestirsi di foglie. Sulle Piastre e sul passo dell'Oppio passa, per primo l'uomo delle terre piatte. Il danese è bello, agile e sciolto. Dopo il passo dell'Oppio sulla lunga strada dei ciclisti si erge l'Abetone, l'antica montagna ammonisce che bisogna prenderla con pazienza. Dal passo dell'Oppio si corrono discese da vertigine e impennate brusche. Si sale e si scende, senza tregua. Il ceoslovacco Ludek Styks abbandona il gruppo per lanciarsi alla caccia dei fug-

giacchi che intanto hanno perduto il romeno. La salita dell'Abetone è lunga e stessante, sembra infinita. C'è buon odore di bosco. Styks si avvicina mentre anche lo svedese Stefan Brykt lascia il gruppo. Il boemo guadagna strada, anche perché davanti la fatica della fuga già lunga sessantatré chilometri comincia ad aver peso sui muscoli e nell'anima. Una bambina sventola un grande tricolore, l'aria è immobile. La salita si addolcisce su un falsopiano. Le righe chiazze di neve sporca nel bosco, il cielo è nero. Dopo 74 chilometri in vetta transita per primo ancora Weggerby, autentico razzatore di montagna nella tappa di Coppi. Il danese precede l'ottimo nostro Magnago e Rom Barth mentre proprio in cima Styks agguanta i fuggiaschi. Si cala su Pievepiago e siamo in Emilia. Si riprende a salire e stavolta tocca al temibile Barigazzo. Stefan Brykt, l'azzurro Emilio Ravasio e lo yankee Shortlow Rogers sono sui cinque. Fuga otto con un minuto e mezzo di margine. Non c'è respiro per nessuno, c'è solo «bugarre», anche perché il capoclassifica cubano sembra un po' cotto. E così le evasioni, i cedimenti e i rientri si accavallano. L'austriaco Helmut Wechselberger, uno dei personaggi più belli di questo Giro, è primo su Barigazzo e vince definitivamente il Gran Premio della Montagna-Isal Tessari. È una battaglia feroce senza dominatori. Alonso Gonzales intanto si riprende dalla crisi e si fa avanti aiutato dal suo. A Favullo, avvolta in una foschia d'autunno, il romeno battagliero Mircea Romanescu vince l'ultimo traguardo volante della tappa. Tre in testa alla corsa già in discesa verso Modena che attende il Giro. Andrew Hampsten cerca di andarsene, più in là si spinge in avanti la maglia arcobaleno di Bernd Drogan, poi ci prova l'azzurro Michele Dell'Oca. Nell'ippodromo entrano trenta atleti e il fulmine cubano se lo lascia dietro.

Gino Sala Remo Musumeci

Nostro servizio MODENA - Quella di ieri era una giornata particolare, una tappa da vivere metro su metro perché legata ad imprese firmate Coppi e firmate Bartali. A fine gara di montagna, per intendere. Il presente non è mai uguale al passato, cambiano i tempi, cambia tutto, e sulla linea del traguardo Gino Bartali ha detto cose sensate, ma anche discutibili, anche di parte, o meglio con riferimenti troppo lontani, con la nostalgia di un'epoca esaltante e difficilmente ripetibile nel ciclismo moderno. Chiusa questa parentesi come però del parere che c'era un'acqua nel nostro pitone, un'acqua che per paura di bruciarsi le ali, per una lunga e colpevole riflessione ha mancato un bel volo. Il nome? Ecco: si tratta di un italiano, di un trentino che si piace a Moser, ma che ieri non ha dimostrato il coraggio del suo compagno, si tratta di Walter Magnago, già in prima linea con un danese, un austriaco e un tedesco dell'Est nell'antipasto di gobbe e di dossi composto dal Baronto, dalle Piastre e dal Passo Oppio. Mi sono poi fermato sui tornanti dell'Abetone per osservare il ragazzo di Gregori, ho notato che Magnago aggrediva con dolcezza la salita, che era il più agile, il più composto del quartetto, aspettavo da un momento all'altro la sua sparata e invece niente,

L'errore di Magnago sull'Abetone

quattro minuti e rotti di vantaggio che sfumano, il trentino che è il più fresco, il più forte dei fuggitivi, ma che tira i remi in barca, che si accontenta di seguire le orme dei rivali, che manca un'occasione clamorosa. E pensare che alle spalle di Magnago c'erano quattro compagni di squadra (Ravasio, Dell'Oca, Chisini e Cortinovis) pronti a difendere il più dotato degli azzurri. Eh, sì: Walter ha sbagliato, Walter ha poi cercato di sguagliarsela in pianura, a pochi chilometri dalla conclusione, a carte mischiate, quando ormai era troppo tardi, ma quei duri allunghi sono

la conferma di ciò che Magnago poteva spendere e che non ha speso. Un tappone, dunque, con una trentina di uomini sullo stesso piano, una volata vinta in rimonta da Garcia Banos, un cubano coi baffetti. E un altro cubano, Eduardo Alonso Gonzales, conserva la maglia di leader pur con un margine ridotto, con una situazione incertissima. Leggete, prego: Gonzales, a tre secondi l'austriaco Wechselberger, a 16 secondi il danese Eriksen, a 17 secondi lo jugoslavo Ropret, a 20 secondi il cubano Rodriguez e l'americano Rogers, quindi altri nove elementi nello spazio di 40 secondi. Forse. Non è infatti da escludere che tutto si decida sul filo di lana, in quel di San Vito al Tagliamento, in una domenica di garofani rossi, di gran festa, di abbraccio totale.

BROOKLYN magniflex CLASSIFICA A PUNTI 1) Eriksen (Dan.) p. 62 2) Chisini (It. B) p. 44 3) Rodriguez Alfonso (Cuba) p. 40 4) Alonso Gonzales (Cuba) p. 36

COLNAGO G.P. DEI CONTINENTI 1) America (Alonso Gonzales) 2) Europa (Wechselberger) 3) Oceania (Walters) cinelli CLASSIFICA UNDER 21 1) Alonso Gonzales (Cuba) 2) Wechselberger (Austria) 3) Rodriguez Alfonso (Cuba) a 20"

Così in TV Anche la quinta tappa del «Giro» - suddivisa in due semitappe una in circuito a Castelvetro e l'altra in linea da Castelvetro a Ferrara - avrà ampio spazio in TV. La terza rete si collegherà dalle ore 15.30 alle 16.45. Telecronista Giorgio Martino, regista Luigi Librati.

Table with 3 columns: Country, Name, Number. Lists participants from Algeria, Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, Francia, Gran Bretagna.

Table with 4 columns: Semitappa, Località, Distanza progressiva, Ora di passaggio media km. 44. Lists stages like CASTELVETRO, Pozzo (strada Nuova estense), Bivio S.S. n. 9, Bivio S.S. n. 255, Bompoto, Solara, Camposanto, Cadecoppio, Finale Emilia, Reno Finalese, Casumano, Mirabello, Vigarano Mainarda, Porotto, FERRARA, Circuiti di Ferrara.

Il tempo sul giro Grazie all'attenta e preziosa collaborazione del Servizio meteorologico del ministero dell'Aeronautica, il colonnello Marcello Loffreda ha voluto farci le necessarie anticipazioni sulle condizioni del tempo. 5° tappa: Castelvetro-Ferrara Lungo tutto il percorso nuvoloso con vento debole da sud-est. Da metà percorso all'arrivo possibilità di piogge brevi e rinforzo del vento. Temperatura media 16° 6° tappa: Comacchio - S. Vito al Tagliamento Tendenza del tempo a peggiorare e dalla tarda mattinata si intensificano le piogge con rischio di temporali. Vento da sud-ovest di 20-30 kmh. Temperatura media 12°

Garcia Banos: «Mi è andata davvero bene...» Nostro servizio MODENA - Tutti si aspettavano il trionfo di Gino Bartali nelle Regioni, ma scollinare tra la ospitale Toscana e l'accogliente Emilia Romagna. E invece uscito, sorprendendo un po' tutti, un jolly in abbigliamento tropicale per un'isola di garofani si definisce in termini cartofilo, l'ha tirata fuori un giovanotto cubano, Elos Garcia Banos, piombato come un jet sotto lo scission d'arrivo di Modena proveniente da L'Avana, la capitale dell'isola pignoluto in questo Giro, dove il vincitore ha lasciato un fratello e una sorella che vivono studiando e godendo dei frutti del sudore del padre di professione arista.

Hanno sognato in tanti ieri di vestire la maglia bianco-rossa-blu della Brooklyn, prima l'ha agguantata il tedesco dell'Est Barth, poi il biondo danese Weggerby, quindi il romeno Romanescu, quindi ancora Barth vittorioso leader prima della «stapetta» finale che non poteva che arrivare dalla pacifica e tropicale terra cubana con vittoria conquistata e maglia salvata. Se il capoclassifica Alonso Gonzales è disponibilissimo al dialogo, non è così per Garcia Banos, due baffoni lunghi ad accarezzargli un volto stravolto dalla fatica del «tappone», 18 anni e mezzo sulle spalle ed una «fiammata» finale davvero inattesa. Elos è parco di parole: «Sono emozionato, lasciatemi andare al controllo medico vi prego. È stato molto difficile per me perché gli italiani e i «grigi» della DDR hanno attaccato moltissimo, io sono rientrato sui primi in finale e quindi a 30 metri sono partito, è andata bene». Discorsi quasi ovvii ma bisogna rispettare il metodo di giocare per una vittoria e di nascondere la sofferenza del futuro maestro dello sport dell'Avana. La prima vittoria dell'anno sulla pista di Modena dopo dieci affermazioni tra i giovani nel 1982 oltre Oceano del giovane Elos è la risposta a tanta attesa.

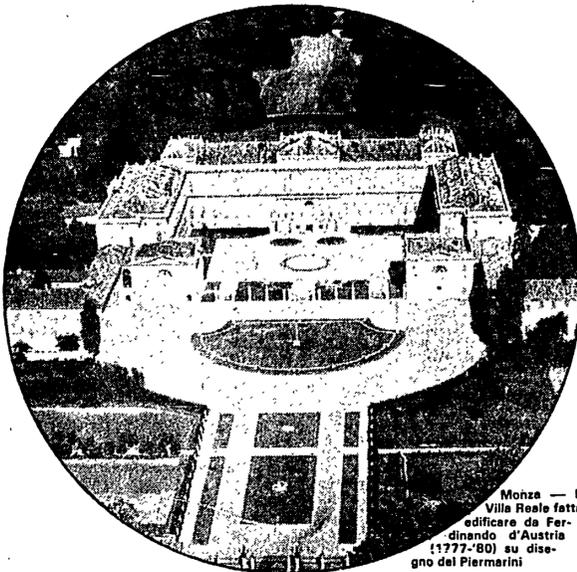
DENIM DENIM RACING TEAM 1983 WILLIAMS FW08 CAMPIONE DEL MONDO 1982 CON K. ROSBERG PILOTI 1983 K. ROSBERG - J. LAFFITE GRAN PREMIO DI FORMULA 1 - SAN MARINO 1 MAGGIO 1983 - CIRCUITO DI IMOLA

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA In esecuzione alle deliberazioni n. 694/37/83 del 3.3.83 è indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di pellicole radiografiche e prodotti chimici di sviluppo e fissaggio per il periodo 1 8/3/31.12 83.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA IL PRESIDENTE Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO L'Amministrazione Provinciale di Pisa intende procedere, col sistema della licitazione privata e con le modalità di cui all'art. 73 lettera d) del R.D. 23-5-1924, n. 827 ai seguenti appalti: FORNITURA E POSA IN OPERA DI CONGLOMERATO BITUMINOSO E LEGANTI BITUMINOSI

Dietro le quinte Ad Empoli ci hanno fatto trovare anche il «cestino» autoriscaldante...! MODENA - Per insegnare a organizzare una gara ciclistica, la FIAC ha girato un film utilizzando le immagini del Giro delle Regioni. Illustrate da esche e commenti del maestro dello sport Massagrande. Le immagini sono quelle del 7° Giro e adesso che stiamo verificando le nostre carenze dell'ottavo ci siamo ancor più convinti che per organizzare bene una corsa a tappe bisogna affidare degli albergatori. Non sono in discussione la loro onestà, la loro professionalità o la qualità delle attrezzature (anche se non mancano casi deplorabili) ma una certa incompatibilità tra le abitudini del ciclismo (ieri a Empoli le squadre hanno pranzato alle 9.30) e le consuetudini dell'industria alberghiera. Si arriva affannati e stanchi, tutti insieme come uno sciame di cavallette, si parlano tante lingue diverse che nel migliore dei casi la hall si tramuta in una Babele. Fortunatamente abbiamo con noi il direttore dell'agenzia romana della Noves, Frontiers, Giuliano Lucarini e, sia pure con affanno, grazie a lui abbiamo parlato i proci più pericolosi, come arrivare in una città, trovare l'albergatore costretto per aver sbagliato la trascrizione della data di prenotazione e ritrovarsi con gran parte della carovana con le valigie in mano. Naturalmente l'abilità di Lucarini è anche ingente dal suo... stitone... Vedi Empoli per esempio: per il modo in cui avevamo dovuto sistemarci nella zona si prospettava una giornata difficile, con corridoi e seguiti concentrati a mangiare in un'unica mensa allestita dalla Co.Ge.N.A. nel Palazzo dell'Esposizione. Ogni precedente espe-

Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Monza - La Villa Reale fatta edificare da Ferdinando d'Austria (1777-'80) su disegno del Piermarini

Monza conosce già il vicolo cieco del «mazzottismo»

Con il centro-destra la DC in tre anni è riuscita solo ad accentuare i sintomi di decadenza - Ma rispuntano le promesse

Dal nostro inviato

MONZA - Il primo pensiero è per gli appassionati di hockey a rotelle. Sappiamo, recita il manifesto, che negli ultimi anni avete avuto qualche dispiacere, ed è con sommo rammarico che registriamo i ritardi della macchina amministrativa che non hanno permesso la realizzazione della copertura della pista di hockey sita in via Boccaconi...

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

La cosa non è priva d'un suo valore politico nazionale. Il «mazzottismo» infatti - vale a dire il ritorno al centrismo propugnato con grande e modernistica forza dal vicesegretario della DC - ha trovato qui un laboratorio sperimentale di prim'ordine. Qui, con i suoi 125 mila abitanti, è la quarta città della Lombardia e sufficientemente significativo, essendo Monza in una zona «forte», assai ricca di quelle «sane forze imprenditoriali» alla cui liberalistica spontaneità il ministro Maniaco ha fatto riferimento nei suoi discorsi. Dal 1979 la città è governata da una giunta che sembra studiata in vitro per verificare le non segrete speranze e gli slanci del vice di De Mita (di cui quest'ultimo assai orgoglioso) di mettere in piedi un Pci più Pli. Per verificare o per smentire. Ecco come sono andate le cose.

Quella della Dc a Monza - capitale della bianca Brianza - è, fino alla metà degli anni 60, storia di solidissime maggioranze assolute, sullo sfondo d'uno sviluppo impetuoso ma solo sfiorato dagli enormi problemi sociali che il boom portava con sé. Un destino, quello di Monza, assai diverso da altri comuni della cintura milanese - Cinisello, Sesto, Cologno - sui quali il capoluogo scaricava le successive ondate migratorie dal sud. Qui la città - già forte di 66 mila abitanti alla fine del secolo scorso - cresceva più lentamente ed apriva le porte, grazie ad una politica edilizia prevalentemente residenziale e speculativa, quasi soltanto ai ceti medi impiegatizi che abbandonavano Milano. La scuola di cemento, insomma, ci fu, soffocò l'antico centro storico, distrusse il verde e valse ai governanti l'ambito titolo, appunto, di «monocoloro di cemento». Ma non assorbito in minima parte il dolente carico del treno della speranza. La Dc dominava e risplendeva, nella struttura del suo potere interno, le esigenze di questo tipo di sviluppo. Poco legata all'articolatissima realtà dell'industria brianzola - il cui retroscio economico-finanziario si trovava comunque a Milano - lo scudo crociato rifletteva piuttosto gli interessi immobiliari di una imprenditoria edilizia locale, avida e notevolmente frammentata, la cui confusissima mappa è ridisegnabile solo seguendo i canoli filigrari dell'orrido sviluppo urbanistico della città. Un vero e proprio arrembaggio al territorio sapientemente mediato dal partito dominante: questo, nella sostanza, era ciò che la Dc chiamava «amministrare». Monza, agli albori del dopoguerra, era per una breve parentesi, toccò d'assaggiare la torta dell'assestamento all'urbanistica - non più di qualche briciola.

Messimo Cavallini

Il governo Fanfani s'è dimesso

aula della lettera di dimissioni inviati nel frattempo da Fanfani. Un escamotage per evitare che sulla risoluzione del Pci, di sfiducia al governo, il voto fotografasse la spaccatura tra Dc e Pci. Fanfani ha invece bisogno di coltivare le simpatie socialiste per riservarsi un ruolo di primo piano, secondo i suoi progetti, anche nella prossima legislatura. I socialisti mostrano di apprezzare questi equilibristici. Formati per un ingegnato di aver assolto bene il compito di integrare di ingessare al meglio una legislatura nata malata. E Craxi, lodandone la «linea molto equilibrata mantenuta» nel corso di questa legislatura, gli ha fornito il viatico per condurre la campagna elettorale. Ma tra democristiani e socialisti non c'è un patto di non ostilità. E gli auspici, fatti propri ieri anche da Craxi, che il dibattito politico «non degeneri in rissa strapopolare», assomigliano molto alle classiche formule di scambio - prima dei colpi - gli avversari in un duello. I democristiani mirano dritto al bersaglio. Eudigeno, il capo del gruppo, per la penna di Galloni, dichiara che il dibattito in Senato «ha confermato l'assur-

dità della crisi», nata solo per la volontà del Pci di scaricare sul Paese «le sue riflessioni e incertezze». Granelli, della sinistra Dc, fa eco condannando i socialisti per aver provocato «a freddo e in base a calcoli di partito gravi e avvenute elezioni anticipate». E si potrebbe continuare con le citazioni. Perfino Donat Cattin, non sospettabile di antipatia verso il Pci, accusa Craxi di «un'arroganza che giunge a fare strazio delle istituzioni». Nel dibattito al Senato Formica ha replicato al serrate file di piazza del Gesù con una denuncia delle responsabilità democristiane nel disastro del Paese. Il presidente del Senato ha preannunciato che il suo partito «affronterà una campagna elettorale in un patto di non ostilità con il Pci». E ha cominciato a darne un saggio accentuando le critiche fatte da Craxi nell'ultimo Comitato centrale socialista: nella «Dc disorientata e afflitta cresce la voglia di seguire il corso azzardato di una politica di restaurazione»; «spregiudicati lobbisti della finanza, del pa-

Perna

quella avanzata dal Pci. Non sarà quindi soltanto un duello tra Democrazia cristiana e Partito socialista. Ma se si chiedono elezioni anticipate per dare al corpo elettorale la possibilità di scegliere fra due politiche, senza una ipotesi di compromesso, questa ambiguità di fondo - come è avvenuto dal '72 in poi - persiste ancora oggi. Anche da questa ambiguità può nascere un referendum contro i partiti. Ed è questo un modo per scaricare sugli altri le responsabilità preminenti della Democrazia cristiana.

Gli accordi

maggiori vertenze pubbliche (stato, parastato, enti locali, sanità e scuola) e di gran parte di quelle del settore pubblico allargato, la posizione di chiusura di alcune vertenze sindacali di categoria, dall'altra una delegazione pubblica (regioni, comunità montane, ministri dell'Agricoltura). Con questo accordo si sono realizzate - afferma una nota sindacale - «importanti conquiste

Imbeni sindaco

do Fanti e Renato Zangheri, il compagno Imbeni è di Bologna dal dopoguerra. La sua candidatura è stata sostenuta e votata da comunisti e socialisti grazie a un accordo politico programmatico «elezione è avvenuta verso il 20 di ieri sera in un'aula stracolma di cittadini. I gruppi di minoranza, secondo

L'Antimafia

Ma quella mattina, cosa accadde? «Accadde che», spiega oggi il cardinale in un'intervista, «e che portò una data inequivocabile: 23 aprile, lo stesso giorno dell'episodio. Faramo ne ha parlato ieri alla audizione della commissione parlamentare antimafia, che, convocandolo, ha deciso di aprire, nel fitto calendario di incontri di questa «visita a Palermo, lo scottante capitolo Ucciarone».

Dura protesta dei rappresentanti CEE

WASHINGTON - Sir Roy Denman, capo della delegazione della Comunità europea, agli Stati Uniti e Peter Harms, ambasciatore del presidente del Consiglio dei ministri della Cee, hanno consegnato al Dipartimento di Stato un promemoria nel quale la Comunità protesta contro le disposizioni dell'Export Administration Act (la legge Usa che disciplina il commercio estero).

Il piano-carriere, diverse quasi un concentrato. Vi si stabiliscono centri di potere mafioso. Ma, anche allora, dal governo nessuna risposta.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

Il piano-carriere, diverse quasi un concentrato. Vi si stabiliscono centri di potere mafioso. Ma, anche allora, dal governo nessuna risposta.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

Il piano-carriere, diverse quasi un concentrato. Vi si stabiliscono centri di potere mafioso. Ma, anche allora, dal governo nessuna risposta.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

Il piano-carriere, diverse quasi un concentrato. Vi si stabiliscono centri di potere mafioso. Ma, anche allora, dal governo nessuna risposta.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

Il piano-carriere, diverse quasi un concentrato. Vi si stabiliscono centri di potere mafioso. Ma, anche allora, dal governo nessuna risposta.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

capovolgere perché preferisce l'alternativa coi comunisti de-ve dirlo chiaro e tondo agli «elettori». La tattica democristiana, basta sempre quella di spingere il Pci in angolo, costringendolo a una scelta di schieramento subalterna al preteso «origo» demitiano. Magari con la promessa, ma senza lenari da Forlani che l'interno di questo recinto potrebbe anche «maturare» una presidenza del Consiglio socialista.

I repubblicani insistono invece sulla priorità dei programmi nella campagna elettorale che Spadolini, ieri al Senato, ha dato per scontata. Per uscire dalla crisi il segretario del Pci ha preannunciato la necessità di «drastici interventi» dopo le elezioni. E ha proposto infine un patto di non ostilità che al suo interno un nucleo di riforme istituzionali; su questo nucleo intimo dovrebbe concorrere anche il maggior partito di opposizione». Socialdemocratici (ha parlato Ariosto) e liberali (Malagodi) non l'hanno fatta lunga nel concedere un sostegno e appoggio alle tesi democristiane.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.

Ma non solo si è voluto compiere quell'accertamento, proposto dal PCI, ma si è preferito precludere la possibilità di discutere lo scenario della campagna elettorale. Se si voterà (ed è) - ha aggiunto Perna - debbo pur pronunciarmi per il partito che ha il numero di voti maggiorato; l'offerta di ricominciare con le stesse forze e nei momenti di «distrazione», il permesso al suo vicesegretario di andare in libera uscita per le incursioni nocentiane. Siamo giunti, così, alla Democrazia cristiana e alle accuse del suo segretario nei confronti del PSI, vetero-marxismo, falso progressismo. Accusato, soprattutto, di lavorare esclusivamente per una redistribuzione del potere.